ANNO XLII — TORINO, *Giovedì 17 Settembre* 1908 — NUM. 259

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

ARCHIVIO STORICO

Tra il Partito e il Sindacato.

La lettura dei discorsi del Congresso di Modena mi è stata oscura, e credo sia parsa tale alla maggior parte dei lettori italiani. Nella prima pagina dei giornali, attraverso alcune colonne e qualche porticato di ragionamenti, ho cercato invano ciò che premeva di sapere: quali siano le relazioni fra sindacati operai e partito socialista. Traducendo in eloquio volgare dal linguaggio evoluto e cosciente: si vorrebbe sapere se il nostro portinaio, allorchè fonda una lega coi portinai delle case vicine, si proponga di aumentare i propri proventi o se, più semplicemente, prenda l'assunto di riordinare la società umana su fondamenti migliori.

L'avverbio «semplicemente» non è caduto a caso dalla penna, ma è usato di proposito deliberato e dopo mature riflessioni. Il rifacimento del mondo pare sì agevole ad alcuni esseri che formicolano su questa goccia di fango errante per lo spazio, che una tazza di caffè e un mezzo sigaro bastano ad armarli, nell'ora del chilo, per questa spedizione nelle terre cilestrine dell'assurdo. Un tempo, l'argomento del dopo pranzo era l'immortalità dell'anima. Oggi è la riorganizzazione della proprietà. Il *dessert* metafisico ha ceduto al *dessert* sociologico: e invece di rifabbricare secondo le proprie inclinazioni il regno dei cieli, noi preferiamo di tracciare, disponendo sulla mensa le pallottoline di pane, il piano regolatore della città ideale sulla terra: la *civitas solis* donde sarà estirpata l'ingiustizia, niente altro che l'ingiustizia; e dove saremo felici, niente altro che felici... Pare che questo trasferimento della eterna fantasticheria dalla regione delle rondini a quella delle formiche sia un segno del progresso umano. Ora, nel secolo ventesimo, qualunque negazione è facile, salvo la negazione delle sorti progressive della umanità. Un fisico che proclamasse il moto perpetuo e negasse la legge di gravità, parrebbe un pensatore originale: un osservatore che mettesse in dubbio la superiorità della nostra sorte su quella di un cinese o d'un contemporaneo di San Francesco d'Assisi, un imbecille. E però, a dispetto di tutte le apparenze, conviene ritenere che la costruzione di un castello nell'aria sia meno facile e più economica di quella d'una vespasiana nel mezzo d'una piazza.

Così è avvenuto che sia nato un partito per coordinare i nuovi sforzi degli uomini verso la felicità terrena, positivista ed economica. Sebbene per il linguaggio divinatorio, il dogmatismo delle sue formule, e la mancanza di ogni dubbiosità questo partito fosse da assegnare piuttosto fra le religioni che fra le dottrine, esso ha avuto finora più profeti che martiri. Ma l'ultima metà del secolo ventesimo è stata sua. Tutte le concupiscenze senza foce che rampollano dall'anima umana si sono scaricate nel suo alveo. Esso proclamava la distruzione della società quale noi la conosciamo: e però non aveva in realtà oppositori; poichè nessuna creatura mortale è stata mai soddisfatta della società quale essa l'ha conosciuta. Ciò non ostante, essendo giovine, il partito dei distruttori si compiaceva degli atteggiamenti bellicosi che sono conformi alla fierezza della gioventù. Rappresentato ufficialmente da alcuni professori cui la vita sedentaria aveva tinto dei tristi colori della coprostasi e dell'anemia, il partito socialista raffigurava volentieri sè stesso in un giovine muscoloso come un Ercole che sollevava un maglio spaventevole e si chiamava il Lavoratore del mondo. Quando quel maglio si fosse abbattuto, il millennio della borghesia sarebbe scoccato. L'istituto della proprietà e quello della famiglia, fondamenti di tutte le tirannie e di tutti gli sfruttamenti, sarebbero rovinati in un turbine di polvere disperso dai venti della collera popolare. Così avevano vaticinato i profeti; così avevano scritto i dottori. E siccome nessuno ha tanta proprietà che basti alla sua bramosia, nè anche Rockfeller che continua a speculare pur essendo il più ricco uomo del mondo: e siccome, grazie al progresso di cui sopra, la famiglia costa sempre di più, mentre le sue consolazioni si attenuano di giorno in giorno col rallentarsi dei vincoli che un tempo facendola salda la sostenevano, così la borghesia stessa era rassegnata al proprio declinare che pareva fatalmente connesso al declinare di queste istituzioni. Anzi aiutava del suo meglio. Mentre il proletariato si moltiplicava, allegramente e si studiava di fare qualche economia, le classi dirigenti praticavano l'amore libero, ma sterile e polverizzavano il capitale nel vortice delle Borse e nel deprezzamento degli immobili. Una ventina d'anni fa tutti erano socialisti, almeno inconsapevolmente; persino il Papa, persino il miliardario Carnegie, per non parlare di quei sovrani cui non conviene di far navigare la dinastia contro corrente. Vent'anni fa, dunque il portinaio cui accennavo più sopra, e che certamente avrà preso la parola al Congresso della resistenza a Modena, non nutriva alcun dubbio sulla missione onde lo aveva investito quella divinità che viceversa era stata soppressa: la missione di riorganizzare *ab imis* il pianeta che abitiamo; senza pregiudizio degli altri pianeti appartenenti al sistema solare e a quelli della costellazione d'Ercole, che è opportuno affidare ai nipoti, poi che bisogna lasciar qualcosa da fare anche ai nipoti.

Ma in venti anni molte cose sono mutate. Il millennio non è scoccato. Il capitale ha fatto prova di una virtù di resistenza che nessuno gli attribuiva, a cominciare da coloro che lo posseggono. Le profezie non si sono compiute: e la gloria di Carlo Marx è alquanto contestata. Questo ebreo tedesco non possedeva altro strumento che le statistiche per indagare la verità; ma viceversa non le sapeva leggere: sì chè, mentre egli aveva vaticinato la rovina del regime borghese nel fatale ribasso dei salarii e nella non meno fatale disparizione della piccola proprietà, è avvenuto precisamente il contrario. La proprietà è diventata più accessibile nella universale moltiplicazione della ricchezza; i salarii crescono di giorno in giorno: il benessere materiale si diffonde. Una cucitrice di biancheria possiede un corredo più ricco di Isabella la Cattolica, regina di Spagna, la quale cambiava di camicia una volta ogni tre mesi. Un capo di arte concede ogni domenica alla sua pentola il famoso pollo che, ai tempi di Enrico IV, un procuratore di Parigi effigiato ad olio da Philippe de Champaigne nel suo costume di *noble de robe*, assaporava con grande esultanza una volta al mese. E mentre la società sfruttatrice elargiva questi beni alle sue vittime, queste si accorgevano che il giorno dell'Apocalisse si allontanava sempre più nel futuro remoto. Il tremendo vaticinio non serviva se non a far viaggiare gratis in ferrovia alcuni borghesi della peggiore borghesia, quella incubata fra i libri come le uova degli scarafaggi, con il futile pretesto che questi borghesi erano deputati dell'estrema.

Allora, un po' per volta, il lavoratore del mondo è rientrato, senza confessarselo, nella realtà donde le chiacchiere dei dottori lo avevano fatto sortire. Dal rinnovamento dell'orbe terracqueo, egli è disceso a vagheggiare l'umile proposito di lavorare un po' meno e di guadagnare qualche soldo di più. Era stato proclamato tutore del genere umano e si è ridotto a fare il custode dei propri interessi professionali, come fece il suo maggiore, l'artigiano del Medio Evo. Ha continuato a frequentare il comizio come l'uomo della *Gilda* frequentava la cattedrale, ma il suo fervore e il suo amore si sono spostati dal partito al Sindacato, dall'ambizione insensata di rimpastare l'universo al proposito primitivo, semplice e brutale di vivere il meno peggio possibile in questo basso mondo, e di conseguire, per amore o per forza, un posto meno incomodo per sè e per i suoi. Il trionfo del sindacalismo, riformista o rivoluzionario, sul socialismo, è un grande atto di emancipazione. Le nuove generazioni si emancipano dalla teoretica presuntuosa in cui sono cresciute, e in cui si fusero le esaltazioni del romanticismo e gli errori del positivismo. In esso la casta dei professori e degli avvocati imperversante nella seconda metà del secolo passato aveva plasmato una nuova religione da sfruttare a beneficio proprio. Ma ecco che le moltitudini le sfuggono, anche più sollecitamente che non siano sfuggite all'influsso della Chiesa.

Però sarebbe stato interessante di sapere con precisione quali relazioni i sindacati che si sono radunati a Modena, intendono avere col partito socialista. Questa volta l'on. Cabrini è riuscito a far votare un ordine del giorno anodino e ambiguo. Ma al Congresso dell'anno venturo gli operai parleranno certo con maggior chiarezza. Essi escono dalla tutela degli intraprenditori delle rivoluzioni che non scoppiano mai. Per me ho fede nel buon senso del proletariato che è quanto di meno peggio produce il vecchio tronco della nostra stirpe; e spero che il Signore ci concederà presto la gioia di vedere i candidati socialisti, abbandonati dagli operai, affrontare le elezioni con i quattrini delle banche e i mandati della Prefettura come avviene in Francia.

Bergeret.

Il Congresso internazionale delle Cooperative agrarie.

Piacenza, 16, ore 20.

Ecco l'ordine del giorno del secondo Congresso internazionale della Lega delle Associazioni agrarie cooperative che si terrà a Piacenza nei giorni 23 e 24 corrente:

1.o Discorso di apertura del presidente della Lega; 2.o Elezione di un presidente onorario; 3.o Relazione del presidente sull'annata 1907-908; 4.o Proposta del Consiglio di modificazione allo statuto (relatore il presidente della Lega); 5.o Relazione sullo sviluppo e sullo stato attuale della cooperazione agraria in Italia (relatore comm. prof. dott. Alpe di Milano, vice-presidente della Federazione italiana dei Consorzi agrari); 6.o Relazione sullo sviluppo e sullo stato attuale della cooperazione agraria nei paesi le cui Federazioni nel corso dell'anno si sono aggregate alla Lega internazionale (per l'Ungheria relatore von Seidl, di Budapest, direttore della *Landes Central Creditgenossenschaft* e consigliere ministeriale; per la Serbia relatore Awramovitsch, di Belgrado, direttore della Cassa centrale); 7.o Assegno internazionale e servizio degli incassi (relatore S. E. Luzzatti, ministro di Stato); 8.o Sulla revisione delle cooperative: quale esperienza è stata raccolta in questo campo e quali disposizioni vengono suggerite dalla medesima per l'ulteriore sviluppo di questa importante istituzione (relatore prof. Vivante, di Roma); 9.o Considerazioni generali sullo stato attuale degli acquisti collettivi di materie utili all'agricoltura (relatore I. Biernatzki, di Kiel, direttore della *Zentralgenossenschaft* e consigliere agrario; II. Dott. Raineri di Piacenza, presidente della Federazione italiana dei Consorzi agrari; III. Jenny, di Berna, presidente di Federazione e deputato federale); 10.o Secondo quali principî fondamentali dovrà dirigersi l'istituzione e pubblicazione di una statistica in comune nella Lega internazionale? (relatore: I. Johannsen, di Hannover, vice-presidente, direttore di Federazione e consigliere agrario; II. Dott. Neudörfer, di Vienna, segretario di Federazione).

Savoia cavalleria ospitata dal Re a Racconigi.

Racconigi, 16, e 17.

Stamane è passato per piazza Carlo Alberto, proveniente da Savigliano, il reggimento *Savoia cavalleria*. Suonando prima la fanfara e poi la musica, esso fece il giro del muro esterno del parco, entrando nel recinto per la porta Verne e filando poscia alla presenza del Re dinanzi al terrazzo del castello. Anche il presidio locale del 3.o battaglione del 78.o fanteria, entrato nel parco dalla porta civile, sfilò alla sua volta. Il Re, la Regina e la Principessa Xenia erano attorniati dalla Casa civile e militare. I Principini assistevano da un altro balcone. I corazzieri facevano il servizio d'onore.

Alle 10 si distribuì una colazione ai soldati nel parco con questo *menu*: pane, salame, mezzo pollo, dolce, frutta e formaggio, un sigaro virginia ed uno toscano per ciascun soldato ed un fiasco di vino ogni quattro. I sottufficiali ebbero mensa a parte.

L'on. Tittoni a Racconigi.

Racconigi, 16, ore 15.

L'on. Tittoni giunse col treno delle 11,45, ossequiato alla stazione dal cerimoniere duca di Fragnito, col quale si recò al castello in vettura di corte. Alle 12 pranzò col Re. La partenza non avverrà forse prima delle 17,30.

Il colloquio Aerenthal-Iswolki e il patto di Muersteg.

Roma, 16, ore 22.

Quest'anno le lunghe vacanze parlamentari sono state ricche più che mai di convegni tra Sovrani e tra ministri degli affari esteri. La Diplomazia, anzichè riposarsi, ha lavorato febbrilmente anche nelle Stazioni climatiche e balneari per la conservazione della pace, la quale sarebbe assicurata almeno per parecchi lustri se tutte le Potenze fossero davvero animate dallo stesso ideale, se fossero state sincere le nobili dichiarazioni scambiate nei convegni accennati.

Ora è venuta la volta dell'abboccamento tra il barone Aehrenthal, ministro austro-ungarico, e Iswolki, ministro russo, sulla eterna questione orientale. In questa l'Austria e la Russia si sono trovate ora pericolose rivali, ora solidali. La piena solidarietà fu stabilita nel famoso convegno di Vienna, che nel 1903 partorì il malaugurato accordo di Muersteg. Poco per volta l'Austria, profittando della guerra russo-giapponese, che distraeva la Russia dalla penisola Balcanica, si era fatta la parte del leone, finendo, all'epoca delle disastrose disfatte russe, coll'agire da padrona nella penisola Balcanica.

Perchè il soverchio rompe il coperchio. L'Austria compromise tutto il lavoro fatto il giorno in cui, credendola matura, volle raccogliere l'uva: la strada ferrata nel Sangiaccato di Novi Bazar. La Russia, liberatasi dalla catena che la teneva avvinta all'Estremo Oriente, rinforzata dall'accordo mirabile con l'Inghilterra, riavvicinatasi all'Italia, reagì dichiarando sciolto l'accordo di Muersteg e mettendosi febbrilmente all'opera per riprendere in Oriente il terreno perduto. Il convegno di Reval tra re Edoardo e lo czar Niccolò e la rivoluzione turca hanno fatto il resto. L'Austria, facendo di necessità virtù, ha sconfessato il programma del *Drang Nach Osten*: non si è valsa dell'autorizzazione ad occupare il Sangiaccato; si è ben guardata dal pronunziare la parola di annessione nei riguardi della Bosnia e dell'Erzegovina; e ora tenta di rifare la solidarietà con la Russia per richiamare in vita il patto di Muersteg.

Di questo ardito tentativo abbiamo il documento autentico nel commento anticipato che ha fatto al convegno il *Fremdenblatt*, il quale, come ognuno sa, è il portavoce autorizzato e riconosciuto del barone di Aehrenthal, come lo era del conte Goluchowski. L'ufficioso *Fremdenblatt*, usando un linguaggio aperto, ricorda l'azione comune dell'Austria-Ungheria e della Russia per le riforme in Macedonia; rileva il loro atteggiamento identico verso il nuovo regime costituzionale in Turchia. Questa identità, a dir vero, non ha grande importanza, perchè presa da lontano è comune a tutte le grandi Potenze. Presa da vicino, nei singoli casi, è per lo meno dubbia, anzi non esiste. E' infatti noto che nei riguardi della questione orientale l'Italia è l'anello di congiunzione tra le vedute anglo-russe e le vedute austro-germaniche.

Dal giorno in cui il barone Aerenthal commise il grande errore di annunziare la famosa ferrovia del Sangiaccato-Novi Bazar, l'Austria e la Russia non si sono più riavvicinate. Ed è molto dubbio che valga a farle riavvicinare l'incontro tra i due ministri. Il riavvicinamento dunque, anzichè un fatto compiuto, è un forte desiderio del barone di Aerenthal, il quale cerca di dimostrarlo necessario facendo pubblicare nelle compiacenti colonne del *Fremdenblatt* il seguente motivo: «Il parallelismo di vedute delle due Potenze circa l'Oriente non è giunto ancora allo stadio definitivo. La loro armonica cooperazione, come si dimostrò indubbiamente utile negli ultimi anni, è anche oggi il vero metodo per servire nel miglior modo non soltanto gli interessi particolari dei due Stati, ma anche lo scopo generale del mantenimento della pace».

Bisogna riconoscere che non si potrebbe parlare più chiaro e nemmeno più arditamente. Il barone Aerenthal sostiene la necessità di ritornare puramente e semplicemente al patto di Muersteg, fuori del quale, secondo lui, non c'è salute per l'Austria, per la Russia, per la pace generale.

La verità è che quel malaugurato patto giovò esclusivamente all'Austria, nocque gravemente alla pace generale e agli interessi di Russia. Concluso quell'accordo, scoppiarono nei Balcani gravi, violenti disordini. Esso fu salutato a Salonicco da bombe, da stragi, da incendio; esso alimentò o, per lo meno, non riuscì nemmeno a moderare l'azione micidiale delle bande organizzate dagli Stati balcanici sotto gli occhi dell'Austria e della Russia, che si erano assunte in appalto l'ordine pubblico e le riforme in Macedonia. Si ebbe invece prima l'annientamento del patto di Muersteg, poi la rivoluzione turca, il ristabilimento dell'ordine pubblico e lo scioglimento delle bande.

Il patto di Muersteg ha fatto cattiva prova, eccetto che per gli interessi austriaci, ai quali indubbiamente giovava. Al ripristinamento di esso, sia totale o parziale, aperto o larvato, devono opporsi tutte le Potenze: la Turchia, la Russia, l'Italia, l'Inghilterra, la Francia. Alle cose di Macedonia sono interessate tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino: farne nuovamente un monopolio austro-russo sarebbe molto pericoloso per la pace europea. Auguriamoci pertanto che la Russia non cada per la seconda volta nella pania austriaca. La questione balcanica è fortunatamente tornata europea e tale deve rimanere.

O

L'agitazione dei tabaccai.
Un ordine del giorno della Federazione

Roma, 16, ore 6.

La Federazione tra i rivenditori dei generi di privative dichiara che il malcontento deriva dalle disposizioni esistenti per il servizio di distribuzione dei valori bollati e postali e del sale. Il Comitato esecutivo della Federazione impressionata dalle deliberazioni prese da qualche sezione di sospendere i prelevamenti dei generi mancanti di peso e con aggio non corrispondente al valore dichiarato si è riunito di urgenza nella propria sede e dopo lunga discussione ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato esecutivo della Federazione, costituito per deliberare in merito ai desiderata della classe inerenti all'aumento dell'aggio sul sale ed all'abbuono del peso ed alle indennità di trasporto nonchè per l'aumento dell'aggio sui valori bollati e postali, prese atto di deliberati di molte Associazioni ed udite le relazioni della presidenza relative alle pratiche espletate presso la Direzione generale delle privative e del Demanio e delle Poste e Telegrafi, delibera di invitare tutte le Associazioni federate a volere soprassedere alle deliberazioni prese almeno fino a quando questo Comitato esecutivo avrà espletate tutte le pratiche atte ad ottenere il trionfo dei desiderata della classe nella lusinga anzi nella certezza che le singole amministrazioni dello Stato aderiscano ai voti della classe la quale a differenza di tutte le altre spera di conseguire i giusti miglioramenti nel modo legale e senza sconvolgimenti che riuscirebbero dannosi non solo alle amministrazioni ma anche agli stessi rivenditori. »

Intervista con l'on. Santoliquido sul pericolo del colera.
I provvedimenti del Governo.

Roma, 16, ore 20.

Il colera va assumendo in Russia proporzioni allarmanti; però l'Italia non deve temere nulla dal contagio, così almeno dichiara in un'intervista odierna concessa alla *Tribuna* l'on. Santoliquido, direttore generale della Sanità al Ministero degli interni. Ecco l'intervista:

«— Non c'è illusioni possibili da farsi: il colera è in Europa e diffuso in modo inquietante; già l'anno scorso aveva invaso tutto il territorio dell'impero russo, e in questo inverno, durante il pellegrinaggio mussulmano alla Mecca ed a Medina, era scoppiato con violenza in tali regioni. In questi ultimi giorni il contagio è riapparso in Russia con grandissima rapidità dalla Siberia a Pietroburgo, al Mar Nero. Notizie, non ancora ufficialmente confermate, fanno supporre che il morbo si sia esteso anche in Austria e più precisamente nella Galizia, nella parte che confina colla Polonia russa, ove già sono stati segnalati vari casi. Infatti il traffico fluviale di quella regione è tale, da agevolare assai la diffusione del morbo. Per ora — ha continuato il direttore generale della Sanità — senza aspettare la domanda che era sulla punta delle labbra al giornalista, un prossimo pericolo di invasione per l'Italia non si potrebbe temere, perchè dalla parte di mare siamo sempre difesi e bene. Così infatti fu dimostrato quando il colera scoppiò molto più vicino a noi, in Egitto, in Siria e nel Mar Nero. Inoltre i nostri rapporti diretti colla Russia sono scarsissimi e tra noi e la Russia vi è la Germania, vi è l'Austria-Ungheria, che posseggono ottime organizzazioni sanitarie.

«— Ma — osservò il giornalista — nella Galizia noi abbiamo una emigrazione temporanea molto importante dal Veneto e specialmente dal Friuli: qualche anno questo flusso e riflusso di lavoratori ha superato la cifra di centomila. Il vero pericolo è forse da quella parte.

«— Giustissimo; — ha replicato il direttore generale della Sanità, — il pericolo è da quella parte, ma la nostra difesa è benissimo assicurata.

«Il pericolo è stato da noi da tempo preveduto e studiato in tutte le sue parti non solo, ma si sono già approntati e dislocati i mezzi ed il materiale necessario per porre un ostacolo ad esso. Furono istituiti ai confini dell'Alta Italia numerosi magazzini di materiale profilattico pronto ad essere trasportato sulla linea del confine; sono stati già stabiliti i passi da chiudersi nei punti della frontiera ed anche i posti, dove istituire stazioni sanitarie in aggiunta a quelle stabili. Ogni magazzino è in grado di fornire delle stazioni provvisorie e ospedali da campo trasportabili, personale, tende, insomma tutti gli accessori necessari a combattere il morbo, dagli apparecchi di disinfezione a vapore a quelli alla formalina, ecc.

«— Ma il personale necessario come è possibile trovarlo in montagna ed in numero sufficiente ai bisogni e colle cognizioni speciali per la specialissima difesa?

«— Il personale — soggiunse l'intervistato — può essere mobilizzato da un momento all'altro. Noi abbiamo ottenuto dal Ministero della guerra di destinare ai nostri lavoratori ventiquattro medici militari per un corso pratico di colera; noi siamo pronti ad entrare in azione e non c'è pericolo che il morbo ci trovi impreparati.

«— E dalla parte del mare?... Le nostre Compagnie di navigazione fanno un traffico abbastanza attivo nei porti del Mar Nero.

«— Dalla parte del mare abbiamo una organizzazione permanente di difesa, costituita dal servizio di sanità marittimo, che, riordinato *ex novo* nel 1902 per cura dell'on. Giolitti, è stato con incessante attenzione perfezionato giorno per giorno, fino a tutt'oggi; esso è tenuto costantemente, per valore di persone e copia e perizione di materiale, all'altezza delle più severe esigenze. Questo servizio ha funzionato finora con pieno successo, e non ha nemmeno bisogno di essere mobilizzato, perchè la sua funzione non si arresta mai: esso è sempre sul piede di guerra, essendo quotidiano il pericolo di invasione dei morbi esotici e quotidiana la lotta contro di essi. Basta quindi che la Direzione generale della sanità segnali per telegrafo quali porti delle località estere siano infette da peste e da colera, o da altro morbo contagioso, perchè la difesa entri immediatamente in attività, e così si è fatto con ordinanza da molti giorni emanata per le provenienze dai porti del Mar Nero e del Mare di Azoff, dove è comparso il morbo.

«— Quando ha funzionato il servizio di sanità marittima? La peste ed il colera sono dunque già apparsi altre volte sulle terre d'Italia?

«— Un caso di colera è stato arrestato a bordo l'anno scorso, a Napoli; qualche caso di peste è stato isolato, sempre l'anno scorso, a Genova. Ma c'è un episodio più interessante! Non preciserò la data. Una nave era arrivata a Napoli, con una comitiva di americani in viaggio di piacere. Durante la traversata a bordo si erano manifestati dei casi di vaiuolo; ma, per evitare a sè ed ai suoi ricchi clienti tante seccature, il capitano aveva filato in mare i morti, guardandosi bene dal fare la denunzia d'obbligo alle nostre Autorità sanitarie. Gli americani sbarcarono e proseguirono chi per Roma, chi per Firenze, dopo di aver dato ordine alla nave di andare ad aspettarli a Liverpool. Qualche americano cadde ammalato di vaiuolo. Il nostro Servizio lo seppe subito e, scoperta l'origine del morbo, isolò i colpiti ed avvertì le Autorità di Firenze per precauzione, onde tenessero d'occhio il resto della comitiva, e poi allegramente vaccinò tutta la gente che poteva avere avuto contatto colla comitiva. Nessuno seppe nulla. Naturalmente, noi proseguimmo le indagini a Liverpool, e il capitano venne punito; ma io dichiaro che invece lo avrei premiato, perchè ci aveva dato il modo di dimostrare a tutta l'Europa che in Italia il morbo può penetrare, ma viene subito isolato.

«— Dunque, niente paura...

«— Niente paura. Il nostro armamentario ci mette in grado di intervenire efficacemente dove le organizzazioni locali fossero inadeguate allo scopo. Noi siamo pronti a spegnere qualunque focolare di infezione, ed il morbo non ci troverà certamente impreparati».

Il commercio della Francia in regresso.

Parigi, 16, ore 24.

Il commercio della Francia ha subito in questi otto primi mesi dell'anno una diminuzione di circa cento milioni di franchi nell'importazione e duecentosettantacinque mila franchi nelle esportazioni.

Organizzazioni, Partito anticlericalismo, antimilitarismo in un'intervista con Costa.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 16, ore 24.

L'imminenza del Congresso socialista di Firenze rende di attualità le interviste a base di previsioni sulla riunione fiorentina. Oggi è la volta di Andrea Costa che fu intervistato ad Imola da un collaboratore del *Giornale d'Italia*. La prima domanda fu: — Crede ella, onorevole, che il prossimo Congresso socialista riuscirà importante?

Andrea Costa, che fra parentesi, è completamente ristabilito dalla sua lunga malattia, ha risposto:

— Sono convinto che riuscirà importantissimo. Per il pubblico che assiste da vicino e da lontano ai nostri Congressi come ad uno spettacolo teatrale il Congresso di Firenze non presenta forse un grande interesse, perchè non si ripeteranno molto probabilmente quelle discussioni violente che sollevarono tanto rumore a Bologna e a Roma. Ma la vera importanza di un Congresso non può consistere in questo. Credo quindi che il convegno di Firenze segnerà l'inizio di un lavoro veramente serio per la realizzazione di un programma concreto e positivo. Le organizzazioni ed il partito escono or ora da certe crisi che hanno scombussolato un po' le loro forze e quindi è necessario un periodo di calma, di raccoglimento.

— Ho in mente — osservò il giornalista — una sua intervista pubblicata dopo il Congresso di Bologna, che riguardava la questione delle tendenze ed era molto pessimista.

— Pessimista no, perchè non ho mai dubitato dell'avvenire della classe operaia e del partito. Ella allude certo a riflessioni che erano semplicemente tristi e melanconiche. Allora il partito era la forza, non dirò la sola, ma più viva e più forte del movimento operaio. Le organizzazioni non avevano ancora raggiunto il grado di coscienza di oggi ma guardate all'organizzazione operaia di oggi: il suo rapidissimo sviluppo non è meraviglioso, non è tale da compensarci di tutte le tendenze che possono ancora dibattersi in seno al partito?

— A proposito del Congresso di Modena, crede che la Confederazione del lavoro votando l'emendamento Zerardini abbia pregiudicato l'opera del Congresso di Firenze stabilendo che le organizzazioni non debbono respingere accordi ed alleanze con quei partiti i quali accettino i criteri della lotta di classe?

— Non lo credo, perchè c'è posto per tutti. La formula del Congresso di Modena è una formula larga. Il partito e le organizzazioni debbono procedere di conserva e di comune accordo pur mantenendo una certa indipendenza. Io sono persuaso della grande efficacia del partito e dell'azione parlamentare e non ho affatto perduto fiducia negli organi legislativi.

— Alcuni, i sindacalisti, hanno giudicato la formula del Congresso di Modena riguardante le alleanze come una abilità per escludere tutti i partiti tranne quello socialista ufficiale. Invece altri, i radicali, hanno visto in essa una specie di preparazione al blocco. Per questi democratici accettare i criteri della lotta di classe vuol dire semplicemente riconoscere la lotta di classe ed accettarla come imprescindibile necessità. In altre parole, non opporsi alle graduali conquiste del proletariato, favorirle anzi. E l'ordine del giorno di Paoloni crede che sarà votato?

— Non so — rispose l'on. Costa — ma credo che il Congresso sia una di quelle sorprese che non mancano mai, ma che nascono per la forza stessa delle cose, voterà qualche cosa che non sarà nè Modigliani nè Paoloni. Nulla insomma di ciò che è già stato annunziato e discusso, un *quid medium*. Non mi pare che il solo anticlericalismo possa costituire una solida piattaforma per una grande azione politica. Si tratta senza dubbio di una questione importante ma non tale da preoccupare eccessivamente ed esigere una azione immediata. Il clericalismo si combatte in molti modi: combattendo la proprietà privata e lo Stato borghese e l'attuale costituzione sociale prima di tutto, poi colla scuola, col suffragio universale, con tutto ciò in una parola che suona libertà e progresso. Mi pare che l'anticlericalismo sia implicito nel programma socialista. Noi non possiamo fare un passo, attuare una idea senza urtare anche contro questo baluardo del regime borghese. Voler quindi fare dell'anticlericalismo una questione troppo distinta e separata anzi da tante altre è occuparsi di un dettaglio.

— Cioè?

— Di un vizio della Società borghese sul quale questa va corretta pur conservando in gran parte la sua costituzione economica. Ora questo possono fare soltanto certe tendenze democratiche e radicali, non i socialisti che hanno finalità molto più lontane e impulsi molto più profondi.

Il giornalista chiese ancora: — Dopo il Congresso di Firenze quali saranno i nuovi rapporti fra il partito e i sindacalisti?

— Non so, ma non credo alla possibilità di due partiti socialista. I pochi sindacalisti che sono iscritti al partito vedranno se loro convenga più rimanervi ancora o uscire: è affar loro, purchè sia rispettata in ogni caso la disciplina.

— A proposito dei sindacalisti come giudica la loro azione a Parma. Non le pare che il metodo di De Ambris trascini le organizzazioni alla rovina?

— La domanda è imbarazzante. Come pronunziare oggi un giudizio definitivo? Sono le esperienze che bisogna studiare per trarre da esse la maggior somma di insegnamenti. Una cosa è fuor di dubbio però: che il proletariato ha dato prova anche in questa occasione di abnegazione e di una vitalità insospettata di preparazione alla lotta e al sacrificio, che sono una grande promessa per l'avvenire.

— Ed all'antimilitarismo sarà dato nel Congresso di Firenze una grande importanza?

— L'importanza che gli spetta. La questione dell'antimilitarismo è di quelle che non si possono trattare con leggerezza. Teoricamente, come principio che scaturisce da tutto il mio sistema, io sono un antimilitarista fervente, ma non mi nascondo l'opportunità nei casi pratici di uno studio diligente dei rapporti internazionali e delle condizioni degli altri paesi. Guerra di conquista, no. Per ciò che riguarda l'Italia, pare che i rapporti coll'Austria non siano poi così tesi come asseriscono e desiderano i guerrafondai. Ad ogni modo, speriamo per ogni evenienza nella solidarietà dei lavoratori.

L'on. Giolitti partito per Cavour.
Le elezioni generali nel novembre 1909.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 16, ore 24.

L'on. Giolitti è partito stasera per Cavour. Nella giornata di oggi l'on. Giolitti ha avuto successivi colloqui coi ministri Casana, Mirabello, Rava e Carcano. Il presidente del Consiglio non tornerà alla capitale che in ottobre. Anche parecchi ministri si prenderanno intanto un periodo di vacanze. Fin da stasera l'on. Bertolini è partito per Montebelluna. Si annunzia per domani il ritorno dell'on. Facta il quale reggerà il ministero dell'Interno fino al ritorno dell'on. Giolitti. Fra i vari deputati presenti in Roma è stata assai commentata la relazione fatta da un collega di un colloquio avuto ad Anticoli con l'on. Giolitti. Questi avrebbe detto secondo la relazione che nessun fatto rende opportuno ora le elezioni generali e che esse si debbono protrarre fino al termine legale della legislatura cioè a novembre dell'anno venturo.

L'inchiesta giornalistica sulla stampa congolese.
Il verdetto imminente.

Sobrero ci telefona da **Roma**, 16, ore 20:

Ci avviciniamo all'epilogo dell'inchiesta giornalistica sull'affare del Congo. La Commissione nominata dall'assemblea dei soci professionisti dell'Associazione della stampa sta per terminare i suoi lavori. Essa raccoglie attualmente le ultime disposizioni, dopo di che fisserà le linee generali della relazione, il cui carico verrà probabilmente affidato all'on. Bissolati. La relazione sarà pronta verso la fine del mese. Il presidente dell'Associazione della stampa on. Barzilai ha stabilito in massima di convocare negli ultimi giorni di settembre una nuova assemblea dei soci professionisti, alla quale verrà comunicata dalla Commissione la relazione sull'inchiesta compiuta. La curiosità è grande intorno al contenuto della relazione, ma il segreto impenetrabile dei tre commissari rende possibili solo induzioni intorno alle conclusioni della relazione. Si è voluto dire che i lavori della Commissione non daranno risultati concreti perchè i commissari sono isolati di fronte a persone che non seppero dare modo alla Commissione di fare luce completa; ma tali affermazioni sono premature. Certo che le indagini dei tre commissari Bissolati, Cesana e Torre, furono ampie e accurate quanto era possibile. La Commissione nulla ha trascurato per ottenere i maggiori elementi per pronunciare un giudizio.

Fatalmente le indagini della Commissione si urtarono in due grandi difficoltà; anzitutto la Commissione ha dovuto prendere atto del cortese ma preciso rifiuto del direttore del *Patriote* di completare le rivelazioni fatte nel mese di agosto intorno ai due giornali romani sussidiati dallo Stato libero del Congo. Inoltre, la Commissione si trovò di fronte al rifiuto del direttore della *Tribuna* non solo di presentarsi ai commissari per difendersi dalle accuse rivoltegli, ma benanche di riconoscere la Commissione di inchiesta. Infine, vennero a mancare alle indagini in corso, preziosissimi elementi che avrebbero potuto fornire ai tre dei testimoni invitati a deporre e cioè l'on. Santini, il capitano medico Baccari e l'avvocato Vincenzo Morello. Santini, che si dice possessore di gravi documenti accusatori, ha eccepito, come è noto, la sua intenzione di riservarsi di continuare soltanto dalla tribuna parlamentare la campagna iniziata; il capitano medico Baccari oppose la sua condizione di ufficiale in attività di servizio che gli impedisce di rivelare possibili segreti di ufficio ad una privata commissione di inchiesta. L'avvocato Morello fece osservare che si trova pendente una causa civile tra lui ed il direttore della *Tribuna*, perciò gli era imposto il maggiore riserbo intorno alla denuncia formulata nella nota assemblea dal socialista Sgarbi svolgendo la propria interpellanza. La Commissione di inchiesta fece ad ogni modo di tutto per estendere le proprie indagini; furono interrogate tutte le persone appartenenti al mondo giornalistico che direttamente od indirettamente ebbero relazioni coi fatti asseriti dall'accusatore Sgarbi nel suo *j'accuse*.

Inoltre tutte le persone che domandarono di essere udite furono del pari interrogate. Di ogni deposizione venne redatto verbale sottoscritto dai testimoni. I verbali saranno allegati alla relazione che riuscirà voluminosa inevitabilmente. In essa vedremo sfilare più o meno di scorcio le deposizioni verbali o scritte di Paolo Sgarbi (che ha confermato rettificando talune in qualche particolare secondario) le accuse formulate in assemblea contro il direttore della *Tribuna*. Luigi Lodi direttore della *Vita*, Flammingo direttore dell'*Italie*, Federico Fabbri direttore della defunta *Patria*, Costanzo Chauvet direttore editore del *Popolo Romano*, l'ex colonnello Enrico Barone di stato maggiore e redattore della *Tribuna*, Ugo Ojetti, il rappresentante del direttore dell'*Osservatore Romano* e forse anche quello dei pubblicisti Belcredi e Bergamini, se, come si vocifera, saranno anche essi interrogati. La relazione della Commissione di inchiesta darà luogo a vivacissime discussioni nella prossima assemblea della Associazione della stampa. La relazione offrirà qualche sorpresa perchè durante le indagini pervennero alla Commissione di inchiesta denuncie che taluni vorrebbero definire come un abile diversivo tentato da persone che avrebbero potuto essere sospettate. Una di queste nuove denuncie riguarda l'affare delle caldaie Belleville, attribuita dallo Sgarbi alla *Tribuna*. Questa recentissima denuncia riflette invece un altro giornale romano. La Commissione di inchiesta pare non abbia approfondito molto queste nuove accuse e si è limitata a consegnare a verbale le dichiarazioni scritte o verbali dei due nuovi accusatori. Comunque, la domanda che si impone è questa: che verrà fuori dalla relazione e quale atteggiamento prenderà l'assemblea dell'Associazione della stampa di fronte alla relazione stessa? Non è possibile rispondere ora in modo preciso. Però è noto fin da ora che la relazione, per quanto riflette le affermazioni formulate a carico del direttore della *Tribuna*, si limiterà a prospettare i fatti di cui si è voluto fare carico al giornale romano quali emergerebbero dalle ripetute asserzioni del socialista Sgarbi aggiungendo i risultati di qualche indagine sommaria compiuta sui fatti stessi dalla Commissione. La relazione deplorerà poi che il rifiuto del direttore della *Tribuna* di presentarsi alla Commissione abbia impedito alla Commissione stessa di opporre a quelle accuse le spiegazioni della persona che lo Sgarbi ha preso di mira colle sue affermazioni. L'impressione generale alla lettura della relazione sarà sostanzialmente che ben poco di nuovo è emerso dall'istruttoria compiuta dalla Commissione di inchiesta. La mancanza del contraddittorio darà alle constatazioni racchiuse nelle relazioni un carattere unilaterale che impedirà di trarre conclusioni precise sullo scandalo sollevato. Quanto all'atteggiamento dell'assemblea dell'Associazione della stampa è certo che si delinea fin da ora tra i soci professionisti una doppia corrente: nessun accordo, anche puramente generico, può essere avvenuto essendo ignoti i risultati dell'inchiesta. Però fin da adesso si manifesta in un gruppo di soci la tendenza (poichè le accuse rimasero senza risposta dinanzi alla Commissione) di inviare la relazione al collegio dei probiviri della Associazione per i provvedimenti che si credessero del caso a tenore dell'art. 14 dello statuto. La seconda tendenza si manifesta invece nel senso di ritirare ogni cosa, data la impossibilità nella quale la Commissione si trovò di accertare in modo preciso ed assoluto l'esistenza dei fatti denunciati dallo Sgarbi o l'impossibilità di precisare le accuse del *Patriote*. Comunque nessuna previsione è possibile: una sola cosa è certa ed è che si avranno complicate questioni procedurali derivate anche dalla questione che verrà solle-

vata dalla accettazione a meno delle dimissioni da socio dell'Associazione presentate dal direttore della Tribuna. Certo è del pari che la relazione sulla inchiesta darà luogo a nuovi ardenti polemiche giornalistiche. Ciò che è da augurarsi è soprattutto che le decisioni della prossima assemblea della stampa siano soddisfacenti per la dignità della stampa.

La seconda giornata di lavori della "Dante Alighieri,,

(Per telegrafo alla Stampa).

Aquila, 16, ore 20.

Alle 9,30 di stamane si riprendono i lavori del Congresso, che dovranno, a quanto pare, terminare questa sera. L'intervento dei congressisti è scarso anche oggi. Ammirevole invece la presenza del Consiglio direttivo, sempre al completo.

Prende per primo la parola il delegato *Menichi*, di Sarno, il quale propone che si facciano pratiche per ottenere la franchigia postale e altre relative facilitazioni, non esclusa la riduzione ferroviaria, per i soci della «Dante Alighieri».

Il conte *Sanminiatelli* esprime i suoi dubbi sulla probabilità di ottenere queste facilitazioni. «Ad ogni modo — dice — si studierà al riguardo». Quanto alle facilitazioni ferroviarie afferma che le pratiche fatte riuscirono infruttuose. «La Società «Dante Alighieri» — dice — non ha potuto ottenere finora che il libretto ferroviario col ribasso del 50 per cento». Si associa nel deplorare il pessimo servizio ferroviario, che si è avuto in questa occasione.

Si approva quindi il voto proposto dal delegato Menichi.

Il delegato *Manzi* da Caserta torna a parlare sulla diffusione della lingua italiana all'estero. Raccomanda quindi l'inizio di una energica politica contro l'esclusione delle frutta meridionali dal mercato di Vienna.

Nathan osserva al Manzi che la «Dante» non può occuparsi anche del commercio e dell'industria avendo fini definiti e limitati. Invita però lo stesso Manzi ad esprimere il voto a mezzo della sezione di Caserta perchè possa discutersi nel prossimo Congresso.

Barzilai, di Trieste, riferisce circa il bollettino della «Dante» esprimendo il desiderio che esso sia trasformato in una vera e propria rivista; accenna alla possibilità che, mediante la pubblicità, possa farsi fronte alle spese occorrenti.

Il prof. *Barbera* a nome del Consiglio centrale rileva che la maggioranza dei delegati vuole questo bollettino; anzi si ebbe in proposito il deliberato di Cagliari. Dice che non ha mancato di occuparsi della questione essendo stato delegato dal Comitato centrale; ma lo studio e la risoluzione di questa questione presentano molte difficoltà, specialmente per quanto riguarda la questione finanziaria.

A questo punto il sen. *D'Ancona*, che gli è poco discosto, esclama: «E qui cascò!» (*Si ride*).

Barbera accenna alla necessità di dar la rivista *gratis*; la difficoltà sta nel sopperire alle spese. «Se la «Dante» — esclama Barbera — vuol fare tale pubblicità deve spendere una diecina di migliaia di lire per i primi anni».

Fumagalli, membro del Consiglio centrale del Comitato milanese, accenna alla possibilità di fare una rivista più modesta di quella che fa il Touring Club, che il Barbera ha presentato come saggio.

Vanni crede che il più grande nemico del bollettino sia stata la perplessità in cui necessariamente si è trovato il Comitato centrale. Circa il costo di detto bollettino crede che la «Dante» debba mirare all'utilità che deriverebbe da tale pubblicazione. Pensa che l'aumento di migliaia di soci potrebbe portare un forte aiuto al bollettino stesso. Il Consiglio centrale fin da ora abbia quindi il mandato da questa assemblea di provvedere in proposito.

Nathan dice che anch'egli ha fatto trattative al riguardo; non può ammettere nemmeno per il momento che alla «Dante» si iscrivano soci per un corrispettivo. Circa il bollettino modificato, dice che sarebbe cosa eccellente. Dice che solamente il 15 per cento dei soci lo leggono. Com'è attualmente il bollettino non è che una gazzetta ufficiale, che si consulta quando occorre, mentre dovrebbe essere un organo di propaganda italiana.

Si approva un ordine del giorno del delegato Valli con cui si fanno voti perchè si estenda la propaganda della *Dante* anche fra i non soci con una pubblicazione più frequente ed efficace di quella del bollettino.

L'ordine del giorno a mezzo del professor Barbera viene accettato anche dal Comitato centrale. Il comm. Barbera propone che il Congresso oltre a votare l'ordine del giorno invii un ringraziamento alla stampa per il largo contributo di aiuto dato alla Società.

Alle ore 16.15 si riprendono i lavori del Congresso. Il delegato *Valli* informa l'assemblea della iniziativa dell'Istituto coloniale italiano di Roma, che ha indetto il Congresso degli italiani residenti all'estero. Invoca un largo concorso della *Dante*.

I delegati *Faconti, Schiavi, Morani, Fumagalli, Cavalieri* parlano dell'opportunità di una migliore disciplina nella celebrazione della festa sociale da parte di Comitati della *Dante Alighieri*.

Prendono parte alla discussione il senatore *D'Ancona* e *Nathan*, il quale osserva che la festa è cosa che non può essere imposta per deliberazione del Congresso.

E' approvato l'ordine del giorno Cavalieri, col quale si afferma l'opportunità che tutti i Comitati della *Dante* celebrino la festa sociale.

Il rappresentante di Brescia poi riferisce sulla necessità di nominare gli oratori ufficiali i quali facciano un'efficace azione di propaganda.

Gli eletti al Consiglio centrale

Aquila, 16, ore 24.

Ecco il risultato delle elezioni al Consiglio centrale della *Dante Alighieri*: presidente Paolo Boselli; consiglieri: Stringher, Bodio, Carboni-Boi, Barbera, Sanminiatelli, Galanti, Nathan, Schiavi, Siragusa, Albano, Monna, Guicciardini, Golinelli, Eccher, D'Ancona, Fogazzaro, Abba, Bianchi, Mantovani, Fumagalli.

Per ricuperare un tesoro sepolto nel mare da oltre cent'anni

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 17, ore 1.

Un nuovo tentativo sta per essere fatto affine di ricuperare una parte dei tesori perduti col *Lutine*, allorchè questa nave affondò nelle acque dell'isola di Terschelling, sulla costa olandese, nell'ottobre 1799.

Il *Lutine* era una fregata francese catturata dagli inglesi, ed era stata noleggiata da alcuni armatori londinesi per trasportare una forte somma di denaro in Olanda. Partita da Yarmouth, essa affondò tre giorni dopo.

Il defunto colonnello sir Enrico Hozier, segretario del Lloyd Britannico, dichiara nei suoi scritti, che ha lasciati, che il tesoro che si trovava a bordo del *Lutine* quando la nave è partita, ammontava a 300 verghe d'oro, a 269 verghe d'argento e 127 mila sterline in denaro, che dovevano servire al pagamento delle truppe inglesi in Olanda. Molti tentativi sono stati fatti per ricuperare il prezioso carico della nave perduta. Nel 1800 furono così ricuperati un milione e mezzo di denaro, e circa cinquant'anni dopo si ricuperarono circa 250 mila lire.

Le difficoltà da superare oggi dai cercatori del tesoro sono certamente superiori a quelle che incontrarono i loro predecessori. La nave è ora profondamente seppellita nella sabbia, e per penetrare sino alla stiva occorre rimuovere la sabbia che si trova tutto intorno. Per fare tale opera è stato costruito uno speciale apparato. Si tratta di un grande tubo di acciaio, della lunghezza di circa trenta metri, largo talmente che un uomo vi può penetrare all'interno e camminarvi comodamente. All'estremità del tubo trovasi una camera d'acciaio, munita di porte e di finestre, camera che sarà sommersa nel mare, mentre l'altra estremità del tubo poggia sulla riva. Quando il tubo sarà affondato, mediante pompe ad aria compressa verrà cacciata l'acqua e la sabbia introdottasi, ed i palombari discenderanno così all'asciutto sino alla camera sottomarina, dove vestiranno i loro indumenti speciali. Essi porteranno seco anche dei telefoni, mediante i quali si terranno in diretta comunicazione con i meccanici che dirigono le operazioni dalla riva. Si spera in questo modo di estrarre tutta la sabbia e di giungere alla nave seppellita.

Papa Pio X

ricevendo il trono d'oro dal Pellegrinaggio veneto

pronuncia un'allocuzione contro i modernisti.

Roma, 16, ore 19.

Stamane il Papa, alle ore 8, ha celebrato la messa nella sua Cappella segreta, alla presenza degli alunni del seminario patriarcale di Venezia e di alcuni pellegrini, ai quali ha impartito la comunione. Dopo la messa, ha offerto ai presenti una medaglietta di argento ed ha rivolto alcune parole ai sacerdoti, incoraggiandoli a perseverare nella fede. Alle ore 11 ha poi ricevuto il pellegrinaggio veneto. L'udienza era fissata per le ore 11, ma sin dalle ore 10 i pellegrini (circa 700) si erano disposti nella sala Clementina e lungo la loggia di Raffaello. I sacerdoti, che facevano parte del pellegrinaggio, erano radunati nella sala concistoriale, dove era già stato deposto il trono, donato dalle provincie venete. Tra i pellegrini vi era il fratello del Papa, Angelo Sarto, venuto da Mantova con due suoi nipotini; i vescovi di Padova e di Ceneda. Verso le ore 10 il Papa, accompagnato dal cardinale Cavallari, arcivescovo di Venezia e dal cardinale Bacilieri, vescovo di Verona, si è recato nella sala degli arazzi dove un comitato delle dame veneziane, presieduto dalla contessa Pellegrini, gli ha offerto gli arredi sacri. Il Papa ha ringraziato le dame dicendo che ripartirà i paramenti tra le chiese povere di Roma e quindi è passato nella sala degli Svizzeri ed ha ricevuto gli alunni del seminario patriarcale di Venezia, ai quali ha dato a baciare la mano.

Si è recato poi nella sala del Concistoro e si è assiso sul nuovo Trono, ed attorniato dai pellegrini e dai sacerdoti ha posato per una fotografia. Poscia ha attraversato la sala Clementina e la loggia di Raffaello, stipate di pellegrini. Durante il suo passaggio il Papa ha dato a baciare la mano rivolgendo parole amichevoli alle persone di sua conoscenza. Il curato di Bardolino gli ha offerto una tabacchiera, che il Papa ha accettato ringraziando. Del pellegrinaggio facevano parte le Società cattoliche venete, tra le quali quelle di Romagnano, Palazzolo Veronese e Polesine che recavano lo stendardo sociale.

Alle 12,10 il Papa è entrato nella sala del Concistoro vivamente acclamato.

Il cardinale Cavallari ha letto un indirizzo col quale, anche in nome del cardinale Bacilieri, degli altri vescovi della regione veneta, ha espresso al Pontefice gli omaggi di felicitazione per il suo giubileo ed i sentimenti di devozione. Ha detto che tutte le classi sociali dal modesto lavoratore al blasonato erano rappresentate nel pellegrinaggio venuto in Roma per offrirgli come testimonianza dell'affetto dei veneti il trono artistico.

Ha concluso chiedendo per tutti la benedizione. Dopo il discorso del cardinale, il Papa ha così risposto:

«Non vi meravigliate, o diletti figli e cari veneti, se in questo momento solenne, alla vostra presenza, io mi sento estremamente commosso. La presenza vostra mi ricorda luoghi che io, in mia vita, conobbi da vicino, persone dilette colle quali ho diviso lieti e dolorosi eventi; mi ricorda le ineffabili consolazioni provate durante il mio ministero e mi rammenta ora il cinquantenario del mio ministero sacerdotale e le grazie che la Provvidenza mi ha accordato. Sono commosso anche perchè sento avvicinarsi il momento in cui dovrò rendere conto delle mie azioni. Perdonatemi di queste espressioni, cari veneti, che Dante volle mi esprimeste la vostra benevolenza; perdonatemi se mi sento estremamente commosso e vi ringrazio, eminentissimo Cardinale, dei sentimenti che in nome vostro e del Cardinale di Verona, mi avete espresso a nome dei veneti tutti; ed anche Voi fatevi interprete dei miei sentimenti di affetto. Vi ringrazio della dimostrazione fatta per il mio giubileo; della solenne funzione e specialmente delle Comunioni; delle quali ultime vi sono riconoscentissimo perchè glorificano la Chiesa. Queste dimostrazioni sono caparra che tra voi vive bella, santa e splendida la Fede e la santità dei costumi.

«Perseverate nella Religione ed in mezzo a tanti pericoli e vicende terrene forma quella luce che sola può condurvi a felice termine, alla meta di ogni buon cristiano. Vi ringrazio del prezioso regalo che parlerà nell'avvenire del vostro attaccamento alla Fede. Il Veneto aleggerà in quest'aula Santa. Da questa Cattedra i Papi pronuncieranno le solennità della Fede. Raccomando al Clero ed al popolo, e questa raccomandazione ve la fo col cuore sulle labbra, come fratello a fratello, come conterraneo a conterraneo: guardate, guardate unicamente al Pastore di Gesù Cristo ed agli altri che si uniformano a Lui. Vi raccomando, sacerdoti, di uniformarvi al Pastore Divino coll'essere ossequienti ai vescovi, e voi, o fedeli, ascoltando la voce del Vostro Pastore, per costituire l'Unità della Chiesa, per giungere alla quale basta imitare Gesù Cristo che ha detto: «Non fare la propria volontà ma quella del Padre suo». La piaga di tutti i tempi è la disobbedienza; specialmente ora che dobbiamo lamentare tanta caparbietà non nei fedeli nè solo negli avversari, ma ancora in mezzo al clero stesso. Il modernismo ha la sua base nella disobbedienza. I modernisti vogliono comandare e non conoscono alcuna autorità e sono arrivati a prendere in ischerzo il Sacerdozio. Sappiamo che la preferenza delle virtù morali sono da tenersi in pregio le virtù teologali, ma senza obbedienza non possiamo avere Fede perchè l'intelligenza non si piegherà ai voleri del Signore.

«Senza obbedienza non vi ha carità; perchè la disobbedienza genera lo scisma ed il disordine. Io mi conforto ogni volta che i Vescovi veneti mi ripetono che a Venezia non si fa del modernismo e che i sacerdoti sono obbedienti. Mi congratulo con voi, ma siccome la tisi è micidiale ed in ogni fiore si trova il veleno, ripeto ai buoni sacerdoti: «diffidate di certi giornali quantunque portino il nome di cattolici e di certe riviste quantunque siano raccomandate. Abbandonate i giornali; meno leggerete, meglio starete. Abbiate presenti gli ordini dei vostri vescovi; procurate di adempiere agli obblighi del vostro stato. Il modernismo non entrerà fra voi e se venisse qualcuno a parlarvene, rispondete loro: *Vade retro Satana!* Spero che fortemente il tesoro della mia raccomandazione. Tornate ai vostri paesi, dite a tutti che il Papa è in mezzo a loro, rivede collo spirito quei luoghi così cari; rivede voi, amici, coi quali ha passato liete e dolorose vicende».

Quindi il Papa ha impartito a tutti la benedizione. Una calorosa ovazione ha accolto le ultime parole del Pontefice che alle 12,40 ha fatto ritorno nei suoi appartamenti tra gli applausi dei presenti.

Il calice d'oro offerto al pontefice dalla gioventù cattolica

Roma, 16, ore 24.

(A.) — Domani sarà presentato al Pontefice il dono che la gioventù cattolica offre al Papa per il giubileo. La cerimonia sarà solenne, ed il dono resterà fra i più ricchi e cospicui che Pio X abbia avuto dal suo avvento al Pontificato. Lo splendido lavoro è nello stile della seconda metà del 500. Intorno alla coppa, tutta lavorata a sbalzi, sono scolpiti tre bassorilievi, rappresentanti l'Ultima Cena, la Crocifissione e la Risurrezione. Il calice, tutto in oro, è alto 32 centimetri e pesa circa due chilogrammi. Il suo valore è intorno alle 25 mila lire. Pio X userà questo calice venerdì, nella solenne Messa giubilare, che celebrerà.

La fantastica storia di una congiura

contro la vita di Guglielmo II in Alsazia

recisamente smentita dal Sindaco e dal Sotto-prefetto di Colmar.

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 17, ore 1.

Stamane i giornali di Strasburgo pubblicavano un telegramma da Parigi, nel quale si riassumeva la notizia mandata al *Journal* dal suo corrispondente alsaziano, circa un attentato che sarebbe stato scoperto, e che avrebbe indotto l'Imperatore Guglielmo a non oltrepassare la frontiera francese, come aveva divisato, nella sua escursione degli scorsi giorni a Schlucht. Quantunque a prima vista questa informazione sensazionale non poteva sembrare altro che l'opera di un allegro mistificatore, tuttavia salii immediatamente sul treno di Colmar, al fine di attingere sicure informazioni presso le Autorità competenti. Ciò facendo, nutrivo la speranza di mettere in chiaro tutto questo affare. Infatti alcuni punti erano finora rimasti oscuri, e non si sapeva esattamente se l'Imperatore fosse stato esitante a penetrare in suolo francese dietro invito ricevuto, e se si fosse invitato da sè. E non ho avuto a rammaricarmi del mio viaggio. Alle dieci antimeridiane scendo presso il signor Blumenthal, che nella sua qualità di sindaco e di capo preposto della Polizia di Colmar, era tra coloro che meglio d'ogni altro avrebbe potuto ragguagliarmi.

— Quale buon vento? — mi domandò egli, stringendomi la mano.

Io gli narrai allora, con tono di cospiratore, la storia che si sa, e cioè che alle 8 del mattino di venerdì, 11 settembre, il capo della polizia di Mulhouse era avvertito che due operai alsaziani avevano abbandonato la sera del 3 settembre una nota officina, e che tali operai, segnalati come anarchici, avevano annunziato ai loro compagni che si recavano in Francia per uccidere l'Imperatore.

Allora il capo della polizia di Mulhouse, che possedeva i connotati dei due operai, si informò, e seppe che veramente i due anarchici erano partiti armati la sera innanzi in direzione dello Schlucht.

Telegrafò d'urgenza al capo della polizia di Colmar un dispaccio di alcune linee, nelle quali lo informava dell'avvenimento e gli dava i connotati dei fuggitivi.

Il capo della polizia di Colmar, non potendo raggiungere l'Imperatore, che in quel momento correva in automobile verso la Schlucht, fece portare da un ciclista il dispaccio originale del capo di polizia di Mulhouse al signor Petri, che è assessore del Governo di Colmar e che si trovava già allo Schlucht ad aspettare l'Imperatore. Questi ricevette verso le 12 il dispaccio, lo lesse e se lo mise in tasca. Poi ordinò ai doganieri e alle guardie forestali tedesche di scaglionarsi lungo le strade che conducono alla villa dove l'Imperatore doveva fermarsi. I soldati erano armati di fucili carichi ed erano ben decisi a tirare sulla prima persona che avesse tentato di avvicinare l'Imperatore e che avesse fatto un gesto sospetto. Inoltre il signor Petri fece sbarrare la strada all'*Osteria di Münster*, a trenta metri dalla frontiera francese.

In breve, l'Imperatore decideva di non più recarsi allo Schlucht, poichè non era possibile garantirlo da un attentato, non avendo di scorta che diciotto gendarmi per un lunghissimo tratto di strada.

Blumenthal mi lasciò raccontare i particolari di questa cospirazione di anarchici; però, siccome egli è un uomo di spirito, così quando arrivai al passo del francese che trova il telegramma in una scatola di immondizie egli esclamò: «Eccomi rassicurato: è un affare di cencialuoli». Poi non volle sapere altro, e, giacchè il suo tempo è prezioso, mi dettò la seguente smentita: «Nella mia qualità di capo della Polizia di Colmar, vi autorizzo formalmente a smentire questa notizia. Nessuno tra i miei subalterni è stato avvisato della partenza di anarchici. Nessun telegramma è stato trasmesso a tale proposito al Petri; ma se volete sapere altro, vi dirò che il giorno dell'arrivo dell'Imperatore a Colmar quattro operai, provenienti dal Granducato di Lussemburgo, sono discesi alla stazione di Colmar; due hanno continuato il loro viaggio nella direzione di Schlucht, alcuni giorni più tardi, cioè nel momento in cui l'Imperatore era già arrivato colà; quanto agli altri due, sono rimasti qui e sono stati pedinati discretamente, ma non si ha nulla a rimproverare loro».

Sapevo ormai che cosa pensarne, ma siccome si attribuisce in tutto questo affare una parte importante a Petri, non ho mancato di recarmi alla sottoprefettura ove lo ho incontrato. Egli era già al corrente della cosa e mi accolse con un complimento che fortunatamente non m'era diretto.

— E' così assurdo, ridicolo tutto questo! Io non ho ricevuto nessun telegramma, nessun telegramma è stato rimesso all'Imperatore: si sono inventate ogni specie di cose fantastiche. La panne dell'automobile che avrebbe ritardato l'arrivo del sovrano è pura fantasia. Le camere ritenute all'albergo tedesco del Schlucht, è fantasia; fantasia anche il baule con abiti borghesi.

Io osservai a bruciapelo: E' fantasia pure, non è vero, l'escursione annunciata sul territorio francese...

Petri esitò un istante, ma non tardò a illuminarsi ufficialmente intorno a questa famosa giornata e non fa difficoltà alcuna per convenire che l'escursione ad Hohneck non figurava nel programma imperiale.

— Nondimeno, io dissi, si afferma di avervi visto nel pomeriggio assicurarvi personalmente alla stazione del tram di Francia della presenza della vettura riservata all'Imperatore.

Questo è pure invenzione, rispose Petri: non ho posto il piede sul territorio francese. D'altra parte ero in uniforme e giacchè volete sapere tutta la verità, eccola: Molto tempo prima dell'arrivo di S. M., il signor Cochet, commissario speciale ad Epinal, venne a trovarmi. Avendolo incontrato in un piccolo giardino che si stende intorno allo *chalet*, egli mi si avvicinò così cordialmente che non credetti di dovergli dare risposta con un ricevimento freddamente ufficiale. Conversammo quindi all'aria aperta e senza imbarazzi: durante il colloquio Cochet mi avvertì che, conformemente alle disposizioni prese dal prefetto dei Vosgi, un carrozzone della compagnia francese delle tramvie sarebbe stato a disposizione dell'Imperatore, nel caso in cui questi intraprendesse un'escursione sul territorio francese. Risposi a Cochet che avrei trasmesso volentieri questa comunicazione a chi di diritto. Vogliate notare che dissi *comunicazione* e non *invito*. Dunque, quando S. M. arrivò, in compagnia di S. E. il barone Zorn De Bulach, è a quest'ultimo che feci conoscere le parole del signor Cochet. Subito informato di questa disposizione, che egli non si attendeva, l'imperatore chiese di vedere il commissario di polizia di Epinal affine di esprimergli personalmente i suoi ringraziamenti.

— Sapete che il sovrano avvertì il Cochet che sarebbe per un'altra volta. I vostri confratelli di Parigi hanno domandato se nel caso in cui l'imperatore andrebbe ad Hohneck non potrà accompagnarvelo.

Mi sono limitato, affine di dare loro una spiegazione, a rispondere che, quando il caso si ripresentasse, trasmetterei loro la domanda formale, sotto forma di biglietto di visita del maresciallo di corte; ma non ho avuto occasione di fare ciò. Ecco tutto quanto ho da dirvi.

— Nondimeno si afferma che avete ricevuto un telegramma il quale vi avvertiva di un ritardo dell'imperatore.

Petri risponde: — Non è un solo telegramma che ho ricevuto, ma forse una dozzina: ogni qual volta l'imperatore aveva traversata una località, ne ero immediatamente avvertito.

Insisto ancora: si dice che l'imperatore, arrivato allo *chalet* Vaterland, abbia fatto spiegare dinanzi a sè una carta di stato maggiore ed abbia potuto constatare che i sentieri da seguirsi non lo garentivano contro un attentato.

Petri fa una risata e riprende a dire: — Questa è buona! era semplicemente una carta guida dei boschi, che mi aveva consegnato il signor Vaterland, con preghiera di dare tutte le spiegazioni al suo ospite imperiale.

Il sotto-prefetto riassume le sue impressioni, ripetendo il complimento di prima: «E' assurdo, è ridicolo!».

Vi dirò infine che ho voluto avere l'opinione del signor Vaterland, proprietario dello *chalet*, e fui pregato allora di trasmettervi la seguente dichiarazione: «Non vi ha una parola di vero in quanto scrisse il *Journal*; si sarebbe anzi portati a vedervi un atto di cattiveria; eppure i giornalisti parigini non possono che lodarsi dell'accoglienza che loro è stata riservata. Il particolare della spazzatura in special modo è assai strano. Infatti, un'ora dopo la partenza dell'Imperatore, lo *chalet* era chiuso e non si pensò affatto a spazzare le stanze. Quanto alla famosa scatola delle immondizie, non parliamone; non esiste nemmeno».

Naturalmente i giornali di Alsazia e Lorena commentano vivamente le informazioni del *Journal*.

L'*Express* di Moulhouse scrive: «Gli anarchici di Moulhouse, dato l'immaginazione del nostro confratello, sono nel dominio dell'operetta».

Saint-Diez, 17, ore 2.

Il commissario speciale di Saint-Troes, il quale afferma di non avere avuto nessuna notizia concernente i pretesi anarchici di Moulhouse, ha aggiunto che questa notizia è assolutamente falsa; che inoltre Guglielmo II non aveva mai manifestato l'intenzione di passare la frontiera francese. La facilità lasciata ai curiosi di avvicinarsi all'Imperatore indica d'altra parte l'inanità di questi timori di attentati anarchici.

Un discorso intransigente di Bebel al Congresso socialista di Norimberga.

Norimberga, 16, ore 21.

Il congresso socialista ha deciso nella seduta di stamane di dare la parola ai membri Wurtemburghesi sulla questione del bilancio senza limitare la durata dei loro discorsi.

Bebel ha dichiarato allora che è obbligato di riconoscere che nessuna questione ha mai causato una così grande agitazione come questa. Dice che il voto del bilancio costituisce una violazione della mozione approvata dal congresso di Lubecca. Dopo il '70, soggiunge l'oratore, il partito progressista ha approvato alcuni articoli del bilancio durante il conflitto col Gabinetto di Bismark, ma ha respinto l'insieme del bilancio. Se da noi si desse un voto di fiducia al Governo, approvando il bilancio, cesseremmo di essere socialisti.

Bebel ha poi dichiarato che i socialisti della Germania del Sud guardano le cose da un punto di vista troppo ristretto. Bisogna osservare che il Governo badese è precisamente quello che prende le misure più reazionarie. L'oratore biasima i socialisti i quali hanno assistito ai funerali del Granduca di Baden. Se i socialisti della Germania del Sud continuano ad agire così, noi non saremo più il partito socialista ma un partito di riforme sociali.

Circa le scuse dei socialisti badesi che affermano che senza l'approvazione del bilancio il Centro avrebbe avuto il potere, Bebel dichiara che i partiti borghesi, tanto liberale quanto del Centro, costituiscono la parte reazionaria dell'assemblea. Dice che la situazione non è migliore in Baviera. Ricorda gli incidenti avvenuti due anni fa a Norimberga in occasione degli scioperi. E' vero, aggiunge, che se i socialisti sono sino a un certo punto i famigliari dei ministri, e baciano la mano alle loro mogli, i ministri ed il Governo devono figurarsi che i socialisti non sono quello che si pensano. Mi si dice che non vi è ancora il suffragio universale in Prussia, ma la Baviera non l'ha ottenuto perchè il Centro non lo volle. In Prussia tutti i partiti borghesi che hanno avuto il potere si sono opposti al suffragio universale. Quando avremo in Prussia un suffragio universale, noi attenderemo a molte altre cose. La prudenza mi vieta di indicare la via che seguiremo in Prussia. Noi lottiamo per i nostri principii con un grande vigore, con una completa assenza di compromessi. Io vi domando, se vogliamo guadagnare alla nostra causa gli operai che se ne tengono lontani, di approvare le proposte del comitato dirigente della commissione di controllo.

Il deputato Timm di Monaco, rimprovera poi al Comitato dirigente del partito di non avere fatto cessare gli attacchi del *Vorwaerts* contro la Baviera. Dice che la Baviera non ha in alcun modo violate le decisioni del congresso di Lubecca. Vogliamo laro opera di collaborazione.

E solleva la questione: Volete lo scopo finale od una riforma sociale? La questione deve essere meglio posta. Bisogna dire: Tendere allo scopo finale col mezzo delle riforme sociali. L'oratore dichiara inaccettabile la mozione proposta dal comitato dirigente. La Baviera non si sottometterà in alcun caso.

Un comunicato sul colloquio Iswolsky e Aehrenthal

Vienna, 16, ore 21.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: «Il colloquio di Buchlau fra Iswolsky e Aehrenthal ha dato occasione ai due uomini di Stato di scambiare le loro idee non soltanto sulla situazione generale di Europa ma principalmente sulle cose di Turchia, dove da questo estate la situazione ha subito un cambiamento radicale. Questo scambio di idee ha permesso ai due ministri di constatare la perfetta armonia delle loro vedute sulla situazione in Turchia. Il programma, generalmente accettato a questo riguardo, è mantenere verso il nuovo regime di Turchia l'attitudine benevola di attesa nella speranza che questo regime si consolidi e divenga elemento di pace in Europa».

Il decennio della Società l'Esercito di Biella

Ci scrivono da Biella, 15:

La Società *L'Esercito*, una delle più numerose ed importanti di Biella, ha deliberato di festeggiare nel giorno venti settembre, il primo decennio di vita della Società, con un pranzo fra i soci, le Società di M. S. di Biella e le Società militari del Piemonte. Il programma della festa è così disposto: Ore 8: Riunione dei soci nella sede della Società. — Dalle ore 9,30 alle 11: Ricevimento delle Società consorelle con banda cittadina. — Ore 11,30: Distribuzione distintivi e *fermaglio* d'onore. — Ore 12: Sfilata delle Società. — Ore 12,30: Pranzo sociale. — Ore 14,30: Discorsi per ordine di iscrizione. — Ore 16: Scioglimento della festa. Interverranno alla cerimonia tutte le Autorità civili e militari di Biella.

REATI E PENE

Il processo Bisogni alle Assise di Salerno.

(Per telegrafo alla Stampa.)

Salerno, 16, ore 20.

Anche oggi nei corridoi e nell'aula, affollata, è un scintillio di baionette. Prima di procedere all'escussione dei testimoni dovrà essere risolto l'incidente sorto ieri tra gli onorevoli Barzilai e Spirito intorno al processo di stupro intentato contro Cesare Bisogni, fratello dell'imputato. Oggi deve comparire il conte Ettore Cibialdi, amministratore del marchese Bisogni, e si prevede che la sua deposizione sarà molto interessante, specialmente dalla parte della Difesa gli saranno rivolte moltissime domande.

Quando l'officiale giudiziario annuncia la Corte sono le 11,30.

Sono presenti i due fratelli del marchese, Cesare e Nicola.

L'on. *Spirito* chiede che si dia lettura della deposizione di Veneranda Petitto nel processo per violenza carnale contro Cesare Bisogni, processo che si svolse ventotto anni or sono e che si chiuse coll'assoluzione del Bisogni per inesistenza di reato.

L'on. *Barzilai* si oppone alla richiesta della Parte civile, e spiega le ragioni con ampiezza di argomentazioni.

L'incidente occupa circa due ore.

Il *presidente* si ritira per deliberare, e dopo quaranta minuti rientra e dà lettura dell'ordinanza colla quale sono ammesse le richieste della Parte civile, meno quella riferentesi alle lettere anonime inviate al magistrato di quel tempo.

Barzilai — Signor presidente, la Difesa rispettosamente protesta!

Il signor Cesare Bisogni, evidentemente seccato, esce dall'aula borbottando: «Preferisco allontanarmi anzichè assistere ad una denigrazione contro di me, che, non essendo imputato, non ho il diritto di difendermi».

VENERANDA PETITTO.

E' quindi richiamata *Petitto Veneranda*. Ella dice: — Dichiarai al pretore di Briatico di allora quanto trovasi scritto nel verbale, ma ciò feci per istigazione dei nemici dei Bisogni e non perchè il fatto fosse vero...

Barzilai — La teste ha soggiunto che il pretore la insinuava. Ora domando se sa che il processo sia terminato con una sentenza nella quale si afferma che il processo contro Cesare Bisogni fu il prodotto dei raggiri e degli intrighi dei nemici di casa Bisogni....

Teste — Non ricordo....

Il *presidente* intanto legge la deposizione della Petitto, la quale non lascia scorgere il suo viso e lo tiene coperto in parte da un grande fazzoletto grigio a ricami.

Terminata la lettura, l'on. *Spirito* domanda: — Ma chi insultò la testimone?

— I nemici dei Bisogni.

— Ma come mai?

Barzilai — Ma sì, la teste ha voluto dire: i nemici di casa Bisogni mi insinuavano a recarmi dal pretore e dal cancelliere a denunziare il fratello del marchese.

Presidente (alla teste) — Ti costituisti Parte civile contro Cesare Bisogni?

— Sissignore.

Avv. Ancudola — Ma erano molti questi benedetti nemici?

Presidente — Poi ritirasti la querela?

— Sissignore.

Presidente — Tu dicesti che il fatto era insussistente.

— Sissignore, è così.....

Mentre si svolgono le contestazioni alla teste Petitto l'on. *Barzilai* dice all'avv. Levi, che gli è vicino: «Rideremo quando leggeremo in pubblica udienza la sentenza definitiva della Corte d'Appello».

IL TESTE BILOTTA.

Presidente. — Sia richiamato il teste Bilotta.

On. Spirito. — Quanti metri dovette percorrere il Procopio quando il divise dal teste?

Teste. — Il Procopio si divise da me a quattro o sei passi dalla mia casa e gli fu sparato ad una distanza di circa venti passi dal luogo ove ci eravamo divisi.

A domanda risponde: «Nella via Pace nei pressi del vicolo, dove è la mia casa vi è una scala in fabbricazione che occupa uno spazio di due o tre metri. Poi la detta strada riprende la sua larghezza, per modo che solo dove vi è la scala i viandanti sono costretti a camminare a sinistra».

L'on. *Spirito* domanda che si chiedano al Tribunale di Catanzaro gli atti in ordine alla conferma dovuta all'avv. Lombardo della causa sospesa da lui per invito dell'imputato.

L'on. *Barzilai* si oppone energicamente e dice: «Tutto ciò è soverchio».

Spirito. — Noi dobbiamo discutere su tutto.

Il teste *Marincola* chiede di essere licenziato.

Bisogni. — Mi oppongo, giacchè è necessario che sia presente il teste per poterlo richiamare quando si darà lettura del processo che riguarda il teste medesimo e che si attende ancora invano. Ed eccellentissimo esclama: «E' mio diritto, signor presidente, di insistere perchè venga richiamato questo famoso processo dal quale si osserverà come non siano vere le affermazioni fatte in udienza dal teste Marincola».

UN CONFRONTO.

Si procede poi al confronto fra il Dalessio Giuseppe e Spinghi Giovanni. Lo Spinghi sostiene che il Dalessio disse che il marchese gli aveva cacciato in bocca il sigaro acceso mentre dormiva. Il Dalessio nega energicamente ed egli afferma di aver detto che i suoi baffi si erano bruciacchiati nell'uso che spegneva una carta da dieci lire che aveva preso fuoco.

Spinghi. — Questa è una menzogna.

Dalessio. — Dico ciò che mi detta la mia coscienza.

Mentre il presidente detta al cancelliere le risposte dei testimoni, il Dalessio, che è un vecchio di 80 anni, scarno, dalla testa pelata, resta ritto con le spalle rivolte al presidente, con le mani strette contro le gambe come un soldato sull'attenti; i suoi occhi socchiusi lo fanno rassomigliare ad un cieco. Rimane lungamente immoto come irrigidito destando viva ilarità.

A domanda della Difesa lo *Spinghi* dice che il Dalessio, quando parlava, aveva i baffi completamente rasi.

Barzilai. — Come mai il teste disse allora che aveva il viso gonfio e i baffi bruciacchiati?

Teste. — Mi espressi male.

Avv. Salomone. — Che fa il teste Dalessio ora a Briatico?

Teste. — Attualmente sono custode del cimitero di Briatico.

UN INCIDENTE PIETOSO.

Ad altra domanda della P. C. dice: «Io sono zio della Petitto».

L'on. Spirito vorrebbe che si licenziasse Anna Bolena, la quale ha al collo un bimbo moribondo. La Difesa si oppone.

Bisogni. — La Parte civile suole avere tenerezze a mio danno.

Procuratore generale. — Ma è moribondo quel povero bimbo.

Avv. Parisi. — Siamo sinceramente addolorati, ma si può provvedere anche a Salerno per le sue cure. Noi vogliamo che la teste rimanga.

Ma in seguito, d'accordo, si viene nella decisione che si richiamerà la teste qualora la sua presenza occorra.

E' introdotto poi l'avv. *Melegrinis Domenico*, testimone d'accusa. Egli dice: «Io vorrei che mi dispensassero dal deporre. Vi sono ragioni di riserbo tra me e l'imputato, per il quale probabilmente le mie franche parole potrebbero parere contrarie a verità». Ma, esortato dal presidente, egli rende la sua deposizione. Dice che suo padre fu posto in carcere accusato di aver rubato cartelle di rendita al marchese; in seguito a verdetto però fu assolto.

A domanda del Bisogni, dichiara come quest, quando fu interrogato dal magistrato, disse di non aver sospetti contro il padre; poi aggiunge che egli si costituì Parte civile quando le Autorità credettero di dover spiccare contro il Melegrinis mandato di cattura.

L'avv. *Salomone* domanda. — Sa dire il teste se a Monteleone il Bisogni era ritenuto per un uomo violento, disonesto, soverchiatore, capace a delinquere?

A questo punto sorge un vivace incidente.

Avv. Parisi. — Ma noi della Difesa ci opponiamo! Si è perduta la visione vera del processo.

Avv. Perrini dice rivolto a Salomone: «Voi vi servite dell'impunità della toga per diffamare...».

Salomone. — Voi non avete neanche la veste per aver diritto di assistere all'udienza.

E' indescrivibile il baccano che segue. Anche il marchese grida e gesticola come un dannato.

Presidente. — Avv. Salomone, la richiamo all'ordine.

Salomone. — Ma ella dovrebbe invece richiamare l'avv. Perrini che mi ha rivolto parole sconvenienti.

Presidente. — Io non le ho udite.

Gli avvocati ricominciano a vociare. Il presidente riesce a stento a smorzare un vivissimo incidente.

Parisi. — Di questo passo il marchese sarà anche accusato di aver esploso il colpo ad Aspromonte contro Garibaldi (*ilarità*).

E' introdotto il teste *Giovanni Strani*, ingegnere, il quale ha parole di viva ammirazione per il marchese e per tutti i componenti la famiglia di lui.

Anche il teste *Curcio*, notaio, riferisce sulla moralità perfettissima dell'imputato e della sua famiglia.

La seduta si toglie alle 18.30.

Dal carcere cellulare al manicomio

Ci telefonano da Alessandria, 16, ore 20:

Come ieri venne annunziato, stamane comparve davanti al nostro tribunale militare il soldato Scarciglia Umberto, d'anni 21, di guarnigione a Bra, per rispondere dei reati di rifiuto d'obbedienza, distruzione di effetti militari e insubordinazione con vie di fatto verso ufficiali.

Il presidente si accinge a fare l'interrogatorio all'imputato ma questi evidentemente in preda ad accesso nervoso, si alza come di scatto, con un sogghigno sinistro, dice di essersi rifiutato di partecipare ai tiri, perchè aveva molto lavoro nell'officina d'armaiuolo cui egli era addetto. Dopo qualche altra parola inconcludente si fa pallidissimo; ha qualche scatto nervoso poi di botto si lascia cadere pesantemente a terra, dando poscia in smanie.

Il disgraziato, colpito da un accesso epilettico è soccorso dai periti psichiatri prof. commendator Frigerio e tenente Luppoli.

L'udienza sospesa per alcuni minuti, viene poi ripresa in assenza dell'imputato.

Si sentono quindi i testi ed i periti psichiatri; poi, dopo una breve difesa, il tribunale emette sentenza colla quale lo Scarciglia è ritenuto irresponsabile degli atti commessi e se ne ordina l'internamento in un manicomio.

La condanna dei ribelli di Crevacuore

Biella, 16, ore 23.

Vi ho narrato giorni or sono ampiamente la ribellione ai carabinieri di Crevacuore, per cui oggi comparvero innanzi al nostro Tribunale Morera Zeffirino, Alfredo ed Ottavio fratelli, Lora Lamia e Lamino, imputati di ingiurie, violenze e minaccie contro i carabinieri, che cercavano di arrestarli.

Tre degli imputati, e cioè i Morera Ottavio, Lamino Giovanni e Morera Zeffirino erano latitanti, ma oggi si presentavano per assistere all'udienza, e furono perciò subito arrestati e posti nella gabbia cogli altri due.

Il loro interrogatorio procede sollecito: essi assolutamente negano di avere percosso ed insultato i carabinieri; ammettono di aver distribuito qualche pugno... per far riavere in libertà gli arrestati. Si sentono i due carabinieri Pilla Marcello e De Simone Aniello, i protagonisti della rivolta: raccontano il fatto a tinte fosche come se si trattasse di una vera sommossa: uno dei militi, il Pilla, ad un certo punto dice che la folla degli operai che li attorniava minacciosa era così numerosa da suscitare il panico, e afferma che essi furono circondati da 1500 operai, cioè tutti quelli del lanificio. L'altro carabiniere conferma la deposizione fatta in istruttoria ed è d'accordo col collega; aggiunge che il Morera Alfredo lo colpì al viso con un pugno: si dovette all'aiuto dei due soldati del genio se si poterono mettere i ferri ai rivoltosi.

Si escutono quindi i pochi testi, e prende poi la parola il P. M. per la sua requisitoria.

Dopo le arringhe della Difesa il presidente legge la sentenza. Tutti gli imputati sono condannati. Il Morera Alfredo e Zeffirino a 3 mesi di reclusione, l'Attilio ad 1 mese, il Lora-Lamia a 3 mesi, il Lamino a 5 mesi della stessa pena.

Presidente: nobile Marchetti; P. M. Isnardi; difensore del Lora-Lamia: avv. Ettore Necco; per gli altri: avv. Carlo Garoni di Vercelli.

Ciò che si propone di fare l'uccisore della contessa Lara

Roma, 16, ore 6.

Il corrispondente napoletano della *Tribuna* ha avuto un colloquio col pittore Vittorio Pierantoni, l'uccisore della contessa Lara, liberato recentemente dal reclusorio. Il giornalista ha chiesto al Pierantoni:

— Che farete ora? Tornerete alla vostra arte?

Pierantoni rispose:

— Tornerò alla mia arte quando sarò ridivenuto un uomo, perchè ora sono ancora un fantasma. Nelle mura del carcere sentivo ancora la mia materialità; ma qui in libertà, nel frastuono, mi perdo, mi confondo.

— Rimarrete a Napoli?

— Per pochi giorni ancora, poi voglio tornare in Sardegna. Ce da invogliare centinaia di artisti inegli. Voglio accingermi ad un lavoro rude, come è rude quell'isola, ma poeticissima. Il mio animo si trova più a suo agio nella quiete e nel silenzio, lo voglio riprodurre col pennello ciò che Grazia Deledda ha fatto tanto mirabilmente colla penna, e poi voglio compiere un dovere sacro.

Quindi tacque.

Stamane il corrispondente della *Tribuna* ha ricevuto dal Pierantoni il seguente biglietto, che spiega la reticenza di ieri: «Venti anni or sono la contessa Lara, nei momenti melanconici, mi ripeteva: «Quando sarò morta — nel senso di piccola morte — tu mi farai seppellire nel promontorio di Sestri Levante, in faccia al mare, dove noi ci amammo la prima volta». Oggi, a tanta distanza di anni, mi propongo con tutte le mie forze di compiere il voto, e che Dio mi aiuti!».

Incendio in un palazzo patrizio che uccide una bellissima signorina

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 16, ore 23.

Alle ore 17 di oggi un violentissimo incendio si è sviluppato all'ultimo piano del palazzo Calabritto a piazza dei Martiri, abitato dalla signora Assunta Giunti, una romagnola vedova dell'ing. La Sdiga. Ecco come il fuoco si è sviluppato. La signora Assunta, essendo l'appartamento troppo grande per lei e per la sua figliuola, la signorina Stella, una bella fanciulla bionda di 22 anni, aveva affittata una stanza ad un suo conoscente, il prof. Francesco Capone. Il Capone, che è studiosissimo, aveva parecchi libri ammucchiati nella camera. Innanzi al balcone erano larghi cortinaggi di drappi e merletti.

Oggi il professore, dopo aver pranzato, accese una sigaretta e si mise al balcone, gettando sbadatamente il cerino dietro di sè. Il cerino è caduto sui drappi del balcone e vi ha appiccato il fuoco. In un momento le fiamme si sono levate altissime. Il Capone ha chiamato aiuto, ed accorse la signorina La Sdiga, che, avendo visto le cortine in fiamme, si slanciò per spegnerle. Il fuoco si è attaccato alle vesti della giovinetta, che è stata in un momento avvolta dalle fiamme. La disgraziata è caduta a terra in uno stato pietosissimo. Intanto alle grida accorreva la madre ed un coinquilino, che sono riusciti a spegnere le fiamme che bruciavano le vesti della signorina, poi l'hanno subito condotta nel cortile del palazzo, ed adagiatala in una carrozza, l'hanno trasportata all'ospedale dei Pellegrini.

La madre, che accompagnava gridando la figliuola moribonda, lungo tutta la strada, destava grande curiosità e pietà.

Nel vicolo dell'ospedale una gran folla si è raccolta commentando la sorte tristissima della giovinetta. L'infelice, ravvolta in una coperta di lana bianca, aveva quasi completamente i biondi capelli bruciati ed il petto e le braccia lacerate dalle scottature. L'atrio dell'ospedale è stato invaso da una grande quantità di persone.

Lo spettacolo della giovinetta, che anche in quello stato miserando appariva bellissima, destava in tutti una infinita angoscia. Essa è stata, attraverso la folla, condotta nelle corsie superiori dell'ospedale, mentre la madre faceva risuonare gli atri delle sue grida angosciose che strappavano l'anima. Essa pregava di non allontanarla dalla figlia e di poterla abbracciare.

I dottori di guardia le hanno praticate le cure opportune, ma non hanno nessuna speranza di sottrarre alla morte quel corpo, in cui pochi istanti prima la gioventù fioriva nella bellezza dei suoi ventidue anni.

Al momento in cui telefono la signorina giace sul letto dell'ospedale agonizzante.

Storia dei sette impiccati

Il più vecchio patriarca ed il più giovine Beniamino, nella grande tribù degli scrittori russi, Leone Tolstoi e Leonida Andreieff, hanno compiuto, con rito diverso e con parole dissimili, lo stesso ufficio religioso. Mentre il proclama di Tolstoi — io non posso tacere — contro i sacrificii cruenti che la Russia della terza Duma celebra ogni giorno alla santità dei poteri costituiti si traduceva nelle lingue dell'Occidente, il supplemento letterario del *Vorwärts* chiudeva la pubblicazione tedesca di un piccolo romanzo di Andreieff: *Storia dei sette impiccati*. Ora il piccolo romanzo è apparso anche in russo, e credo che non l'abbiano confiscato. Forse non ci sarebbe nemmeno il modo.

Giacchè l'Andreieff non scaglia anatemi e non parla a nome di una divinità corrucciata. La stirpe dei sacerdoti s'estingue con l'ottuagenario di Jasnaja Poliana, e tra un Leone ed un Leonida c'è un buon paio di generazioni. Andreieff appartiene alla nostra, che è più fiacca e perciò più ragionevole, e, non credendo fermamente in molte cose, parla delle sue convinzioni e dei suoi ideali con un tono fra discorsivo ed accademico, curando di non guastar troppo il sangue a se stesso ed ai posteri. Appartiene alla generazione, che, pur di non sembrare maleducata, incipria di sorievole ironia i suoi entusiasmi, e, quando le scappa un punto ammirativo, gli torce delicatamente la punta, perchè la frase posata come un energico apoftegma s'incurvi in una tra malinconica e beffarda cadenza d'interrogazione.

Perciò Leonida Andreieff non ha scritto un proclama. I suoi muscoli, come quelli di tutti i suoi contemporanei, non hanno forza abbastanza da frantumare le tavole della legge. Tuonando parole di vituperio dall'alto di un pulpito, egli finirebbe per ridere di se stesso, per dubitare della sua stessa fede. Gli manca l'impetuosa barbarie di Tolstoi. Ed, invece di un proclama, invece di un libro di profezie, ha scritto un piccolo romanzo: *La storia dei sette impiccati*. Dove non c'è una predica, e neanche un commento, e neanche un'interiezione; dove lo stile del racconto è indifferente ed estraneo quasi come quello di un verbale.

⁂

Ciò ch'egli racconta, nessun uomo ha mai potuto narrarlo al suo prossimo. E' la storia, è anzi la notazione, il diagramma di sette lunghe agonie. Tania Kovalciuk, Mussia, Werner, Wassili Kascirin, Sergej Golowin sono, fin dal primo rigo della narrazione, in un'agonia che non ammette subitanee crisi di miglioramento. La loro congiura contro il ministro N. N. è stata scoperta da un poliziotto sagace; l'angolo del palazzo ov'essi, domani al tocco, deporranno la macchina infernale, è sorvegliato; cadranno tutti e cinque nella rete, saranno processati per formalità, saranno impiccati. l'un dopo l'altro. Ormai essi vivono di una vita illusoria: la loro ultima ora è scoccata, in realtà, dall'istante in cui la spia ha rivelato all'ufficiale il programma del misfatto. Ed è anche in agonia un contadino estone, Jansson, che, durante i tumulti rivoluzionari, tentò d'assassinare il padrone, di svaligiarne la casa e di violarne la cuoca; è anche in agonia il tartaro Michele lo Zingaro, arrestato per aver depredato e scannato tre uomini in una volta, ma che forse ne aveva depredato e scannato qualche dozzina, nel suo misterioso vagabondare per la steppa.

Dunque, non succede proprio nulla in questo romanzo. Non è la storia di sette condannati all'impiccagione, è proprio la storia di sette impiccati. Essi non tentano difese, non tentano evasioni, non si convertono al cristianesimo, non imprecano contro la società. Non narrano neanche la loro biografia, di cui l'autore e il lettore non conoscono che il minimo necessario, cioè l'ultimo atto, quello che li ha messi in relazione col boia; ed anche questo approssimativamente, e senza lusso di motivi. Ma come in venti righi si narra meglio che una biografia, ci mostra l'Andreieff, quando parla, per esempio, di Jansson:

«Questo Ivan Jansson serviva in qualità di stalliere presso un fittavolo benestante e non si distingueva per nulla dagli altri proletarii di campagna. Era un estone della terra di Uesenberg, che di anno in anno, migrando dall'una nell'altra fattoria, era giunto nella prossimità di Pietroburgo. Parlava poco o niente il russo; e, giacchè il suo padrone era un russo e non abitavano estoni nelle vicinanze, egli trascorse due anni di servizio in silenzio. Ma parolaio non era di sua natura, e taceva con gli uomini e con le bestie: tacendo abbeverava il cavallo, tacendo lo attaccava al *calesse*, tacendo si moveva intorno alla bestia, con mosse infingarde e lente, con piccoli malsicuri passi; e, quando la bestia, scontenta del suo silenzio, si faceva bizzarra e s'ergeva nitrendo sulle gambe posteriori, Ivan Jansson, taciturno, la batteva con la lunga frusta. La batteva con crudele ed ostinata freddezza, ma, se aveva alzato il gomito, la sua malvagità giungeva alla follia. Allora, fin dentro la casa, si potevano udire i colpi ritmici della frusta e le angosciose zampate della bestia ferita sul pavimento della stalla. Poichè Jansson aveva battuto il cavallo, il padrone picchiava lui. Ma non riusciva a correggerlo, e un giorno lo licenziò».

Di Michele lo Zingaro sappiamo anche meno. Ma, facendo una volta tanto eccezione al suo sistema di non occuparsi dei fatti, l'Andreieff ci narra, a proposito dello Zingaro, un piccolo episodio processuale. A un certo punto, mentre i giudici e il presidente ricostruiscono il suo ultimo delitto, l'imputato salta su, e chiede a bruciapelo al presidente:

«— Mi permette di fischiare!

«— Perchè! — domanda il presidente stupefatto.

«— Già, lor signori dicevano ch'io avevo dato un segno ai compari. Vorrei proprio far sentire com'era quel segno. E' molto interessante.

«Non senza meraviglia, il presidente annuì al suo desiderio. Allora lo Zingaro cacciò quattro dita entro la bocca, due per ciascheduna mano, slargò gli occhi fuori dell'orbite: ed ecco attraverso il silenzio mortale della sala d'udienza uno di quei selvaggi fischi brigantischi, dinanzi alla cui assordante violenza anche i cavalli s'impennano e la faccia degli uomini impallidisce. L'ultima angoscia degli aggrediti, la truce felicità degli assassini, il minaccioso ammonimento e il rapido richiamo, l'oscurità dell'umida e fredda notte autunnale: tutto era espresso in quel sibilo penetrante, in quel suono nè bestiale nè umano».

⁂

Così descrive Leonida Andreieff. E questi sono i compagni ch'egli dà ai cinque rivoluzionari condannati. Venuti per vie diverse, giudicati da giudici diversi, hanno estratto, con occhi bendati, lo stesso numero alla lotteria della morte. La Russia non ha un boja per ogni criminale, e, quando ad uno capita il brutto caso d'essere condannato senza complici, gli converrà d'aspettare in prigione il suo turno. Starà qualche giorno, forse qualche settimana a mangiare e a dormire, come il galletto, che la buona massaia ha comperato e chiuso nel pollaio, riservandolo per il desinare del dì di festa. Quando l'infornata è sufficiente a coprire le spese, s'aprono le porte della segreta, e l'umano bestiame è trascinato alla rinfusa verso il comune macello. Werner, che parlava tutte le lingue d'Europa e primeggiava nella bella società di Pietroburgo, salirà sulla forca col tartaro feroce Michele; l'eroina Tania Kovalciuk sarà seppellita accanto all'immondo stalliere Ivan Jansson, stupratore di cuoche.

Nè i giudici nè il boja, nè i protagonisti nè l'autore s'atterriscono di questa oscena promiscuità. Agli occhi dell'autore sono tutti eguali: l'assassino e l'assassinato, il funzionario e il rivoluzionario, il boja e l'impiccato. Egli non ha opinioni politiche, non fa l'apologia del nihilismo e non mette in istato d'accusa lo Czar, racconta una tragedia d'uomini col medesimo rassegnato adattamento alla necessità con cui un geologo racconta un cataclisma. Come un prete indulgente e indifferente, egli va dall'una all'altra cella, e senza affrettarsi, senza riscaldarsi, senza commuoversi, ci racconta per filo e per segno come i «sette impiccati» abbiano vissuto nei loro ultimi giorni. E' lo stesso motivo sviluppato in sette tempi.

Ma quell'uomo è portentoso. Sembra che l'abbiano impiccato, proprio lui, sette volte, e che, risuscitato, egli copii dai suoi postumi taccuini la sua settuplice esperienza. Le diverse vie per cui la paura della morte s'insinua pur nell'animo dei più coraggiosi; la follia tremebonda di Wassili Kascirin, che è già morto prima di morire, e, se qualcuno lo tocca, strilla con una voce che non è più la sua; l'ingenuo espediente del giovine e rosso Sergej, che, per garantirsi contro la debolezza d'animo, s'esercita in carcere, egli condannato a morte, nella ginnastica svedese; l'ostinazione idiota di Jansson, che per tutti quei venti giorni, ripete invariabilmente una sola frase: «Quanto a me, nessuno ha il diritto d'impiccarmi»; l'ironica insolenza del tartaro, che, pur di punzecchiar gl'impiegati, rinuncia alla propizia occasione di farsi scritturare in qualità di boja, e finalmente, colto dal terrore della fine imminente, s'acquatta nella cella ed urla, ad intervalli regolari, come un lupo ferito: tutta, insomma, una serie d'immensi ondeggiamenti spirituali è fissata, volta a volta, nel cerchio di un breve capitolo, come tutti e sette i colori si raccolgono nell'iride di una goccia d'acqua.

Di là dalle tempeste rimangono Werner e le due donne. Su Werner l'imminenza della morte non ha che un solo effetto: quello di addolcirgli il suo duro e impenetrabile cuore, di farlo pietoso verso l'umanità, amoroso verso i compagni di sventura. La giovinissima Mussia è tutta immersa in un'estasi di fanatismo gioioso, mentre Tania, reclusa nella sua celletta, soffre pensando a quel povero Wassili che forse non ha tabacco. Eccoci sul funebre luogo, in vista del mare quasi primaverile, nella foresta odorosa di neve disfatta e d'alberi in crisi di ringiovanimento. Tania è rimasta ultima e sola ad aspettar la sua sorte. Gli altri, malfattori comuni e delinquenti politici, son già saliti sul patibolo.

«— Sono sola, — disse improvvisamente Tania singhiozzando. — Sergio è morto, Werner e Wassili son morti. Sono sola. Soldati, ohè, soldati, sono sola! Sola.

«Sorgeva il sole sul mare».

I soldati ammassarono i cadaveri. Orribilmente tumefatti e stravolti rifecero i cadaveri la medesima via, in senso inverso, che poco innanzi avevan fatta i condannati. «Ed era odorosa ed umida ancora la neve di primavera, fresca e vigorosa era l'aria di primavera. E sulla neve bianca s'alzava, gocciolante e calpesta, la *galoche* che Sergej aveva perduta.

«Così salutarono gli uomini il sole sorgente».

⁂

Quest'ultimo rigo, ultimo rigo del romanzo, è anche l'unica volata retorica di tutto il romanzo. La cui forza d'arte non consiste nei pistolotti, ma nella cristallina durezza con cui persone e cose vi sono percepite e descritte. In esso, più ancora che nel poderoso dramma fantastico «la vita dell'uomo», del quale ha curato una traduzione italiana Odoardo Campa, sono manifeste le virtù che collocano Andreieff alla testa della giovane scuola, e che, nell'opinione dei russi, lo fanno trionfare su Massimo Gorki.

Ora, forza d'arte è forza di persuasione. Perciò l'Andreieff, scrivendo sulla condanna a morte una meravigliosa opera d'arte, indicibilmente più bella delle *dernières heures d'un condamné à mort* e di quante la precedettero, ha scritto anche un opuscolo polemico, la cui forza di propaganda è comparabile solo a quella dell'immortale Beccaria. Ben altro che i puerili filosofemi di Tolstoi! L'Andreieff non si cervella a discutere socialmente e religiosamente il contenuto morale della condanna a morte; a lui basta aver sentito con colossale violenza l'atrocità di un suo lato solo. E questo lato è la previsione del giorno preciso, dell'istante preciso, del modo preciso con cui un essere vivente perirà. Tutta la vita, nell'umanità e nella natura, è fondata sull'impossibilità di prevedere la morte, che è nello stesso tempo la più certa delle nostre certezze e il più ridicolo dei nostri incubi. Nemmeno durante l'agonia di un malato incurabile, nemmeno il medico più chiaroveggente può prevedere il minuto della catastrofe. Perciò la morte è, dal nostro spirito, collocata nell'infinito: e quando giunge, giunge sempre inattesa. Qualunque sia l'opinione di Pascal, noi viviamo come se non dovessimo mai morire, e il pensiero della morte non modifica sensibilmente nessuno dei nostri atti e dei nostri pensieri. Se così non fosse, se ogni uomo potesse sapere con esattezza quando verrà a destarlo dalla breve illusione, «la morte con la sua lampana accesa», noi vivremmo i nostri pochi anni in preda alla follia od alla paralisi. Come il povero Wassili Kascirin.

Queste cose non dice l'Andreieff; ma questo è il succo del suo romanzo. Questo è lo spiraglio di luce, attraverso il quale vediamo, perchè la pena di morte sia la più crudele di tutte, compresa la tortura. La morte in sè stessa non è nulla; non sarebbe neanche una pena, se i condannati non sapessero nulla della loro condanna e la società s'incaricasse di freddarli all'improvviso con una inaspettata scarica d'elettricità. La nefandezza consiste nel legger loro la condanna, nel dir loro, senza possibilità di pentimenti: «Badate, fra tanti giorni, fra tante ore voi morirete. La società ve lo garantisce. E' finita». E' una mostruosità che succede una volta sola nel mondo; quando l'uomo condanna a morte il suo simile. Perfino il topo spera di sfuggire al gatto, che si trastulla con lui pochi minuti prima d'inghiottirlo; anche la foglia vizza d'autunno non sa quando il vento la strapperà dal ramo. Ma il condannato a morte non spera e sa. Vedete il caso del ministro N. N., che i cinque nihilisti volevano assassinare. Egli si sarebbe alzato quella mattina, come tutte le altre mattine, avrebbe bevuto il suo caffè con la sua famiglia; avrebbe sbrigato la sua corrispondenza. E, ad un certo momento, uno scoppio, un lampo, un frastuono: morto prima di capire che cosa voglia dire morire. Ma i poliziotti scoprono il complotto, preavvisano il ministro, lo fanno dormire fuori di casa. «Al tocco preciso, Vostra Eccellenza». Ed ecco che quelle parole strisciano, sibilano, urlano, echeggiano nel silenzio notturno: «Al tocco preciso, Vostra Eccellenza». Ed il ministro, ormai salvo, ormai sicuro contro la morte, smania in un letto di dolore, ansima, balza, chiama il medico e la servitù. Come si può essere così sciocchi da dire a un uomo che in quel giorno preciso, a quell'ora precisa egli avrebbe dovuto morire? Quei bestiali poliziotti non sapevano «quale grande legge avessero violata, quale immenso abisso avessero scavato, quando nel loro zelo indicibilmente cretino avevano annunziato: «Al tocco preciso, Vostra Eccellenza».

E' proprio questione d'imbecillità. Gli uomini non avrebbero il coraggio di condannare a morte, se avessero fantasia sufficiente per rappresentarsi lo stato d'animo di chi deve morire.

⁂

Così l'Andreieff ha detto la parola conclusiva in quest'anno 1908, così ricco di discussioni sulla pena di morte. Se n'è parlato in Russia, se n'è parlato in Francia, se n'è parlato in Germania a proposito di quella sciagurata Grete Beier, che aveva perpetrato orrendi delitti, ma non quello di annunciare alla sua vittima: «Tu morirai il tal giorno, la tal'ora», e che sottopose la sua bionda nuca ventenne alla mannaia, in cospetto di duecento invitati in *redingote*, per placar l'animo irato al marito di Luisa di Sassonia, il quale, negando il perdono a una donna, pensava di vendicarsi contro tutte le donne, la signora Toselli compresa.

Noi italiani possiamo seguir queste polemiche con un certo senso d'orgoglio. La nostra barbarica gloria nella statistica dei delitti di sangue è compensata dalla gloria civile d'aver primi riconosciuto la nefandezza della pena di morte, d'averla cancellata dalla nostra legislazione, quando i popoli cosidetti pionieri di progresso non ne mettevano in dubbio la santità. E' giusto perciò che i nostri giovani letterati s'esercitino nel farne l'apologia. E' colpa di Cesare Beccaria se manca ad essi, poveretti, non l'ingegno, ma l'argomento per mettere la parola fine a un piccolo libro, come la «Storia dei sette impiccati» di Leonida Andreieff.

G. A. Borgese.

UN VIVACE ATTACCO DI CUIGNET
contro il primo relatore
nei processi Dreyfus.

Parigi, 16, ore 20.

L'affare Dreyfus non è sepolto, nè il tentativo di ripresa, di riesumazione, che sembrava fallito, strozzato nel processo contro Luigi Gregori, il rivoltellatore di Dreyfus al Pantheon, è andato del tutto a vuoto. Gli organi nazionalisti pare che intendano aprire un'altra campagna e se ne vedono di già i primi segni e le prime prove.

Ecco, per esempio, l'*Action Française* di oggi che pubblica una violenta lettera del comandante Cuignet, nome tutt'altro che ignoto nelle cronache dreyfusiste.

Il Cuignet scrive al presidente della Corte d'Assise della Senna, signor Ballot-Beaupré:

«Il processo Gregory ha mostrato agli occhi di tutta la Francia la verità che io ed i miei amici dell'*Action Française* proclamiamo da due anni e che io ho precisato anche di recente nella mia lettera aperta al presidente della Corte d'Assise della Senna. Ormai nessuno ignora che per sottrarre ai suoi giudici naturali un traditore già due volte condannato, per risparmiare a questo traditore una terza condanna che era inevitabile, per mistificare il popolo francese, in nome del quale la giustizia è resa, la Corte di Cassazione ha falsificato la legge.

«Egli è questo il fatto brutale, innegabile che oggi offende la coscienza del Paese ed imprime un incancellabile marchio alla Corte da voi, signore, presieduta. In questa assemblea di magistrati indegni ve n'è uno che appare come più particolarmente odioso, perchè si è mostrato più particolarmente cinico, e siete voi quest'uno, signor primo presidente, voi, che siete stato il relatore della prima revisione del processo Dreyfus nel 1899. Nel vostro rapporto, letto all'udienza solenne innanzi alla Corte, voi dicevate: «Quando il condannato unico è vivente è a disposizione della giustizia, l'art. 445 ne esige il rinvio dinanzi ad altri giudici, a meno che l'annullare la sentenza non lasci sussistere nulla che possa essere qualificato di delitto o di crimine». Dopo aver analizzato così il testo della legge, voi facevate notare che l'annullamento della condanna di Dreyfus avrebbe lasciato sussistere il *bordereau*, vale a dire un atto materiale dimostrante che il tradimento è stato commesso.

«Ed è appunto perchè il *bordereau* continua a sussistere, e perchè le esigenze dell'art. 445 del Codice di istruzione criminale, secondo le vostre proprie espressioni, non permettevano di cassare senza rinvio, che voi avete concluso per il rinvio di Dreyfus dinanzi ad un nuovo Consiglio di guerra.

«La Corte ha accettato le vostre conclusioni ed ha rinviato Dreyfus dinanzi al Consiglio di guerra di Rennes e dopo pubblico e contradditorio dibattimento Dreyfus per la seconda volta venne riconosciuto colpevole e condannato per tradimento. Sette anni più tardi, nel 1906, la Corte era di nuovo sollecitata ad annullare questa sentenza: le condizioni erano le medesime del 1899: Dreyfus era vivente, e il *bordereau* esisteva. Ed allora un Procuratore senza scrupoli e senza onore propose alla Corte di annullare senza rinvio in virtù dell'art. 445. Voi avete prese parte alla deliberazione che seguì, anzi voi avete diretta questa deliberazione, poichè da Presidente di Camera nel 1899, eravate divenuto nel 1906 primo presidente. Voi conoscevate l'articolo 445, e l'avevate analizzato in una maniera veridica sette anni prima. Voi sapevate che questo articolo non vi permetteva di annullare senza rinvio e con il testo invocato dal Procuratore generale, un testo che non esisteva, testo fantastico, abbominevole, falso, e tuttavia voi avete accettato questo testo fraudolento che vi era presentato, avete osato inserire questo testo mostruoso nella vostra sentenza e avete invitato i membri della Corte, vostri complici attuali, ad aggiungere la loro firma alla vostra per autenticare la frode. Ecco quel che avete fatto ed è per questo che io sono in diritto di dirvi che se nella Corte di Cassazione e della Repubblica voi siete il primo per dignità, voi siete anche il primo per gravità di misfatto e per infamia. Io resto vostro accusatore dinanzi al paese, vostro giudice e vi sfido a raccogliere le mie accuse. Voi non le raccoglierete oggi come non le avete raccolte da due anni; voi pensate e i vostri padroni penseranno che sarà più prudente rifugiarvi nel silenzio e continuerete come per il passato a dare al mondo lo scandaloso spettacolo di un magistrato screditato che rende la giustizia in nome del popolo che egli ha ingannato e tradito».

Comandante Cuignet.

Naturalmente, come da una parte non si dà gran peso a questi sfoghi, dall'altra non si mancherà però di suscitarvi attorno gran chiasso ed i giornali avranno per un po' di giorni nuovi argomenti a polemiche alle quali c'è ancora un gran pubblico che si appassiona.

La "Züst„ in vista di Parigi.
Il grandioso *raid* è finito.

(Servizio speciale della Stampa).

Meaux, 17, ore 1.

Ed è finita tranquillamente, modestamente, questa corsa gigantesca, che per nove mesi ha assorbito tutte le forze nostre, tutte le intelligenze nostre, che ci ha condotti per il mondo attraverso vicende tristi e liete, per contrade strane, diverse, tra popolazioni ostili ed acclamanti, lungo quarantamila chilometri, tre razze ed un parallelo. E' finita qui a Meaux, la vecchia città francese tutta fiorita, in una tardiva primavera, all'ombra delle sue secolari contrade, da cui Parigi vedesi, quasi principale linea dell'orizzonte, in un radioso pomeriggio settembrino che veste della sua luce tutta la campagna intorno e le case bianche, e fatte di mattoni rossi e gialli. Il nostro primo sole, il nostro vero primo sole, dopo nove mesi di neve, pioggia, vento e tempesta, il sole che raggiungiamo infine dopo una corsa affannosa, senza posa, senza festa, senza respiro!

Parigi era lontano ancora, chiusa nel seno nostro, all'ultimo orizzonte, ma il nostro desiderio l'aveva raggiunta, già l'aveva incontrata una seconda volta, dopo nove mesi di aspre fatiche e ricongiungerà domani gli ultimi anelli della collana. Domani entreremo a Parigi verso mezzogiorno, tra entusiasmo o indifferenza non so, ma per noi l'avventura morrà a Meaux, in questo sereno paese del Brie, chiuso, silenzioso, in cui noi abbiamo rivisto il sole.

Eravamo partiti alla sua caccia colla prua all'ovest, come i decumani antichi alla ricerca misteriosa contro l'ultimo confine del mare: lo raggiungiamo. La corsa è finita.

Antonio Scarfoglio.

Il curioso processo contro un mattoide che pretende
far rinascere un occhio estirpato.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 1.

Emma Ling, serva a Londra ha la disgrazia di non possedere che un povero e solo occhio, il quale, purtroppo, neppure esso l'aiuta molto a distinguere i galantuomini dai lestofanti.

Infatti la povera serva ha raccontato oggi al giudice del tribunale di Old Bailey che un tale Tom Volgrox, quarantenne, le aveva truffato la somma di quattordici lire sterline, promettendole di farle crescere l'occhio che in seguito ad un'operazione le era stato estirpato.

Miss Ling narrò di essersi recata con una amica presso tale gentiluomo, e come questo le avesse fatto intendere che si sentiva capace di farle crescere l'occhio purchè ella si fosse accontentata di rimanere per alcuni mesi priva dell'occhio di vetro che sostituiva quello perduto, cosa che la serva fece subito colla miglior volontà.

Ma la serva tuttavia non aveva fiducia nel dottore e già si accontentava di restarsene guercia per sempre, quando questi le scrisse una lettera nella quale le chiedeva la miserevole somma di tre scellini per seduta. Il dottore le annunciava che un giorno aveva rotto ad una signora la spina dorsale e che poi gliel'aveva rammendata e cucita molto bene, rinforzandola con dei massaggi prolungati. La serva al racconto di tanto prodigio acconsentì a farsi curare ed allora il dottore la faceva coricare supina su un lungo divano e quindi le faceva dei potenti massaggi sulla fronte intorno all'occhio. Dopo qualche settimana però l'occhio non cresceva ed il dottore per ogni seduta seguitava a percepire la somma pattuita. Finalmente la serva, insospettitasi, si recò a farsi visitare all'ospedale e di là venne invitata ad andare a fare la denunzia alla polizia.

Il dottore Harmeand, perito oculista, dice di avere esaminato la giovane e di avere constatato che il suo occhio destro era quasi completamente staccato.

Il giudice domanda all'imputato: — Avete mai conosciuto un uomo con una gamba di legno al quale ne sia cresciuta una nuova? (*ilarità*).

Imputato. — La cosa non è impossibile, ed io posso dirlo: sarebbe un'operazione costosissima e lunghissima: occorrerebbero perciò diversi anni ma l'operazione non è impossibile. Io sono convinto di ciò. Poi rivolgendosi al perito oculista: sapete come cresca un'unghia?

Il perito (rivolgendosi al giudice). — Debbo spiegarlo?

Giudice. — Credo che si possa anche sapere come crescono le unghie. Ammettiamo dunque, come cosa indiscussa, che le unghie crescano (*ilarità*).

Richiesto dall'imputato di spiegare come avvenga la nascita di un bambino, il perito risponde che questo è l'enigma dell'universo. Ed allora l'imputato: «Io l'ho risolto!! Il magnetismo è la base della vita!».

Il giudice legge uno degli opuscoli dell'imputato in cui egli dice «non vi ha per me alcuna malattia incurabile. Io risolvo direttamente il problema della vita colle mie forze e quelle della natura e la malattia fugge come lampo». L'imputato per parte sua legge una lunga dichiarazione nella quale in sostanza dice di essere un vecchio studioso della natura umana.

— Debbo pregare questa Corte, — egli aggiunge — di rendermi giustizia, senza di che sono rovinato per sempre. L'accusa che mi viene mossa è falsa. Non vi ha nulla che non sia naturale, non vi è nulla di ridicolo nell'idea che un occhio possa ricrescere, purchè le leggi della natura vengano risvegliate e l'operatore abbia la forza necessaria per fare quanto occorre. La giuria pronunziò un verdetto di reità e la Corte condannò l'imputato a nove mesi di carcere, raccomandando per altro ai medici di studiarlo sotto il punto di vista delle sue facoltà mentali.

Gl'interrogatori della spia Harist.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 2.

La spia Harist si trova sempre ad Orléans. Il suo caso è stato oggi oggetto di una lunga competizione tra l'Autorità giudiziaria di Bourges e di Orléans: per poco egli non fu minacciato del giudizio di Salomone. Il suo reato, commesso a Bourges, è terminato alla stazione di Zuabrais. A chi apparteneva egli dunque? Chi doveva istruire il suo processo? Siccome questo è importante, ognuna delle due giurisdizioni si sforzava di trattenerlo a proprio profitto. Infine si dovette ricorrere alla Cancelleria per risolvere l'incidente, ed era è cosa fatta: le Autorità giudiziarie di Orléans l'hanno spuntata.

Nulla è ancora trapelato del primo interrogatorio a cui è stata sottoposta la spia. L'istruttoria si farà nel più rigoroso segreto. Il servizio incaricato dello spionaggio è convinto che l'Harist si dava in Francia da molto tempo alle investigazioni più importanti a profitto della Germania: si tratta ora di farlo confessare completamente e di sapere che cosa egli abbia potuto consegnare al suo paese in tanti anni.

I provvedimenti della Francia
contro l'invasione del colera russo.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 1.

Il Consiglio superiore d'igiene, convocato di urgenza dal presidente del Consiglio, si è riunito nel pomeriggio di oggi al ministero dell'Interno: presiedeva il signor Mirman, direttore dell'assistenza e dell'igiene. Al principio della seduta i membri del Consiglio di igiene hanno approvato il provvedimento preso già da Mirman, e particolarmente la condizione per ogni nave proveniente dalla Russia, di presentare una patente netta, come pure la discreta sorveglianza di cui erano oggetto i treni, provenienti dalla Russia, dopo il loro arrivo alla stazione del Nord. Questo ultimo provvedimento diverrà inutile quando uscirà il decreto ratificante la proposta fatta al Consiglio di igiene per la difesa sanitaria della frontiere francesi e cioè probabilmente oggi. Ecco i provvedimenti proposti all'approvazione del Consiglio dei ministri.

Sul mare: presentazione di patente netta di tutte le navi provenienti dalla Russia. Su terra: i provvedimenti di sorveglianza saranno di due gradi. Un servizio sanitario sarà stabilito sulla frontiera francese, a Jeumont tutti i viaggiatori provenienti dalla Russia subiranno una visita medica serissima. E' infatti a Jeumont che passano tutti i viaggiatori provenienti dalla Russia. Per tutti gli altri punti della frontiera per dove possono passare viaggiatori provenienti dalla Russia, un servizio sanitario sarà egualmente stabilito meno importante ed unicamente per impedire che penetrino in Francia viaggiatori sospetti che avrebbero il desiderio di evitare noie e la visita medica. Quindi, fin dal loro arrivo a Jeumont, i viaggiatori riconosciuti infermi saranno fermati ed isolati. Coloro il cui stato sarà sospetto, senza rendere per altro necessario l'isolamento, come pure i loro bagagli, saranno sottoposti alla disinfezione.

Infine ad ogni viaggiatore, proveniente dalla Russia, a cui sarà data l'autorizzazione di continuare il viaggio, sarà consegnato un passaporto medico, in carta gialla, che farà riconoscere non essere il latore di esso ammalato. Nondimeno il viaggiatore non ammalato dovrà alla frontiera indicare il luogo dove risiede.

Le precauzioni a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 2.

Le autorità londinesi continuano a preoccuparsi del colera che infierisce attualmente in Russia. In un'intervista il dottor Erberto Wileme, medico ufficiale del porto di Londra, ha detto che egli da parecchi mesi si attendeva di apprendere che il colera avrebbe fatto delle vittime in Russia. Questa malattia ha fatta la sua apparizione in Russia l'anno scorso: è noto poi che generalmente il colera assume proporzioni più grandi l'anno dopo quello della sua prima comparsa.

I tentativi di Wright
per battere il «record» della distanza.

(Servizio speciale della Stampa).

Lemans, 17, ore 1.

Wilburg Wright ha fatto stamane un volo di diciotto minuti, due secondi e tre quinti, all'altezza di dieci metri, senza vento. Il tempo è stato cronometrato ufficialmente da Leon Bollée, presidente dell'Aereo-Club del dipartimento della Sarthe. La distanza percorsa ha superato i quaranta chilometri. L'aviatore è sceso, per mancanza di benzina, ad un chilometro dal suo pilone di lanciamento. Un'automobile del sig. Bollée ha ricondotto l'aeroplano alla sua tettoia. Wright ha effettuato questo volo col motore che gli aveva cagionato negli ultimi giorni tante seccature. Ma egli aveva questa volta smontato accuratamente e minuziosamente il motore, cambiando il magnete e pulendo il serbatoio, e verificando minutamente tutti gli organi della macchina.

Wright deve fare stasera un nuovo volo che darà luogo ad un cronometraggio severissimo della distanza percorsa, poichè l'aviatore ha fatto avvertire ufficialmente il signor Bollée, come presidente dell'Aereo-Club della Sarthe, che desidera battere i *records* di distanza, all'infuori del *record* della durata.

L'aviatore americano rimise al signor Bollée, perchè questi lo trasmetta all'Aereo-Club di Francia, la sua intenzione di concorrere venerdì prossimo per vincere la coppa Michelin del 1908 ed il premio della Commissione di aviazione dell'Aereo-Club di Francia. Si sa che la coppa Michelin del 1908 consiste in un oggetto d'arte del valore di ventimila franchi, che sarà rimesso all'aviatore che terrà sino al 31 dicembre 1908 il *record* della distanza ufficialmente controllato da un Club affigliato alla Federazione aeronautica internazionale. Il premio della Commissione di aviazione dell'*Aereo-Club* di Francia è di cinquemila franchi ed è disputato alle medesime condizioni della coppa Michelin, e sarà dato all'aviatore che terrà il record della distanza sino al 30 settembre 1908.

Questi premi possono essere disputati dalle 10 del mattino a mezzogiorno e dalle 14 al tramonto.

L'Aereo-Club di Francia ha deciso, per evitare ogni discussione, che Wright, il quale, in causa del suo sistema di lanciamento, non potrebbe concorrere al premio dell'Aereo-Club, poichè questo premio è, in virtù dell'art. 4 dello statuto, stabilito per quell'aeroplano che si eleverà con volo orizzontale, dovrà elevarsi dal suo pilone di lanciamento e oltrepassare, dopo due minuti di volo orizzontale, una barriera di palloncini a trenta metri di altezza.

Lemans, 17, ore 2.

Le esperienze del Wright ci hanno stasera mostrato qualche cosa di nuovo: infatti, alle 18,30, invece di partire solo come al solito, egli ha invitato il signor Erztiel a prendere posto con lui nell'apparecchio. L'invitato, bene inteso, non se lo fece dire due volte ed accettò l'invito che già di uno gli indirizzava.

La prima partenza non è stata felice: l'aeroplano non s'è levato nell'aria ed è scivolato sopra la sabbia, lungo una cinquantina di metri. Alla seconda prova, fatta alle 18,37, è pienamente riuscito: l'aeroplano si è sollevato leggerissimo nell'aria coi suoi due viaggiatori ed ha eseguito un otto notevolissimo all'altezza di otto o dodici metri, con una perfetta facilità. Questo volo ha avuto la durata di 2'27". Il signor Erztiel si è dichiarato felicissimo di questa sua breve traversata ed ha dichiarato che l'equilibrio dell'aeroplano era perfetto e che non si pensava a pericolo. Nondimeno non ha potuto rendersi conto nè della difficoltà della manovra, nè dell'elevazione nell'aria: ciò che maggiormente lo ha impressionato sono stati i viraggi e la partenza all'estremità del filo.

Duecento case distrutte
da un violento incendio a Stamboul

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 17, ore 1.

A Stamboul, la vecchia città turca, non invasa ancora dagli europei, verseggiano ancora le macerie, gli avanzi d'un incendio terribilmente disastroso scoppiato neppure un mese fa, che una orrenda catastrofe è venuta oggi a gettare nuovo spavento, desolazione immensa, tra la popolazione superstiziosa che vede nel ripetersi del disastro chissà quale arcano disegno. Le fiamme si levarono da Jedikule, investendo violentemente e rapidamente numerose catapecchie e baracche di legno, che sono ancora in gran parte le abitazioni dei turchi. Il corno d'oro rifletteva lo spettacolo grandioso che il vento infuriando rendeva sempre più minaccioso.

Sono circa duecento le case distrutte, alimentate dalla potenza divoratrice delle fiamme e sono altre migliaia di persone senza tetto, cui dovrà provvedere il Governo e la pubblica carità, per l'alloggio ed il nutrimento. Vi sono parecchie vittime umane, tra le donne ed i fanciulli: numerosi di più sarebbero state se l'incendio fosse avvenuto nella notte. Si lavora attivamente a domarlo e circoscriverlo.

Giornali e riviste

Tutto passa in questo vecchio mondo: e le antiche costumanze simboliche vanno adagio adagio scomparendo e passando nel campo delle memorie. Anche i cinesi superstiziosissimi e attaccati fortemente alle tradizioni, per effetto della civiltà che, ad onta delle infinite difficoltà opponentisi alla sua marcia, è riuscita a farsi strada fra essi, cominciano a trascurare alcune delle loro più antiche e più caratteristiche cerimonie, come, a ragion d'esempio, il «Matrimonio dei trapassati» ridotto allo stato di leggenda. Questo matrimonio si concludeva per mezzo di una mediatrice. Se un giovane moriva in una famiglia la mezzana vi accorreva. «E' vero — domandava — che il vostro figliolo è andato all'altro mondo?» Il padre rispondeva affermativamente sospirando e gemendo, secondo l'uso. La donna rispondeva: «Conosco una ragazza della medesima età che è morta da due settimane. Maritiamo questi due giovani». E rimaneva a pranzo. Se il padre acconsentiva, essa andava, nell'altra famiglia, rinnovava la sua proposta e, quando tutti erano d'accordo, si celebravano le nozze. Queste erano veramente macabre.

«Ho avuto — scrisse un viaggiatore — occasione di assistere ad una tal cerimonia un giorno, in un villaggio sull'alto Yang-Tsè. La folla dei parenti e degli amici seguiva il feretro della ragazza. Intorno intorno i musicisti suonavano con una specie di frenesia, coi loro strumenti delle sinfonie superstiziose che straziavano gli orecchi. Alla testa del corteo procedeva un fanciullo, portante una bandiera rossa, per indicare la strada all'anima della giovinetta. Il giorno innanzi, la famiglia del giovane defunto aveva ricevuto un foglio d'invito con queste parole: «Venite, il vostro stupido succero vi saluta». (Perchè stupido?). E tutta la famiglia e la parentela del compianto giovane si era recata alla di lui tomba ed ivi attendevano in udienza muta. Quando il corteo arrivò, il baccano divenne assordante, spaventevole. Gridi, cimbali, musica, petardi, razzi si confondevano in un'armonia diabolica che solo gli orecchi dei cinesi potevano sopportare. Le due famiglie piangevano intanto, al comando del direttore della cerimonia, come se facessero un esercizio o dessero una rappresentazione teatrale. Il feretro della ragazza venne collocato accanto a quello di suo marito per l'eternità. E il dì dei funerali seguì il suo corso, con giuochi, commedie, salti di acrobati, spettacoli di prestidigitazione e, in una parola, con tutto il programma ufficiale della manifestazione di un grande dolore... cinese».

Adesso, come abbiamo detto, i matrimoni dei trapassati non si celebrano più nella Cina, perchè sembra che anche i celesti trovano una specie di profanazione in queste ripugnanti e assurde cerimonie.

⁂

John Rokefeller, il re del petrolio, uno degli uomini più ricchi del mondo, risponde ai numerosi attacchi dei quali è stato oggetto, pubblicando la sua autobiografia in tutte le lingue, anche in quella cinese. Il miliardario fa in quest'opera una apologia della sua carriera, nella quale egli dimostra di avere reso dei servizi ad un maggior numero di persone di quanto ne abbia schiacciate. La maggior parte dei direttori delle Società delle quali oggi è il principale azionista, sono degli ex-direttori di piccole Società rivali successivamente assorbite. Rokefeller fa particolarmente la storia del famoso trust del petrolio da questo punto di vista: egli afferma la sua costante onestà e il sentimento religioso e indica che il miglior mezzo di fare fortuna è quello di chiedere dei prestiti a condizione di possedere le qualità di intelligenza e onestà necessari per ispirare fiducia e per fare buon uso del denaro ottenuto. Infine egli afferma di aver distribuito in opere di carità un miliardo di franchi, specialmente a profitto dell'educazione e delle ricerche mediche.

⁂

Nulla vi è di inutile. L'ingegnosità umana non ha limiti. Dopo una deliziosa fumata noi gettiamo via indifferenti il piccolo «avanzo» di sigaro o di sigaretta. Pallidi mendicanti li raccolgono poi con cura e invece di fumarli, come noi solitamente crediamo, per godere anch'essi un briciolo di felicità, li portano a certi industriali che utilizzando questi umili avanzi trovano ancor modo di far fortuna rapidamente. In Germania si fa qualche cosa di più e di meglio. In ogni birraria vi sono, negli angoli delle stanze delle piccole scatole di metallo. Gli avventori vi depongono gli avanzi dei loro sigari. E' una società di beneficenza che ha avuto il luminoso pensiero di stabilir questi «depositi» di nuovo genere, e con il prodotto che ne riesce a trarre essa può comperare un abito completo per i fanciulli poveri. Così l'anno scorso la provvida Società ha potuto soccorrere a questo modo 1726 bambini. Ecco un'istituzione che meriterebbe di essere imitata in ogni paese.

⁂

Gli Stati Uniti han sempre in ogni occasione un'iniziativa audace ed un'energia indomita. Dopo aver dedicato in questi ultimi venti anni delle somme enormi per conquistare alla produzione agricola, con dei vasti sistemi di irrigazione, le loro regioni secche e poco produttive dell'Ovest, gli Stati Uniti si preparano ora ad un lavoro non meno meraviglioso: alla messa in coltivazione delle regioni palustri che confinano sui mari in tutti gli Stati orientali. Queste regioni sono per la più parte fornite di sali di straordinaria ricchezza. Si tenterà di prosciugarle con speciali opere di drenaggio. La spesa del resto non sarà eccessiva: non più di 40 lire per ettaro in media. Ma quando questo colossale lavoro sarà compiuto il Governo conta di poter conquistare alla produzione agricola una superficie sufficiente per l'impianto di quasi 2 milioni di nuovi poderi, ciascuno dell'estensione media di 15 ettari. Infatti la superficie che si ha in progetto di risanare supera i trenta milioni di ettari: circa metà della Francia!

⁂

Il mare a Torino? E' stato il tema di qualche utopia e di molto riso scettico. E pure la cosa non è impossibile. Almeno a giudicare da quanto si fa negli altri paesi. Per esempio s'è voluto portare il mare a Londra. Subito s'è trovato un impresario audace per il tentativo. La Compagnia del «Great Eastern Railway» ha ormai preso tutte le opportune disposizioni per poter distribuire ogni giorno in tutti i quartieri di Londra e nelle stazioni suburbane della linea l'acqua di mare portata in barili dal Lowestoft, in ragione di sessanta centesimi ogni tre *gallons* (circa quattordici litri). Il famoso nuotatore Holbein che ha reso celebre il suo nome per un'infinità di tentativi non mai riusciti di attraversar la Manica a nuoto potrebbe forse trovare nella trovata della «Great Eastern Railway» una soluzione del suo difficile problema: la traversata della Manica a nuoto — in camera sua.

⁂

Chi avrebbe mai immaginato, non già che Voltaire sia stato wagneriano... prima di Wagner, ma che avesse inneggiato Bayreuth? Il fatto è nondimeno autentico. Nel 1743 l'autore di *Candide* andò a passare alcuni giorni presso la Margravia di Bayreuth sorella di Federico il Grande. In seguito a questo soggiorno egli scrisse una poesia poco nota e che gli *Annales* hanno esumato. In essa Voltaire si mostra come un precursore degli odierni pellegrini di Bayreuth. Ecco la traduzione dei versi: «I pellegrini nei loro viaggi, vanno in ricerca dei santi e della remissione dei loro peccati. Più pio di essi, io faccio il mio pellegrinaggio presso gli eroi, le belle ed i saggi. Ecco i santi nei quali ho fede, ecco l'evangelo in cui chiunque deve credere: *Bayreuth, Berlino, sono per me templi, e sono templi di gloria*».

⁂

E' un lamento generale: mancano i cataloghi artistici che elenchino i diversi oggetti di arte, esistenti nelle chiese, nei conventi, negli istituti pubblici e privati. E questa mancanza è in fondo una delle ragioni per cui è tanto facile rubare degli oggetti d'arte ed è tanto difficile il rintracciarli. Per porre fine a questo stato di cose il Governo francese ha deciso di compiere l'inventario generale degli oggetti d'arte, cominciato or è qualche anno e poi abbandonato. Si son già fatte più di 200,000 *fiches*. Ma questo non è che il primo passo di un'opera che si annuncia davvero immane. Infatti il catalogo completo comprenderà almeno 8000 volumi illustrati!

Preziose scoperte nel Tibet

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 1.

Telegrafano da Simla che il dottore Svendein dice di avere fatto delle preziose scoperte nel sud est del Tibet, scoperte che sono assai interessanti per la strategia dell'Inghilterra. Egli dice che i tibetani si mostrano molto amabili, ma che gli ordini relativi agli stranieri sono severissimi. Egli è stato infatti costretto a bruciare tutti i suoi abiti inglesi ed i suoi bauli ed a nascondere le sue carte geografiche ed i registri.

Le case popolari
al Consiglio comunale di Torino.
Seduta del 16 settembre.

La seduta si apre dinanzi a scarso uditorio alle 15,20 ed il presidente dà subito la parola al consigliere prof. AMAR.

Questi commemora l'ancora Canonico ed invita il Consiglio a mandare un riverente saluto alla sua memoria. Il SINDACO s'associa e avverte che fu già mandato un telegramma di condoglianze.

Il Consiglio unanime approva.

Interrogazioni e raccomandazioni.

Il consigliere CASTELLANO chiede al sindaco se non ha ricevuto lagnanza d'un cittadino che, implicato in un processo, domandò al Municipio un certificato di buona condotta e gli fu dato questo certificato: «E' un galantuomo, ma propenso a diffamare». Questa dicitura è grave e sconveniente.

SINDACO. — Io non so il fatto speciale: ma me ne informerò. Parmi però che ci sia una contraddizione in termini e nella dicitura.

CASTELLANO. — Lo stesso caso avvenne a me. Per un processo di diffamazione mi fu rilasciato questo certificato: «Pare che sia un socialista (*grande ilarità*) ma nondimeno è un galantuomo!» (*Nuove risa*).

Il CASTELLANO conclude per una maggiore scrupolosità nel rilasciare i certificati di buona condotta.

Sul San Luigi e sulla Maternità.

Il dott. LAVA raccomanda che siano più osservate le misure di profilassi nell'ospedale di San Luigi e domanda se si siano presi dei provvedimenti come la fabbricazione di padiglioni speciali per sanatorio e l'istituzione di una lavanderia a vapore. Chiede inoltre al sindaco se intende dare notizia delle dimissioni degli amministratori della Maternità nominati dal Municipio e dalla Prefettura, dimissioni date, pare, per ragioni gravi d'indole morale e professionale.

BOZZOLO dice che all'ospedale di San Luigi è osservato le dovute misure igieniche e che nella lavatura della biancheria non si riscontrano quei pericoli che il dott. Lava teme.

Il SINDACO dice che egli ha ricevuto notizia delle dimissioni dell'amministratore Orsi, ma egli non ha veste d'ingerirsi nelle questioni interne dell'Istituto, e quindi sapere le ragioni private di tale decisione.

PALBERTI dice che la crisi della Maternità è crisi di principio, cioè sulla prevalenza dell'elemento tecnico sull'elemento amministrativo.

LAVA non si dice soddisfatto delle spiegazioni del consigliere Bozzolo.

PAGLIANI. — Domando la parola...

SINDACO. — Ma non posso lasciar discutere...

PAGLIANI. — Ma io sono interessato nella questione. [illegible] del Consiglio, che non si tratta affatto di lotta di prominenze. Ma le sue parole non giungono fino a noi.

SINDACO. — La parola al consigliere Casalini...

CASALINI. — Ma io non l'ho chiesta...

SINDACO. — Eppure...

CHIAPPORI. — Sono io che l'ho chiesta.

Una voce. — Errore di barba! (*ilarità*).

Le mozioni sulle case popolari.
Una pregiudiziale.

NOFRI chiede che si rinvii ad altra seduta la discussione sulla costruzione dei Magazzini generali nuovi, questione importante, perchè urge ora la discussione sulla mozione delle *Case popolari*.

CAUVIN dice che la questione dei docks è importante come quella delle case popolari...

Voci dai banchi socialisti: — Uh! Uh!

SINCERO dice che, se sostanzialmente la questione delle case popolari è più grave, quella dei dock è più urgente per certi impegni che si devono prendere.

Voci. — Ma questo è ostruzionismo...

— Ma che ostruzionismo!

SINCERO insiste, perchè, egli dice, ogni procrastinamento della discussione sull'importante argomento ritarderebbe di un anno almeno la fabbricazione dei docks, con evidente danno della città.

SCIORATI. — Urgono più le case popolari.

NOFRI. — Se non si fosse sollecitata questa seduta per le mozioni sulle case popolari, avreste discusso l'argomento che vi sta tanto a cuore in dicembre, e non vi sarebbe perciò la [illegible].

SINCERO. — La discussione sui Magazzini generali non sarà lunga...

Consiglieri socialisti. — No! No! No!

NOFRI. — Si deve decidere per il concorso di 500 mila lire ad una Società che per ora non conosciamo.

Il SINDACO mette ai voti la proposta NOFRI, la quale, dopo prova e controprova, è approvata, e così si viene all'argomento delle case popolari.

La proposta della Maggioranza

Il SINDACO legge la prima mozione all'ordine del giorno presentata:

«I sottoscritti fanno istanza affinchè nella prossima sessione il sindaco ponga all'ordine del giorno la definitiva risoluzione del problema delle case per le classi medie e popolari.

«Torino, 25 giugno 1908.

«*Teofilo Rossi — T. Villa — Ricci des Ferres — L. Fasceri*».

Il SINDACO dà la parola all'on. Teofilo Rossi perchè svolga la sua istanza, raccomandando a tutti gli oratori la brevità.

L'on. TEOFILO ROSSI esordisce dicendo che egli raccoglierà l'invito del sindaco, e sarà molto breve: e sarà breve perchè se il problema delle case popolari è importantissimo, non vi può essere omai, allo stato delle cose, divergenza alcuna fra i consiglieri sull'urgenza della risoluzione del problema stesso e sul modo col quale vada risolto.

Il problema — dice l'on. Teofilo Rossi — è gravissimo e si allarga ad un fenomeno sommamente inquietante, quello dell'urbanesimo. Indubbiamente la tendenza della gente del contado si è quella di affluire alle città, come fiumi al mare, spopolando la campagna, con enorme danno all'economia generale dello Stato.

«Ma il problema, e la sua risoluzione, non ci riguarda: a noi tocca solo accertare che il fenomeno esiste e ci s'impone il dovere di ricercare il modo di poter addivenire a qualche rimedio contro gli inconvenienti ed i disagi che esso crea e moltiplica. La popolazione proletaria torinese abita malamente, brutte case, misere stamberghe, senza luce, senz'aria, veri sepolcri di vivi. Non vi disse altra volta in questo Consiglio il dott. Casalini che il tristo abituro rende l'uomo triste? lo disamora della casa: e col disamore alle pareti domestiche, viene il disamore alla famiglia. L'operaio che vive in fetide stamberghe preferisce l'osteria; si getta alla crapula: di conseguenza cresce la delinquenza».

Voci. — Bene! Bravo!

ROSSI. — L'ambiente ha una grande influenza sull'animo: vivendo nel bello, nel pulito, nel sano l'animo diventa buono e mite.

Voci. — E' verissimo!

ROSSI. — Ma il problema delle case a buon mercato non interessa solo la classe operaia, ma una classe degli operai più misera, perchè angustiata dalle strettezze finanziarie e dalle esigenze della loro posizione sociale; urge, cioè, questo problema per la classe della piccola borghesia e per i piccoli impiegati che combattono quotidianamente più che gli operai col disagio finanziario.

L'oratore ricordando che fra i vari sistemi per provvedere alla costruzione delle case popolari, si è scelto quello dell'Ente autonomo, ricordando l'ultima legge in proposito, si domanda se per le costruzioni delle case dei piccoli impiegati non si potrebbero appoggiare cooperative edilizie, come quella sorta col nome di Società edilizia [illegible] e sorta nella nostra città per iniziativa del nostro valoroso collega l'ing. Bravda. In quanto alle costruzioni popolari l'oratore dice che è convinto che lo stanziamento già [illegible] è esiguo.

Dai banchi dei consiglieri socialisti si levano grandi approvazioni ed esclamazioni di sorpresa.

NOFRI. — Ora ve ne accorgete...

ROSSI. — Ma sempre in tempo per rimediare ad un errore in cui si era incorsi.

SCIORATI. — Anche io!

— Sì, anche io, ed è perciò che faccio onorevole ammenda.

— Bene! Bravo! La via di Damasco...

ROSSI. — Sì! è onesto riconoscere i nostri torti e ripararli...

— Ma siamo tutti d'accordo!

L'on. Rossi continua dicendo che non si era pensato all'aumento sempre crescente di popolazione, e che per futuri avvenimenti crescerà ancora. Il Municipio però da solo non può fare: quindi deve cooperare cogli altri interessati per risolvere prontamente il problema. Questo è quanto urge. Si è detto sui giornali giustamente che se si terrà il proposito di fabbricare su terreni centrali queste case popolari, per il prezzo di tali terreni, non saranno mai tali case abitate da poveri. Bisogna costruire lontano dal centro, alla periferia della città e poi procurare ed agevolare tutti i comodi ed i mezzi di comunicazione, l'illuminazione.

ROSSI. — Molte città italiane hanno fatto e stanno per fare grandi cose per la risoluzione di questo problema. Milano, Genova, Firenze, Venezia...

LAVA. — E Roma...

ROSSI. — E Roma soprattutto. Torino, che fu sempre città eminentemente civile, non deve rimanere seconda mai a nessuna città sorella quando si tratta di operare a vantaggio della classe dei suoi cittadini che soffre e che lavora!

Da tutti i banchi scrosciano vive approvazioni e specialmente da quelli dei consiglieri socialisti.

La mozione dei socialisti.

CASALINI, a nome del gruppo consigliare socialista, svolge quindi la seguente mozione:

«Il Consiglio comunale, ossequente alla chiara indicazione della volontà popolare emersa dalle ultime elezioni amministrative; persuaso che occorrano nuovi, larghi provvedimenti per integrare quelli già votati dal Consiglio comunale per la risoluzione del problema delle case popolari, nell'intento di evitare che la nuova immigrazione in rapporto coll'Esposizione abbia ad aggravare le condizioni igieniche ed economiche delle classi lavoratrici; invita la Giunta a presentare, prima del bilancio preventivo 1909, il progetto finanziario inteso ad affidare e sussidiare la costruzione di case popolari, in modo che possano essere offerte all'abitabilità non meno di novemila camere per l'epoca dell'Esposizione».

L'oratore è lieto dell'applauso che ha accolto le ultime parole del consigliere Rossi.

Contesta però al Rossi che la crisi dell'abitazione si sia in quest'ultimo anno acuita, chè anzi è diminuita la immigrazione operaia in città.

Quando i dati dell'ultimo censimento, da cui risulta che un numero stragrande di cittadini non ha che un terzo di camera a sua disposizione, dimostra che dal lato igienico occorrerebbero almeno trentamila camere.

Esaminando poi la questione dal lato economico, dimostra che essa si viene continuamente aggravando per diverse ragioni. «Il consigliere Rossi, con una frase molto ardita, e che gli varrebbe, come disse argutamente un nostro collega, l'iscrizione al partito socialista...».

BRAJDA. — Oh! un bel prendo!

CASALINI. — ... il consigliere Rossi, adunque disse che bisogna che il Comune faccia concorrenza ai padroni di casa: una frase che non avevamo udita da alcuno della maggioranza consigliare... Orbene, i fitti non diminuiranno, perchè la percentuale annua del danno che il proprietario ha per camere sfitte non è che di 5 centesimi; ora, per aumentare questa percentuale annua occorre appunto la costruzione di trentamila camere (*Oh! Oh! Ilarità*).

«Noi dunque, per conchiudere, limitiamo la domanda a quel *quantum* che valga almeno a frenare il vorticoso aumento delle pigioni, che cioè per il 1911 si abbiano costruite novemila camere di abitazione popolare. Neanche noi vogliamo portare il disordine nel bilancio municipale, perchè siamo sicuri che un prestito di otto, nove o dieci milioni non può recare alcun pericolo al nostro bilancio».

BACHI aggiunge che queste 9 mila camere occorrenti devono essere costruite in luoghi fuori della città ma ad essa uniti con mezzi rapidissimi di comunicazione. Vorrebbe poi che il Comune si accaparrasse subito un terreno di almeno un milione di metri quadrati a prezzo bassissimo.

Villa per l'iniziativa privata.

VILLA non può rassegnarsi a passare per un «convertito», come vorrebbero immaginare il collega Rossi e i consiglieri della maggioranza. Ricorda le dichiarazioni da lui fatte in proposito molti e molti anni or sono.

A parere dell'oratore la migliore soluzione del problema è quella che gli si dà a Genova, dove il Comune aiuta moralmente e sovvenziona finanziariamente Società private. Ricorda che un esperimento in questo senso si è tentato anche a Torino, ma qui la Società a tale scopo sorta non ebbe nè fortuna nè appoggio. — Si è persino riso del nostro tentativo.

SCIORATI. — ... Un tentativo inadeguato.

VILLA. — La mia coscienza di partecipe a quel tentativo è però ben tranquilla, ed io sono lieto di avere [illegible] quell'esperimento, dato l'opera mia!

Conclude quindi dichiarandosi fedele al concetto manifestato da dieci anni or sono, cioè, che il Comune deve appoggiare gli Enti e le Società private.

GEISSER si dichiara stupefatto, quasi spaventato dei mezzi che ha esposti e proposti il collega Casalini per risolvere il problema delle case popolari; [illegible] bisogna pur confessarlo, non si avrà mai una soluzione efficace, [illegible] provvedimenti, perchè il problema dell'abitazione non è che una faccia del problema familiare.

Concludendo, propone formalmente la costituzione di una Commissione speciale che studi, [illegible] i sistemi usati già a Milano [illegible] i problemi delle abitazioni popolari.

Casalini ribatte.

CASALINI, replicando a Villa, [illegible]

Rispondendo poi a Geisser, [illegible] [illegible]

SCIORATI. — [illegible] perchè il compagno Casalini...

Voci. — Collega.

SCIORATI. — Come [illegible] chiamare *compagno* il collega Casalini. [illegible] Dunque il collega Casalini ha [illegible] il problema. [illegible] si nominasse una Commissione e si facesse un'inchiesta per vedere — e qui cammineremo con una certa lentezza (*Ilarità*). [illegible]

— Io — dice l'oratore — con tutta la deferenza e l'affetto [illegible] per il nostro sindaco... (*Ilarità*).

SINDACO. — Molto affettivo però! (*Ilarità*).

SCIORATI. — ... Ebbene io confesso che non ho fiducia in questi nuovi studi che si vorrebbero proporre alla Giunta: anche avremo nel campo delle raccomandazioni, e delle inchieste, noi non faremo che aggravare con poca lealtà le tristi condizioni in cui si trova la nostra cittadinanza.

INVREA ricorda che anche la città di Milano ha già adottato per le case operaie il sistema dell'Ente autonomo. Espone poi quanto ha già fatto anche a Torino l'Ente autonomo [illegible]

E' di avviso che sempre occorra procedere ad un [illegible] ed ogni modo [illegible] deliberare ora sul numero delle camere che occorre ancora costruire.

Esamina i vari sistemi che si potrebbero adottare per favorire ed aiutare le iniziative private, e specialmente quelle delle Società cooperative. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

SINCERO si associa a molte delle dichiarazioni e delle constatazioni fatte dai diversi oratori: confessa che il collega Rossi abbia voluto fare un'ammenda...

NOFRI. — Ma se lo ha dichiarato lui!

SINCERO continua dicendo che le dichiarazioni del consigliere Rossi sono, non una ammenda, ma la conseguenza di nuove circostanze, di nuovi fatti che si sono prodotti.

Parecchi consiglieri socialisti interrompono l'oratore, tanto che il SINDACO minaccia di togliere la seduta.

SINCERO voterà quasi tutte le proposte che oggi sono state fatte, perchè le trova pratiche, salva, naturalmente, la misura delle novemila camere fissata dal Casalini.

Richiama poi l'attenzione del Consiglio sul fatto (una delle cause più gravi della crisi) che col nuovo regolamento edilizio quasi tutte le future costruzioni non hanno più nè terzo, nè quarto piano. Vorrebbe perciò che la Giunta studiasse se non sia il caso di modificare il regolamento.

Voci, interruzioni e proteste del gruppo consigliare socialista, che ancora una volta è richiamato all'ordine e... al silenzio dal SINDACO.

Finalmente si chiede e si approva la chiusura della discussione.

AIMAR svolge un ordine del giorno, firmato anche da Villa, con cui il Consiglio accetta la mozione Casalini, tranne che nella parte in cui si fissa a novemila il numero delle camere da costruire.

Le dichiarazioni del Sindaco approvate con diciotto voti di maggioranza.

SINDACO. — La Giunta, che si è sempre preoccupata in modo serio e pratico della questione delle case popolari, si è occupata anche stamane delle due mozioni presentate dal Rossi e dal Casalini.

Ricorda quanto venne deliberato e attuato per le case popolari, e specialmente che la Giunta stessa ha stabilito, fin dall'inizio degli studi, la necessità delle novemila camere che oggi si reclamano.

Porta un caloroso plauso all'Ente autonomo per le case popolari, plauso a cui anche recentemente si è associato il sindaco di Milano.

NOFRI e CASALINI. — Ma a Milano ci sono le case però!

Il SINDACO ripete che furono deliberate già le 9 mila camere, che l'ente autonomo funziona, e funziona anzi ottimamente. «Ma, si dice, occorre intensificare l'opera di questo ente autonomo! Si sono citati dati statistici: ebbene, ne citerò anch'io, e di quelli, purtroppo, che non allietano certo il sindaco di Torino. L'aumento della popolazione operaia è andato in questi ultimi anni decrescendo!

«Del resto, l'edilizia privata continua a dare migliaia e migliaia di camere ogni anno alla città, e di ciò bisogna pur tener conto; come non si può non tener conto del fatto che 9 mila camere nuove verrebbero, coi prezzi odierni, a costare 14 milioni circa.

«La Giunta prevedeva la discussione odierna: e non crede punto di poter protrarre la presentazione delle proposte opportune per le case popolari. Essa accetta adunque l'invito del consigliere Aimar, e prende impegno di presentare, in occasione del bilancio 1909, proposte concrete per le abitazioni popolari. La Giunta, forte del suo passato e ritenendo di fare opera seria e prudente, come fece già per il passato, sicura che Torino non ha fatto, in materia di abitazioni popolari, meno di qualsiasi altra città italiana, oggi non può prendere altri impegni e pronunciarsi diversamente da quanto, in nome di essa, io ho fatto».

VILLA propone questo ordine del giorno: «Il Consiglio, udite le dichiarazioni del sindaco, passa all'ordine del giorno».

NOFRI replica che occorrono subito 9 mila camere, e che ciò non venne contestato da nessuno oratore della maggioranza. Egli è convinto però che la maggioranza non vorrà mai che si costruiscano, «perchè — dice — qui dentro vi sono interessi a ciò troppo contrari, che oggi assolutamente non possiamo vincere e che non vinceremo se non quando saremo maggioranza!». (*Dalla tribuna pubblica partono parecchi «bravo!»*).

CASALINI e GEISSER ritornano su alcune cifre esposte durante la discussione, e finalmente si procede alla votazione sull'ordine del giorno Villa, per la quale è chiesto l'appello nominale.

La votazione dà questi risultati: Votanti 60; votarono sì, cioè favorevolmente, 39; votarono no 21, cioè tutti e soli i consiglieri socialisti presenti.

Alle 18,30 il seguito della seduta è rinviato a mercoledì.

Cronaca dello Sport

AEREONAUTICA.

Un disastroso incidente al dirigibile «Parceval» sul campo delle manovre.

Berlino, 17, ore 1.

Sembra che una cattiva sorte inferisca sopra i dirigibili tedeschi. Il *Parceval*, che ha compiuto ieri, con molto successo e nonostante il tempo poco favorevole, una brillante uscita di 11 ore, ha avuto stamane un accidente che lo immobilizza per alcune settimane. Per un caso fortunato nessuno di coloro che occupavano la navicella è stato ferito.

I guasti ed i danni sono dunque strettamente e puramente materiali.

Stamane il *Parceval* ed il *Grosse* dovevano recarsi al campo delle manovre di Bornstedt, ove l'imperatore aveva espresso il desiderio di vederli. Alle 8 il dirigibile militare *Grosse* lasciava Tegel, avendo a bordo il generale Lyncker, il comandante Grosse ed il comandante Sperling.

Il macchinista Moeses del *Parceval* partiva a sua volta. Il dirigibile si elevò prima ad un'altezza dai 200 ai 300 metri, lottando contro un vento di 10 metri al secondo e si diresse verso Potsdam. Alle 9,30 era sopra Grunewald, quando improvvisamente lo stabilizzatore di sinistra si ruppe, stracciando per la lunghezza di un metro l'involucro del pallone e si incurvò immediatamente verso il centro e cadde sulla piazza e sopra gli alberi che la circondavano. Questa discesa forzata fu relativamente felice e grazie alla abilità degli aereonauti non fu troppo danneggiato dal peso dei 140 chilogrammi del motore.

Il comandante del *Parceval* e i suoi compagni poterono uscire dalla navicella senza accidenti. I pompieri di Wilmersdorf, avvertiti, riuscirono dopo due ore di lavoro a liberare il pallone, che fu portato via a mezzodì dagli uomini del battaglione degli aerostieri.

Il comandante del *Parceval* non si mostra affatto scoraggiato per questo accidente che, secondo lui, non è da imputare al tipo del pallone; conserva sempre la medesima fiducia nei non rigidi e stima che il pallone fosse troppo leggermente costruito per dare una gran velocità.

— Il motore è abbastanza potente — disse il comandante, — ma il timone deve essere ancora più stabile; l'ho appreso ieri.

Mentre il *Parceval* rimaneva sospeso ai rami degli alberi, l'Imperatore, l'Imperatrice, il Kronprinz, la Kronprinzessin, i principi Adalberto, Augusto, Guglielmo e Oscar e la principessa Vittoria Luisa attendevano impazientemente al campo delle manovre l'arrivo dei due dirigibili. Tutti i cannocchiali esploravano l'orizzonte.

Alle 10 meno 20 minuti il pallone *Grosse* è segnalato sopra Konigswald.

Si avvicina rapidamente, ma ad un tratto, sopra la caserma di artiglieria si ferma; manovra, fa evoluzioni, cerca un vento favorevole. L'Imperatore segue con interesse tutti i movimenti del pallone.

Dopo 50 minuti di sforzi infruttuosi con una pioggia dirotta, il *Grosse* dovette rinunciare ad avvicinarsi di più e riprese il suo cammino.

In quel momento pervenne ai Sovrani la notizia dell'accidente sopravvenuto al *Parceval*, e la famiglia imperiale ritornò in automobile nel nuovo palazzo di Potsdam.

AUTOMOBILISMO.

Il Circuito di Bologna assicurato nel 1909.
Un premio di 50,000 lire

Bologna, 17, ore 22,15.

L'Associazione degli industriali e commercianti, constatando degli immensi benefizi ottenuti all'epoca del circuito, stasera ha offerto, all'*Italia*, un banchetto alla benemerita Direzione dell'Automobile-Club per gettare subito le basi finanziarie assicurando l'avvenimento sempre a Bologna.

Fra i duecentocinquanta e più presenti notavasi il prefetto conte Dallari, il presidente Tanari, il presidente della Deputazione provinciale Sassi. Parlò per primo il cav. Rossi, incaricato dei commercianti di proporre l'istituzione del Comitato finanziario pro circuito. Dopo altri due oratori, si alzò a parlare il cav. Sandoni, presidente dell'Associazione pel movimento dei forestieri, e con un vibrantissimo discorso invitò i presenti a gridare: «Evviva Gregorini!», l'anima prima della recente organizzazione.

Segui l'ing. Braulani, che lesse i telegrammi inviati dalla Direzione della *Stampa Sportiva*, della *Gazzetta dello Sport*, dell'«Auto», della «Sport», di Dunlop, della «Bertol», di Michelin, di Vincenzo Florio, dell'Automobile-Club Svizzero e di Nazzaro, che si ripromette di ritornare l'anno venturo a Bologna.

Rispose a tutti il conte Gregorini, fra un subisso di applausi. Egli, fra le altre cose, disse come intenda si costituisca fra i commercianti il Comitato finanziario e soggiunse che le spese diminuiranno nell'anno venturo. Egli disse essere necessario creare un premio intitolato: «Premio del commercio», di 50 mila lire, per sopperire le enormi spese che le Case incontrano nel correre a Bologna.

Segue l'on. Tanari, plaudendo alla coraggiosa iniziativa e augurandosi che l'anno prossimo, per il benessere della città, si ripeta il circuito, assicurando il concorso finanziario del Comune.

Applauditissimo, il conte Gregorini si rialza quindi e propone l'inizio delle sottoscrizioni. Ugo Pesci, a nome dell'Associazione della stampa, ringraziò per i complimenti rivolti da Gregorini alla stampa italiana ed estera. Si iniziarono quindi subito le sottoscrizioni, che fruttarono oltre quattromila lire.

Bologna, 17, ore 0,30.

E' terminato ora il banchetto all'*Albergo d'Italia*, offerto dai commercianti ai componenti il Club. Parteciparono al banchetto 300 commensali. Vi intervennero le Autorità. Il presidente dell'Automobile Club, Gregorini, dichiarò che l'Auto Club avrebbe assunto la direzione tecnica per l'organizzazione del circuito nel 1909, chiesta da molti intervenuti, ma che non intendeva assumere la responsabilità finanziaria, per la qual cosa faceva appello ai commercianti. Disse che per l'avvenire le case estere non interverranno senza premi in denaro e che avrebbero dovuto gli adunati fissare il premio del commercio. La proposta venne accolta con entusiasmo ed i commensali sottoscrissero, seduta stante, il primo fondo con 30 mila lire.

Le imminenti feste sportive di Piacenza.

Fra le iniziative che il Comitato piacentino ha saputo organizzare la più importante, nuova e pratica è indubbiamente il Concorso Internazionale per automobili industriali, concorso la cui organizzazione è merito comune del Comitato di Piacenza, del Touring C. I. e dell'Automobile Club d'Italia. A questo concorso che si annunzia importantissimo pel numero e valore dei concorrenti iscritti, hanno portato il loro vivissimo interessamento il Re, concedendo il suo patronato, ed i Ministeri della guerra e di agricoltura, industria e commercio.

Il ministro d'agricoltura poi ha indetto uno speciale concorso per automobili destinati all'agricoltura ed ha assunto l'impegno di acquistare parecchi degli automobili che risulteranno più rispondenti ai bisogni del servizio militare.

Il concorso di Piacenza, che può considerarsi come il primo del genere, che si tiene in Italia, nella riunione internazionale dei vari Automobili Clubs di Europa, tenutasi nello scorso novembre a Parigi, è stato ufficialmente riconosciuto come uno dei grandi avvenimenti sportivi dell'anno, e come tale inscritto nel calendario automobilistico del 1908.

Portiamo ecco l'elenco delle Case che prenderanno parte al Concorso Internazionale per automobili industriali:

Concorso Generale e Concorso Ministero della Guerra. — Adolph Saurer, Arbon (Schweiz), con due camions e un omnibus — Società Piemontese Automobili «S. P. A.», Torino, con due camions e tre omnibus — Fabbrica Automobili «F.I.A.T.», Torino, con tre camions e due omnibus — Camillo Poltrer, di Rivarolo Ligure, con un camion Soller di Basilea — Süddeutsche Automobil Fabrik di Gaggenau, con due omnibus e un camion — Fabbrica Automobili «Isia», con un camion ed un automobile — St. Pancras Iron Works C. Ltd., Londra, con un camion ed un rimorchio — The Yorkshire Patent Steam Wagon e C., di Leds, con un camion con rimorchio.

Concorso ruote elastiche. — Sindacato Elastiche «Savoia», Torino, con un omnibus «Rapid» con ruote elastiche — Società Brevetto Granieri «A. G. E. S.», di Roma, con due veicoli con sospensione elastica Granieri.

Concorso Ministero agricoltura, industria e commercio. — Società Italiana «Lux», Milano, con una macchina — Soc. Dion-A. Clément, Torino, con tre macchine — Ing. Comi e C., Milano, con una macchina — Fratelli Calsavara, Treviso, con una macchina — Ing. Cantoni e C., Milano, con una locomobile «Ivel» — Fratelli Chinaglia, Villimpenta (Mantova), con una macchina della Ditta F. Jan e C., di Londra — Ing. Magnani e Rondoni, Milano, con una locomobile della Casa James B. Pette e Son Ltd., di Londra — Dott. L. B. Cavazzeri, Firenze, con una macchina — Strafurini Giuseppe, Castelfranco, con una macchina.

Il percorso al quale saranno sottoposte le automobili concorrenti è dei più difficili, ma dei più pittoreschi. Si svolgerà parte in montagna e parte in pianura in quattro tappe.

Il Comitato Piacentino ha recentemente stabilito che questa prova automobilistica avrà luogo nei giorni 18, 19, 21, 22 corrente.

La gara di montagna (circuito del Penice) si svolgerà nei giorni 19-22, con questo percorso: Piacenza, Rivergaro, Bobbio, Monte Penice, Varzi, Godiasco, Rivanazzano, Voghera, Broni, Stradella, Castel S. Giovanni, Piacenza.

La gara di pianura si svolgerà nei giorni 18-21 col seguente percorso: Piacenza, Podenzano, Fiorenzuola d'Adda, Cortemaggiore, S. Pietro in Cerro, Monticelli, Caorso, Piacenza.

Le feste sportive di Piacenza offrono ancora nel loro ricco programma pel giorno 19 settembre un *Grande Concorso Ippico* e pei giorni 19 e 20 l'*Adunata e manovre dei volontari ciclisti*, organizzazione questa speciale del T. C. I.

Lo stesso Touring Club Italiano ha fissato pel 20 corrente il giorno del suo Gran Convegno.

E finalmente nei giorni 20-21-22-23 avrà luogo la *Crociera motonautica*, alla quale prenderanno parte ben 25 motoscafi come da questo elenco:

Padus della Società di Navigazione — *Corsaro* del principe Borghese — *Bufalo* di Quartaroli — *Walkiria* di Bersier — *Ecureuil* della Società Meccanica Bresciana — *Fulmine* di Greco — *Nicchia* di Sclaro del Borgo — *Fiat-Sangiorgio* — *T. P. E. 23* della R. Marina (Ten. Merelli) — *Zut* di Maggiori — *Fiat-Maggiora* — *Cimba* dell'ing. Daponti — *T. C. I. Ferrera* del T. C. I. Consolato di Venezia — *All'Erta* di Paolo Leitz — *T. C. I. Como* del Consolato di Como — *Fiorentia* della Fiorentia — *Fiorentia* di Vidoli — *Fiorentia* di Bettoni avv. Vincenzo — *Fiorentia* della V. I. A. — *M. A. G.* di Molina — *Beni*, e *Battello Pompieri* di Venezia.

La gita si svolgerà lungo la linea fluviale Piacenza-Venezia che sarà percorsa dalla crociera in [illegible] tappe.

La partenza verrà data il 20 corrente dal chalet della Società Canottieri Nino Bixio, appena terminata la cerimonia d'inaugurazione del nuovo Ponte sul Po.

MOTONAUTICA.

La crociera motonautica
Piacenza-Venezia.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 23:

Se non si fossero chiuse le iscrizioni per la gita motonautica sul Po, certo il numero degli aderenti avrebbe sorpassato di molto la cifra stabilita in principio: cifra limitata per potere assicurare a tutti gli intervenuti il trattamento annunziato nel programma. A Piacenza si stanno ora distribuendo alla sede della Commissione organizzatrice le tessere per la gita. Le iscrizioni per la crociera sono state chiuse con l'ultima adesione data dall'imbarcazione *Scud* della Società S. I. A. M. Il complesso di [illegible] iscrizioni ottenute per la crociera motonautica sorpassa di molto il numero delle adesioni ottenute da altre consimili iniziative. A tutti i concorrenti verrà distribuito un esemplare della carta sul Po, dei fogli finora pubblicati della carta d'Italia da parte del Touring Club Italiano. La partenza così dei gitanti come delle imbarcazioni dei concorrenti avrà luogo come è stato annunziato a Piacenza alle ore 12,30 di domenica. Le partenze si seguiranno di minuto in minuto da Piacenza e le imbarcazioni si riuniranno di nuovo il giorno dopo per una nuova partenza col percorso sino Cremona. Le due successive tappe, Cremona-Pontelagoscuro e Pontelagoscuro-Venezia saranno date conservando l'unità di viaggio da parte delle imbarcazioni. E' notevole e significativo il concorso rilevante dato da parte dei Comuni interessati sulla linea del Po per la migliore effettuazione dell'iniziativa del concorso. A Venezia il Comitato appositamente costituito preparerà ai concorrenti un ricevimento degno dell'occasione. Al banchetto che avrà luogo al Lido si sono già inscritte 200 persone.

IPPICA.

Le corse al trotto a Trieste
La quinta giornata.

Ci telegrafano da Trieste, 16, ore 21,10:

Eccovi i risultati della quinta giornata delle corse al trotto:

PREMIO LIPIZZA, 1000 corone, m. 2300.
1.o *Dewet*, del marchese M. Manfrini;
2.o *Arabella III*, di Amilcare Boscovich;
3.o *Arlan*, di Antonio Wuitz.

PREMIO PARMA, 2000 corone, per cavalli di 3 e 4 anni, m. 1600. — Dopo due prove sono classificati:
1.o *Elixir Kuser*, della Scuderia Ambrosiana;
2.o *Pia*, di Aurelio Gobbetti;
3.o *Esperance Kuser*, della Scuderia Ambrosiana.

PREMIO BOLOGNA, 2000 corone, per cavalli europei di 3 anni ed oltre, m. 1600.
1.o dopo quattro prove *Fata*, di Veneziano Giuda;
2.o *Giolitti*, di Francesco Guidi;
3.o *Llano*, di Giorgio Graselli;
4.o *Orilos-Kuser*, di Aurelio Gobbetti.

PREMIO BERLINO, 4000 corone, per cavalli di 3 anni ed oltre, m. 1609. — Dopo tre prove sono classificati:
1.o *Nizzardo*, di G. Rossi;
2.o *Astrea*, della Scuderia Ambrosiana;
3.o *Fanny P.*, dei fratelli Giorgi;
4.o *Virginia*, di Wenniaus;
5.o *Tosca*, di G. B. Bianchi.

CORSA CONTRO TEMPO, metri 1609. — *Silica*, di Winaus, batte il proprio *record* impiegando 2'10". Il guidatore è applauditissimo.

CICLISMO.

Una nuova vittoria dell'Iresa

Indetta dalla Società U. P. I. Atalanta, ha avuto luogo l'annunciata corsa ciclistica di Km. 75, sul percorso Torino, Pinerolo, Torino.

Numerosa folla presenziava l'arrivo dei corridori che avevano in gruppo o riuniti di bellissimo effetto.

Tagliò lo il traguardo con bellissimo scatto finale il signor Viglietti Pietro dell'Iresa che impiegò ore 2,6' con macchina Gaja e gomme Dunlop; 2.o Ghiotti Carlo (Iresa); 3.o Bosco (Atalanta); 4.o Marras (Iresa); 5.o Rosso (Atalanta); 6.o Vitali G. (Atalanta); 7.o Sargioni (Atalanta); 8. Vinci L. (Atalanta); 9.o Saletta (Iresa); 10.o Zucco.

Componevano la Giuria oltre il presidente dell'Atalanta, signor Pilotti, coadiuvato dai suoi soci, i fratelli Cornaglia per il Club ferito, nonchè il signor Petrino della Pro Sport Barriera di Nizza.

Il viaggio automobilistico all'estero della regina Margherita

Ci telegrafano da Gressoney Saint-Jean, 16, ore 20:

Oggi la Regina madre è partita in automobile per il suo solito viaggio all'estero. La ricevono compagnia la dama d'onore marchesa Di Villamarina, il cavaliere d'onore marchese Guiccioli, la signora contessa Pes ed il gentiluomo conte di Collegno. L'automobile, una splendida *Itala*, a nome *Sparviero*, era guidata da tre *chauffeurs*, uno dei quali il cavaliere Coriolato. Il viaggio durerà circa un mese.

Quantunque nessuno della Casa Reale sappia o voglia dire con precisione l'itinerario che la reale comitiva seguirà, pur tuttavia posso quasi assicurarvi che, varcata la frontiera pel San Bernardo, la Regina visiterà la Germania, il Belgio e l'Olanda.

Come quest'anno a Roma si festeggierà il XX Settembre.

Roma, 16, ore 22.

Quest'anno per la ricorrenza del Venti Settembre avremo una novità: mancherà cioè il corteo delle Associazioni, che ogni anno si recava alla storica breccia di Porta Pia. Nella riunione tenuta dal Comitato permanente del XX Settembre fu deciso di sostituire il corteo pomeridiano col corteo popolare che nella mattinata si recherà a Villa Corsini partendo da piazza Pia ed al quale parteciperanno anche i ricreatori. Inoltre si festeggerà la sera del 20 settembre in tutti i rioni. I rappresentanti delle Associazioni con bandiere dovranno recarsi nel pomeriggio a Porta Pia per assistere alla commemorazione nella quale parlerà il sindaco. La decisione presa ieri sera pare che non abbia soddisfatto le diverse Società costituzionali, le quali non sanno capire perchè siasi soppresso il corteo pomeridiano che oramai era diventato tradizionale.

Un curioso incidente toccato al ministro Schanzer.

Roma, 16, ore 24.

Il ministro delle poste, tornato ier mattina a Roma, aveva annunziato il suo arrivo per le ore 8,25, tanto che per quell'ora si trovavano alla stazione i suoi segretari. Il ministro aveva sbagliato nel leggere l'orario perchè il treno arriva a Roma alle 7 e qualche minuto. L'on. Schanzer giunto in quell'ora a Roma ed avendo constatato l'orologio si credette a Civitavecchia, ove il treno fa una lunga fermata, e seguitò a dormire nel suo scompartimento. Intanto i vagoni scaricati ed il treno fu trasportato al deposito, dove un manovale ebbe l'idea di aprire lo scompartimento chiuso, dove si trovava il ministro che aveva continuato a dormire. Chiarito l'equivoco, il ministro si recò in un caffè per attendere i segretari del suo gabinetto che si recavano a riceverlo.

Intorno al preteso attentato dinamitardo contro la famiglia dell'on. Giolitti.

Riceviamo:

Celle Ligure, [illegible]

La notizia dell'attentato alla famiglia Giolitti, pubblicata dal *Corriere Mercantile*, è qui giudicata la cosa più assurda di questo mondo.

Ma come si può parlare di attentato alla famiglia Giolitti, se essa era già partita da Celle? se la miccia non fu deposta nel villino da essa abitato? se tutta, tutta quanta la popolazione di Celle afferma che ogni supposizione è possibile fuorchè quella di un attentato politico?

Avere atteso, a compiere il misfatto, che la famiglia Giolitti fosse partita da Celle dopo una dimora di oltre due mesi, dimostra chiaramente che di un attentato politico non si può in nessun modo parlare.

Io posso attestare che proprio nell'istante che si dava fuoco alla miccia, mi trovavo con molti signori alla stazione, a duecento passi dal castello [illegible], per salutare l'egregio dottor Percival di Torino che partiva con la sua mamma per Genova, e che nessuno di noi ha sentito o visto nulla; che la grande apertura nella grigia scarpata massiccia del castello non è che un piccolo buco; che la facciata [illegible] ricorda quella che [illegible] brillava nel mare Egeo quando Simone apriva lo sportello della terza macchina; che l'uomo dalla folta barba nera non può essere altro che una strana invenzione, tanto più che egli sarebbe [illegible] della parte del paese, proprio in bocca al lupo, proprio dinanzi alla caserma delle guardie di finanza, mentre poteva rendere tranquillo e indisturbato nella parte di Varazze.

Evidentemente, tutta la narrazione ha il colore e il disordine dell'[illegible] morboso.

E intanto qui si arresta un individuo che dicono anarchico, un manovale della stazione ferroviaria, il quale conosceva benissimo l'abitazione dei signori [illegible], e sapeva perfettamente il giorno e l'ora della loro partenza!...

I funzionari di P. S. che procedono all'inchiesta cercano così, senza dare importanza a particolari [illegible], vedano se non si tratti forse di... uno scherzo di molto cattivo genere.

Prof. Arnaldo Monti.

Un pericoloso incendio a Bergamo.

Bergamo, 16, ore 24.

Verso le ore 24 la campana a stormo della chiesa di Sant'Alessandro avvertiva che il fuoco era scoppiato in quei paraggi. Fu tosto un accorrere dei pochi che ancora si trovavano in giro. Le fiamme si erano appiccate all'abitazione del falegname Campana Lorenzo, al N. 34 di via Sant'Alessandro. Il Campana si trovava a letto, unitamente a cinque figli, e fu investito dalle fiamme, che gli produssero gravi ustioni alla faccia, alle braccia ed al collo. Il pattugliane di pubblica sicurezza, che si trovava a passare di là, fu pronto ad accorrere e pose in salvo il Campana ed i suoi figliuoli. Le fiamme divorarono il letto, minacciando di estendersi al vestiario ed [illegible]. Accorsero i pompieri, che con pochi getti della pompa a vapore, impedirono che il fuoco si estendesse.

Arti e Scienze

Le novità teatrali.
«La rivale».
Commedia in 4 atti di E. Kistemaeckers e G. Delarde.

(*Teatro Alfieri* — 16 settembre 1908).

Non si può dire che l'argomento di questa commedia sia estremamente peregrino, o, per lo meno, interessante. Lo svolgimento, non gli conferisce, per di più, nè chiarezza di linee nè limpidezza di logica e di scopo. Voi avete dinanzi quattro atti che vi appaiono segnati da un non volgare spirito di arte, che, a volte, tentano di farvi sorridere con la nota comica, a volte si prefiggono di conquistare con la commozione drammatica il vostro animo; quattro atti disuguali, informi ora tardi nell'andatura ed impacciati da lungaggini artifiziose, ora slegati e frammentari, che sembrano celare nel congegno delle loro situazioni una specie di tesi, un qualche concetto fondamentale informatore e si risolvono per contro in nulla. Come un quadro a contorni indefiniti e incerti questa *Rivale* non ha nè un profilo scenico sicuro, nè una ragione di materiale esistenza.

Quante volte non avete già udito o letto questa storia: un artista abbandona la pace, l'amore della famiglia, della donna che gli è compagna legittima e gli fu di sostegno nelle lotte e inspiratrice delle sue opere, per travolgersi nella bufera violenta d'una passione per un'altra donna. Calmata la bufera, o svanita la follia onde fu accecato, egli vorrebbe ritornare alla moglie, che s'è appartata da lui, dolorosa e gemente nel sacrificio della sua felicità. Ma la felicità non può rinascere, nè riprendersi, e l'uomo che per raggiungere la gioia non ha dubitato di seminare attorno a sè, fra coloro che l'amavano, i dolori più acerbi, vede rovinare ogni cosa, antiche e nuove passioni, distrutto ogni sogno, annichilita ogni energia, sommersa ogni fede nel lavoro e nell'arte.

Cento mani hanno già trattata, plasmata e atteggiata in forme diverse e con diversi intendimenti questa materia; e la potevano certamente rielaborare una volta ancora due autori come il Kistemaeckers e il Delarde, che sono scrittori d'ingegno, e hanno già dato, il primo specialmente, in opere di teatro ed in romanzi prove di talento e di finezza. Ma era necessaria un'altra energia creatrice di interesse scenico, e di interesse drammatico per trascinare a sè ancora una volta vinto o commosso il pubblico d'un teatro. Era necessaria una più chiara visione del fine a cui doveva convergersi l'azione per rimuovere l'indifferenza, e incatenare gli spiriti; indispensabile, per lo meno, mancando la novità dell'azione scenica, una potenza di dibattito di idee, una forza ideale di problemi che percorresse le vene di questi quattro atti, e desse loro i sussulti del dramma.

Invece noi assistiamo in un lungo primo atto, intercalato di musica, di suonate e di canti alla presentazione informe ancora e stentata dei personaggi. La scena è in casa dello scultore Andrea Brizeux, un artista che ha acquistato fama e ricchezza. Un po' dai suoi gesti e dai suoi atteggiamenti nervosi, ma specialmente dalla bocca di qualche altro personaggio, noi apprendiamo che egli è innamorato di Simona di Mortagnes, una cugina molto bella, molto orgogliosa, e molto povera, a cui egli ha dato ospitalità in casa sua. Simona, ama pur essa Andrea Brizeux: la moglie Giovanna Brizeux che adora il marito, che, come già dirò, ha cooperato con il suo amore, con il suo cuore e con la sua mente alla di lui fortuna di artista, sente aleggiare attorno a sè, alla sua pace la minaccia di un pericolo e vigila sospettosa. Non vi è nulla in questo primo atto che vi rinfreschi dinanzi la vecchia nota situazione, i vecchi soliti discorsi. Attendiamo il secondo, pensa il pubblico, che intanto ha accolto con diffidenza e in silenzio il primo.

Viene il secondo: le cose precipitano. Andrea Brizeux si fa più nervoso e insofferente, tormentato dall'amore per Simona, dall'arte che si ribella ai suoi sforzi e dalla amarezza di sentirsi inetto a compiere le grandi opere d'un tempo. Egli afferma di non poter creare nel marmo la bellezza, se non è percorso dalla fiamma della vita, dal calore di una grande passione. Simona diventa per lui la grande attesa ispiratrice. La povera Giovanna mite, buona, umile e amorosa soffre e continua a vegliare. Verso la fine dell'atto ecco finalmente una scena fra Simona e Andrea. Simona finisce per abbandonarsi nelle braccia dello scultore.

Terzo atto. Simona è divenuta l'amante di Andrea; il sospetto in Giovanna è divenuto a sua volta certezza. Ma Andrea non ha riacquistato con la sua passione vittoriosa l'energia dell'artista che crea e gitta nell'opera sua la scintilla del genio, l'anima della bellezza. La sua forza ha fatto fallimento. Perchè?

Evidentemente tutto questo rimpicciolisce il suo caso, non gli conferisce nè importanza, nè interesse, e la commedia ridotta anche in questo campo ideale, dalle proporzioni e dal significato che sembrava voler assumere non esce dal quadro di un comune episodio passionale. Nella *Gioconda* d'Annunzio l'egoismo individuale ed artistico di Lucio che prosegue con logica rigidità la sua teoria che gli comanda di sacrificare la donna che l'ama per l'amante che lo inspira, guida l'eroe del dramma sino all'ultima logica drammatica conclusione, senza debolezze, senza dubbi, senza soste. Andrea Brizeux è invece un povero debole che vaneggia e s'illude.

Tuttavia l'atto riesce ad invigorirsi verso la fine di qualche energia. Anche Andrea infrange in un momento di follia la statua attorno a cui sono ormai vani i suoi sforzi di artista. Poi le due donne, Simona e Giovanna, si trovano di fronte. La scena è mal preparata, ed inutile, ma è forse la sola che interessi e conquisti. Giovanna rimprovera Simona. Ella è la vera, la sola compagna di Andrea. Simona deve scomparire.

— Io sola — esclama Giovanna — ho inspirato ad Andrea le migliori sue creazioni.

— Ma io porto nelle mie viscere il frutto del suo amore — ribatte Simona.

Dinanzi alla rivelazione della maternità a lei negata, Giovanna si accascia disperata, singhiozzante, avvilita nella sua sconfitta.

Arriviamo così al quarto atto. Sono trascorsi parecchi mesi. Andrea abbandonò la moglie per vivere con Simona. Ma l'artista non è rinato in lui, la distruzione si è fatta più triste attorno a lui. Il bimbo nato da Simona è morto, ed egli un giorno, desideroso di rivedere il suo studio, e di rivivere il profumo del passato, capita nella casa che ha abbandonato, e dove Giovanna triste, disfatta risiede silenziosa, come statua del dolore, a custodia di tutte le antiche cose che insieme con Andrea amò e protesse. L'incontro dei due infelici è doloroso. Egli vorrebbe ritornare a lei, abbandonare Simona (qui veramente l'azione psicologica e materiale è involuta in una grande oscurità); ma Giovanna dolcemente lo respinge. Tutto è ormai finito. Ritorni egli a Simona. E Andrea angosciato abbandona lo studio, lentamente, come avviato alla morte di ogni energia e speranza.

Se si eccettua il terzo atto, nel quale la scena finale, se bene artificiosamente condotta, dà un impeto efficace di dramma, la *Rivale* non ebbe ieri sera molto favore di accoglienze. Gli altri atti passarono sotto silenzio, divertendo talora per qualche nota di comicità, pesando spesso però anche per la loro lentezza. E qualche segno di ribellione non mancò di delinearsi talvolta anche nell'uditorio.

La commedia ha per principali interpreti il Picasso (Andrea), la signorina Melato (Giovanna), la Borelli (Simona). Il Picasso, che ha fatto indubbiamente progressi, non ebbe nè costanza di misura nè efficacia espressiva: e cadde in errori di violenza, di esagerazione, pur riuscendo ad ottenere in parecchi altri momenti buoni risultati. La Melato, che ha passione e sincerità di mezzi espressivi insieme a non poche disuguaglianze e difetti di rappresentazione, seppe dare specialmente nel terzo atto una lodevole ed efficace figurazione drammatica alla parte di Simona. E mancarono anche la misura e l'armonia nell'interpretazione della Borelli, i cui difetti di voce e di atteggiamenti rappresentativi non paiono attenuarsi. Interprete sobrio e felice invece di una non grande parte, ma importante nell'effetto della commedia, fu il Giovannini; e degno di ricordo anche il Mariani.

dl.

Musica.

L'editore di musica Gustavo Gori aveva dato incarico ad un noto giornalista di trarre un libretto di operetta dal popolare romanzo di Cervantes: *Don Chisciotte*.

Ora si annunzia che il maestro Dall'Argine ha di questi giorni terminato di scrivere la musica, e che entro il prossimo anno teatrale il *Don Chisciotte* sarà rappresentato.

L'argomento fu, come si sa, trattato da parecchi maestri anche celebri, fra i quali il Mercadante, ma il fatto che i librettisti avevano dal libro ricavato sempre un'opera seria, i diversi lavori non ebbero molta fortuna. Il *Don Chisciotte*, infatti, per le sue caratteristiche specialissime di arguzia e finissima caricatura, si presenta piuttosto come un ottimo argomento di operetta.

Si dice che la musica sia riuscita assai graziosa e ricca di situazioni originali.

Il *Don Chisciotte* del maestro Dall'Argine è in tre atti, divisi in cinque quadri, nei quali si susseguono gli episodi più noti del romanzo. Caso raro, il librettista nel ridurlo ebbe cura di serbare per il glorioso capolavoro spagnuolo il maggiore rispetto.

Un impresario ha offerto di fare rappresentare questo *Don Chisciotte* prima in America, dove attualmente la nuova Compagnia d'operette Lahez compie un giro trionfale per il Brasile e l'Argentina.

— Terminata trionfalmente la sua lunga stagione di Milano, Giulio Marchetti è passato a Venezia. Oltre al suo solito repertorio, egli porterà a Venezia uno scherzo comico in un atto, intitolato: *La gondola*, che è una parodia della *Nave* dannunziana, fatta da due giornalisti. Il Marchetti sarà il gondoliere Basilolo e la signora Silvia la despota Gratica, moglie del sindaco, e Piero Cirilli la diaconessa di Campo San Luca. Dicono che il lavoretto sia una vera riuscitissima e che anche la musica sia genialissima.

— Emma Carelli creerà a Roma, al Costanzi, la parte di Melisanda nel *Pelleas* di Debussy.

— Si dice che il compositore tedesco Bolang verrà a dirigere la *Walchiria* al Costanzi, e dirigerà anche, probabilmente, un concerto di musica tedesca al Corea.

— Una vera artista del clavicembalo, la signora Landowska, ha passato ultimamente parecchi giorni a Jasnaia-Poliana, la casa di Tolstoi, ed ha raccontato che Tolstoi, pur così avanti negli anni, è rimasto sensibilissimo alla musica, che egli gusta e conosce molto. In genere si tiene al classico; ma Chopin è il suo autore favorito. A proposito di Haendel e di Rameau, l'illustre vecchio si è espresso con entusiasmo.

— Humperdinck, l'illustre autore dell'*Hänsel e Gretel*, fu assunto a dirigere la scuola di composizione nel Conservatorio di Vienna.

CRONACA

L'arrivo del presidente del Consiglio.

Col diretto di Roma delle 10,10 è giunto da Roma il presidente del Consiglio, on. Giolitti, accompagnato dal suo segretario particolare, comm. Rossi. Alla stazione il presidente fu ossequiato da S. E. Biancheri, dal prefetto, commendatore Vittorelli, dal cav. Bellavita, presidente del Tribunale, dal cav. Gonella, sostituto procuratore generale alla Cassazione, dal questore, comm. Carmarino, dal colonnello dei carabinieri, comm. Raimondo, dall'ispettore generale, comm. Severo, in missione a Torino.

L'on. Giolitti fu accompagnato fino al vicino *Hôtel Bologna*. Come è detto nei nostri telegrammi da Roma, l'on. Giolitti si reca alla sua residenza di Cavour, ove si fermerà fino a ottobre.

Polemica elettorale..... postuma

Con questa lettera, che l'ing. Jacoangeli ci prega di pubblicare, dichiariamo definitivamente chiusa la polemica:

« Preg.mo Sig. Ferruccio Bosco - Torino.

« Lei si sbaglia, mio signore, a cercar di spostare la questione quando afferma che fra me e lei esista una vertenza; e più si sbaglia asserendo che mi piaccia continuare « una polemica su fatti e cose passate », polemica da lei solo iniziata ed ora anche ritirata.

« Con la sua lettera pubblicata il 6 corrente: — il mattino proprio delle elezioni! — come Presidente della locale Sezione dei Subalterni dello Stato, si pose contro ad una *legale deliberazione* dell'assemblea federale, *votata all'unanimità* da coloro appunto nel nome dei quali pretese scrivere.

« Il più elementare dovere le consigliava la convocazione immediata dell'assemblea della Sezione per farvi ratificare il suo operato personale. Ma, sia dimenticanza, o sia proposito deliberato, questo non fece; onde io vi riparo con l'assemblea indetta per dimani a sera.

« L'odierna sua proposta poi, di un Giurì d'onore, mi consenta la dichiari destituita di ogni serietà. E ciò perchè non esistono vertenze personali, e perchè, nella specialità del caso, gli unici giudici competenti sul suo operato — e guardi che non aggiungo « sul mio », che è fuori causa — sono soli coloro, che ti conferirono la carica presidenziale, senza la quale non si sarebbe arbitrato di scrivere quella certa lettera-protesta surricordata.

« Intervenga dunque all'assemblea di dimani a sera; — come ne ha ricevuto invito — vi esponga le ragioni, che lo consigliarono la condotta tenuta di fronte alla Federazione; ne attenda il giudizio e lasci in pace, col sottoscritto, quel certo giurì d'onore che proprio non vi entra.

Ing. O. Jacoangeli
Presidente della Federazione Italiana dei Subalterni dello Stato ».

La salma dell'on. Canonico

La salma di S. E. l'on. Canonico arriverà domani, alle ore 10,30, alla stazione di Porta Nuova, e sabato mattina, alle 10, a spese dello Stato, avrà luogo il trasporto della salma dalla stazione al camposanto nel tumulo privato della famiglia Canonico.

A proposito di lagnanze circa lo sfruttamento della beneficenza

Le direttrice dell'Istituto Povere Cieche ci trasmette, con preghiera di pubblicazione:

« L'Istituto Povere Cieche (via del Deposito, N. 11 bis, e via Amedeo Peyron, 24), che altamente si onora di ricorrere alla beneficenza cittadina a mezzo della raccolta dei rifiuti domestici, si crede in dovere di dichiarare che la distribuzione dei sacchetti presso le famiglie viene fatta da apposito ispettore, il quale, oltre al dichiarare di appartenere all'Istituto Povere Cieche, distribuisce pure apposita circolare con l'intestazione dell'Istituto e fotografia delle ricoverate ».

Arrivi e partenze

Ieri sera è partito per Roma il sottosegretario di Stato on. Facta. Erano a salutarlo alla stazione l'ispettore generale di P. S. comm. Severo, il prefetto Vittorelli, il questore comm. Carmarino, il colonnello dei carabinieri cav. Raimondi e alcuni magistrati.

Ancora della truffa alla ditta Schiapparelli e C.

Intorno alla truffa sofferta dalla ditta Schiapparelli e C., di cui abbiamo dato notizia ieri, dobbiamo meglio precisare alcune circostanze della prima narrazione.

Già da parecchi mesi i direttori dell'azienda ed il cav. Schiapparelli, presidente del Consiglio di amministrazione della Società, erano stati informati che sulla piazza venivano offerte in vendita delle scatole di pillole Pink a prezzo inferiore al *minimum* fissato dalla ditta alla casa fabbricatrice, che è di lire 2.45 alla scatola. Era quindi evidente che il farmaco o era stato falsificato da qualche ignoto contraffattore oppure le scatole offerte in vendita erano di furtiva provenienza. I dirigenti della ditta iniziarono pertanto delle ricerche, e nello stesso tempo avvisarono il rappresentante in Italia della Casa Pink, perchè a sua volta promuovesse un'inchiesta. Un impiegato della Casa se ne venne a Torino e unì l'opera sua a quella della ditta. Si venne così a scoprire che le scatole venivano trafugate nei magazzini sociali, da un impiegato anziano, e da questi venivano poscia rivendute, a mezzo di un intermediario, ad una ditta torinese. L'impiegato infedele messo alle strette, finì col confessare il fatto, supplicando di essere risparmiato alla vergogna ed ai danni di un procedimento penale. Il cav. Schiapparelli che ancora ignorava l'entità dei danni subiti, gli lasciò sperare clemenza; e intanto proseguì le indagini le quali misero in luce che il furto continuato per parecchi anni ammontava a più migliaia di lire. Di fronte a questi risultati nè il cav. Schiapparelli nè i dirigenti dell'azienda vollero assumersi la responsabilità di tacere il grave fatto, e a mezzo dell'avvocato Omodei sporsero regolare denunzia all'autorità. Come abbiamo detto, la ditta riuscì a ridurre d'assai il danno subìto mediante il ricupero di una quindicina di migliaia di lire, rappresentate per lire 7000 in denaro e per 8000 lire circa in merce non ancora venduta e in libretti di risparmio.

Morta da una settimana!

Al terzo piano della casa n. 5, di via delle Orfane venne trovata ieri sera morta certa Virginia Bolla, d'anni 57, agiata.

Le persone che per prime fecero la triste constatazione, avvertirono tosto il Municipio, d'onde accorse il dott. Clerico. Quest'ultimo stabilì che la morte era avvenuta da una settimana, ma non ne potè accertare la causa.

Venne ordinato quindi il trasporto del cadavere nella camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

Infortunio sul lavoro

Pio Mentrecchi, d'anni 27, abitante in via Bava, N. 3, mentre scaricava un carro di merce alle officine Diatto, le spranghe gli si rovesciarono addosso producendogli la frattura complicata del piede sinistro. Accompagnato al San Giovanni, vi fu ricoverato. Il dott. Conzo lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Barabba contro le guardie

Nel pomeriggio di ieri, presso la Barriera di Leyni, il bracciante Nasi Giovanni, di 24 anni, che era alquanto brillo, si divertiva — delizioso divertimento! — a scagliare sassi contro i passanti. Una guardia municipale, avvertita del fatto, gli si avvicinò e lo redarguì, invitandolo ad allontanarsi.

Presente alla ben giustificata intemerata era il manovale Barberis Antonio, d'anni 29. Costui, invece di plaudire, come avrebbe fatto qualunque buon cittadino, al contegno dell'agente, si sentì offeso dai rimproveri indirizzati al Nasi, e, spinto da un senso di solidarietà barabbesca, si unì a costui nel rispondere arrogantemente alla guardia con epiteti oltraggiosi, tentando, per di più, di disarmarla. Fortunatamente altri agenti municipali e i daziari sopraggiunsero, dimodochè i due messeri poterono essere domati ed arrestati. Con essi venne pure ancora arrestato certo Barberis Francesco, fratello del precedente, il quale, a sua volta, aveva oltraggiato gli agenti e tentato di liberare i due primi arrestati.

Infortunio

Ferreri Giovanni, d'anni 54, mentre si trovava in una cantina della casa N. 5, in via Torquato Tasso, intento a trasportare delle casse vuote, una di queste cadde e lo colpì al capo, cagionandogli una ferita lacero-contusa. Una guardia municipale lo accompagnò all'Ufficio sanitario, dove il dottor Nicola lo medicò, giudicandolo guaribile in giorni otto.

Tentato furto.

Ignoti ladri tentarono di penetrare, mediante scasso, nel negozio di tabaccaio Mainardi Michele, al Lingotto; ma, disturbati, si allontanarono senza riuscire nell'impresa.

Una pioggia di farina

Nel negozio di Giovanni Mezila, sulla strada di Pianezza, N. 45, il carrettiere Domenico Vigliani, d'anni 31, stava trasportando della merce quando otto sacchi di farina, che si trovavano sopra una tavola, scivolarono in basso precipitando su di lui. L'infelice riportò la frattura della clavicola destra. Venne accompagnato al San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in un mese.

Investito da una bicicletta

L'impiegato privato Vittorio Alassa, d'anni 16, abitante in corso Francia, N. 62, passando in via Assarotti venne investito da una bicicletta montata da uno sconosciuto. Cadde riportando una lacerazione al sopracciglio destro. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Stato Civile di Torino

16 settembre 1908.

NASCITE: 31, cioè maschi 15, femmine 16.

MATRIMONI: Perco Stefano con Nicol Luigia.

MORTI: Burio Filippo, d'anni 39, di Torino, agiato, corso Principe Oddone, 38.
Sasino Catterina n. Dughera, id. 50, di Torino, casalinga, via Cottolengo, 60.
Scarzella Nicolao, id. 61, di Rocchetta Tanaro, agiato, via Guastalla, 17.
Bastello Teresa (ved.) n. Franco, id. 61, di Binnze, contadina, via Bonanni, 4.
Bellono Teresa (ved.) n. Valdora, id. 86, di Genova, agiata strada di Chieri, 427.
Rebuffo Angela n. Massa, id. 50, di Mathi, ling.
Boroschi Pasqualina Concetta, id. 23, di Palanzano, religiosa.
Boniton Clemente Gius., id. 30, di Aosta, panett.
Sabadini Albino Vinc., id. 25, di Torino, cocc.
Novazio Giuseppe, id. 42, di Torino, pianellaio.
Carlin Giuliano, id. 75, di Nizza Mare, insegn.
Giannotti Luigi, id. 23, di Torino, pizzicagnolo.
Anselmo Maria (ved.) n. Bol, id. 68, di Volvera.
Bondi Antonio, id. 21, di Crespellano, sold. art.
Aresu Agnese, id. 13, di Cagliari, scolara.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20:

Al capitano di fregata Cacace della R. nave *Vittorio Emanuele*, è concessa una licenza eccezionale — Il capitano di corvetta Paladini, dalla R. nave *Garigliano*, passa alla *Vittorio Emanuele* — Il capitano di corvetta dalla torpediniera *101* (capo squadra) passa alla *Garigliano* — Il capitano di corvetta Nicastro dalla torpediniera *Euro* passa alla torpediniera *101* (capo squadra) — Il capitano di corvetta Scarpero, dalla torpediniera *Borea*, passa alla *Euro* — Il tenente di vascello Poggi, dalla torpediniera *115* passa alla difesa di Spezia — Il tenente di vascello Montese dalla torpediniera *56*, passa alla torpediniera *115* — Il sottotenente di vascello Albertelli, è trasbordato dalla torpediniera d'alto mare *Calliope*, alla R. nave *Bausan*, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado *Coscelasi*, sbarcato ammalato — Il sottotenente macchinista Longobardi in luogo di imbarcare sulla nave *Venezia*, sostituirà l'ufficiale di pari grado Caporzi, che per motivi di salute è sbarcato dalla regia nave *Elba*; il Longobardi prenderà passaggio sul piroscafo *Deutsche Ost Afrika Linie* che partirà da Napoli il 22 corrente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. Ore 9: 742,0 ore 15: 741,6 ore 21: 741,9.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali
Massima + 20,8 Minima + 12,8

Piazza Castello — Nella stazione al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 16 + 21,1
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 12,0

17 settembre — Il sole nasce alle ore 6, min. 12; tramonta alle ore 18, minuti 24.
Giorno della luna 23°

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	24.0	17.8	sereno	Pietroburgo	5.8
Milano	14.0	12.7	1/4 cop.	Odessa	16.0
Brescia	20.7	12.4	1/2 cop.	Amburgo	11.8
Venezia	21.3	15.1	3/4 cop.	Vienna	0.9
Bologna	22.6	16.0	sereno	Trieste	16.0
Ancona	[illegible]	12.0	3/4 cop.	Madrid	—
Livorno	23.0	11.[illegible]	»	Alessandria	24.3
Firenze	21.1	12.1	»	Parigi	10.1
Roma	24.4	12.9	1/4 cop.	Nizza	13.8
Bari	21.6	11.0	»	Ginevra	15.0
Napoli	21.7	17.0	3/4 cop.	Costantinopoli	—
Palermo	26.0	12.0	»	Malta	19.6
Messina	27.0	12.0	»	Tunisi	—
Cagliari	29.0	15.0	»		

ULTIME NOTIZIE

La lotta contro il colèra.

Pietroburgo, 17, ore 7,45.

A Pietroburgo ci sono stati ieri 229 nuovi casi di colèra con 74 morti; il che fa un totale, dallo scoppio dell'epidemia fino ad oggi, di 573 casi e 250 morti. Due nuovi casi sono accaduti a Jehlmburg ed uno a Kronstadt. La invasione rapida ed improvvisa della malattia in tutti i rioni della capitale ha colpito la popolazione colta, rendendola dalla sua abituale indifferenza. I pensieri ed i discorsi di tutti sono rivolti all'epidemia. Quantunque si provi una grande apprensione, non vi è però nulla che sembri ad un panico, e l'aspetto della città non è ancora cambiato.

I giornali riproducono interviste con medici ed Autorità sanitarie e pubblicano articoli tranquillizzanti in proposito. Le classi superiori e medie prendono le precauzioni necessarie, ma le classi inferiori sono generalmente ostili ai regolamenti sanitari; in esse prevalgono la più assoluta ignoranza e le più basse superstizioni circa l'epidemia: i poveri non hanno fede nei medici e nelle medicine. Non si astengono dal bere acqua non bollita, o dal mangiare frutta e verdura non cotta, e sono generalmente avversi ad ogni provvedimento sanitario. Per contro, i ciarlatani riescono a fare una ricca messe tra la popolazione credula, la quale preferisce alle cure dei medici degli ospedali i ciarlatani, i quali vendono acqua magica con cui spalmare le pareti e le porte delle case!

Un telegramma da Helsingfors annunzia che il capitano e nove membri dell'equipaggio del vapore inglese *Sheila-Bolton* sono giunti a Viborgo, provenienti da Pietroburgo, colpiti da colera. Il vapore è stato posto in quarantena.

New York, 17, ore 7.

Un telegramma da Manilla all'*Evening Sun* annunzia tredici nuovi casi di colera.

Washington, 17, ore 6,45.

Il Dipartimento della marina segue con molto interesse i progressi del colera a Manilla, allo scopo di proteggere gli uomini della flotta; i comandanti hanno ricevuto l'ordine di far loro usare unicamente acqua distillata e di non dare ai loro uomini che verdura cotta. Un telegramma da Manilla annunzia che un altro caso di colera si è verificato sul trasporto americano *Sheridan*. Un membro dell'equipaggio è stato trasportato all'ospedale marittimo; egli dovrà subire cinque giorni di quarantena. Non si crede che abbiano a verificarsi altri casi, e tale è pure l'opinione delle Autorità.

Anche la peste?

Lisbona, 17, ore 9,50.

L'*O Seculo* annunzia che a Celorico de Basto ben 33 persone in un solo mese sono morte di una malattia sconosciuta, i cui sintomi consistono in una febbre violenta con diarrea. Si teme si tratti di casi di peste.

Le pretese di Abd-el-Aziz.

Casa Blanca, 15, (spedito da Tangeri il 16 sera):

Da tre giorni un servizio d'ordine severo è stabilito intorno alla tenda di Abd-el-Aziz. Si dà come ragione del provvedimento che il Sultano si sarebbe lagnato dell'affluenza dei curiosi intorno alla sua tenda. So da buona fonte che il Sultano discute ora le condizioni della sua ritirata, ma la censura ferma ogni telegramma in questo senso. Il Sultano vorrebbe che 300 persone restassero al suo servizio, e vorrebbe infine, pur abbandonando il suo titolo, serbare le prerogative sceriffiane.

So pure che vuol riservarsi il diritto di lasciare quando gli piacerà il Marocco, serbando sempre la speranza di riacquistare il trono perduto.

Le voci più varie circolano qui. La Missione militare francese ha ricevuto avviso che la sua missione presso il Sultano era terminata; ma mi risulta che effetti da accampamento sono stati ordinati per gli ufficiali, con invito a consegnarli nel più breve tempo possibile. Gli indigeni non credono nemmeno che i francesi riconosceranno Mulay-Hafid, e ieri i mercanti di Souk al passaggio di Mulay-Mohammed non hanno temuto di proclamarlo sultano. Il fratello di Abd-el-Aziz si è contentato di sorridere.

I commenti alla Nota franco-spagnuola.

Berlino, 17, ore 8,35.

Il *Berliner Tageblatt* dice che gli autori della Nota franco-spagnuola hanno chiaramente manifestato il loro desiderio di preparare un terreno facile ad un accordo. Mulay-Hafid non può più aver alcun pretesto per ricusare le promesse chieste.

La *Gazzetta della Croce* dice che la Francia non può concludere accordi con Mulay-Hafid circa le indennità di guerra. Un accordo simile pregiudicherebbe a suo vantaggio l'indipendenza del Marocco. Il giornale chiede che la diplomazia tedesca separi la Spagna dalla Francia ed inviti le Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras a non accordare alla Francia ed alla Spagna il diritto di trattare la questione delle indennità di guerra direttamente con Mulay-Hafid.

Madrid, 17, ore 8,10.

L'*España Nueva* dice che, malgrado la Nota franco-spagnuola, Mulay-Hafid prometterà tutto, ma farà solamente quello che vorrà.

Il conflitto turco-bulgaro.

Costantinopoli, 17, ore 7,40.

Il rappresentante diplomatico imperiale a Sofia ha ricevuto l'ordine di rendere un rapporto intorno al contegno del Governo bulgaro circa l'incidente Gueskoff. Nessuna notizia ufficiale in proposito è stata pubblicata da quarant'ore, mi nonostante la mancanza di informazioni, la stampa turca dà prova, occupandosi di questo affare, di grande moderazione. In generale il tono dei giornali è ottimista, e finora nessuna voce allarmista è stata messa in circolazione.

Sofia, 17, ore 8.

Nessuna Nota è stata ancora scambiata fra il Governo turco e quello bulgaro dopo il richiamo di Gueskoff. Non si crede che essi mutino ciascuno il loro punto di vista, ma i buoni uffici di una Potenza amica potranno certamente appianare il dissenso.

Frattanto non è punto da aspettarsi una rottura delle relazioni diplomatiche; i due paesi saranno rappresentati dai loro incaricati d'affari.

Nei circoli diplomatici il recente incidente di Costantinopoli viene considerato come una mancanza di tatto da parte del ministro degli esteri turco proprio in un momento in cui le relazioni dei due paesi sembravano sul punto di giungere ad un grado di cordialità finora mai raggiunto.

Una vittoria dei francesi al Congo.

Parigi, 17, ore 8,55.

Secondo le ultime notizie pervenute dal Congo francese, il capitano Julien con 600 combattenti ha vinto i Djoua presso Ati Ouadaiens, i quali hanno perduto nel combattimento un migliaio di uomini. Questo successo potrebbe vincere la resistenza che i francesi da qualche tempo incontrano a Wadai. E' noto infatti che Wadai costituisce il rifugio delle carovane che si recano nel centro per la tratta degli schiavi e degli eunuchi e per il contrabbando delle armi. Si può prevedere che l'influenza europea farà prossimamente scomparire tale traffico.

Una battaglia tra anarchici e poliziotti.

Londra, 17, ore 8,5.

Il *Daily News* ha da Odessa: « Una battaglia disperata ha avuto luogo ieri fra la Polizia ed una banda di anarchici, che tentavano di svaligiare un deposito in pieno giorno. Tre aggressori sono stati uccisi, un quarto ferito, un quinto si è suicidato; gli altri sono riusciti a fuggire ».

Equipaggi indisciplinati

Londra, 17, ore 8,10.

Il corrispondente dello *Standard* a Plymouth ha ricevuto una lettera privata, la quale annunzia che un grave ammutinamento è scoppiato a bordo di un incrociatore inglese in Australia. L'equipaggio si sarebbe rivoltato a causa degli esercizi notturni inusitati, che sarebbero troppo gravosi. Gli apparecchi di puntamento dei cannoni sono scomparsi, rendendo così la nave assolutamente inservibile come unità di combattimento.

L'ammiraglio comandante ha preso delle serie disposizioni verso i colpevoli.

Brest, 17, ore 7,10.

Un incidente di una certa gravità è accaduto a bordo del guardacoste corazzato *Amiral Tréhouart*, da Cherbourg, arrivato a Brest per servire di bersaglio ai tiri delle torpediniere. A bordo del guardacoste si era imbarcato, per seguire gli esercizi notturni, il viceammiraglio De Jonquières, ispettore generale permanente della flottiglia delle torpediniere. L'equipaggio del guardacoste *Amiral Tréhouart* sperava di avere il permesso di scendere a terra. Il capitano di fregata Dutrier, invece, che comanda l'*Amiral Tréhouart*, pensando che il suo bastimento poteva salpare da un momento all'altro, giudicò opportuno tenere tutto l'equipaggio a bordo. I marinai manifestarono allora il loro malcontento ed al momento del pasto si misero a battere sui tavoli, gridando: *Permesso! Permesso!*

Accorse il comandante in seconda e la sua presenza calmò alquanto i marinai. Il comandante, avvertito, permise allora ad alcuni marinai di scendere a terra; ma i marinai che ricevettero il permesso si avvinazzarono e commisero disordini di ogni genere: alcuni, anzi, non ritornarono più a bordo; alquanto tempo dopo presero d'assalto una scialuppa riservata al servizio degli ufficiali e ritornarono con essa a bordo.

Il comando della nave non prese per ora, ci conoscenti per prudenza, alcuna decisione. Ma questo atto d'indisciplina avrà certo un seguito all'arrivo della nave a Cherbourg.

Un brindisi del generale Masono all'esercito francese.

Châteauroux, 17, ore 8.

Ieri sera ha avuto luogo un pranzo in onore degli ufficiali esteri che hanno assistito alle manovre francesi. Il generale Masono, rispondendo ad un brindisi fatto agli ufficiali esteri, ha detto: « Ho l'onore di ringraziarvi per il brindisi che avete fatto in onore delle nazioni delle quali siamo i delegati. Nelle brillanti operazioni militari a cui abbiamo assistito abbiamo avuto parecchie occasioni di constatare i rapidi ed incessanti successi compiuti dal vostro simpatico esercito. L'accoglienza cordiale che ci è stata fatta in queste belle città, così grandemente ospitali, e la cortesia che ci sono state prodigate dagli eminenti capi dell'esercito della Francia e le « camaraderie » di tutti i vostri ufficiali ci commuovono profondamente. Noi ne conserveremo sempre un ricordo gentile, e ve ne esprimo la più sincera e viva gratitudine in nome delle nazioni che ho l'onore di rappresentare. Alzo il bicchiere in vostro onore ed alla salute della Francia e del vostro valoroso esercito ».

La musica ha quindi suonato gli inni italiano, russo ed americano e la *Marsigliese*.

La minaccia di una gran "serrata" in Inghilterra.

Londra, 17, ore 7,45.

Il *Daily Mail* ha da Manchester: « Se un accordo non interviene, una « serrata », che comprenderà duecentomila operai delle filature, sarà proclamata sabato prossimo. I tentativi di conciliazione del Lord Mayor sono falliti ed il ministro del commercio non può intromettersi per ora nel conflitto. La Federazione dei filatori proponeva di ritardare fino a gennaio la riduzione di salario annunziata e la questione doveva essere sottoposta al *referendum* degli operai, ma il Consiglio padronale ha rifiutato di accettare una nuova dilazione ».

Le scoperte della polizia russa.

Londra, 17, ore 8.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: « La Polizia ha scoperto due Società rivoluzionarie molto bene organizzate, nelle quali era implicato l'agente di polizia segreta Chodaikoff. Sono stati operati ottanta arresti. Si sequestrarono tre bombe e sessanta libbre di dinamite ».

Le proteste dei cattolici inglesi

Londra, 17, ore 8,5.

Mandano da Glasgow: La Società « Verità Cattolica » ha riunito a Congresso 600 persone, le quali votarono un biasimo contro il primo ministro, che un oratore ha paragonato a Ponzio Pilato, per avere colla sua proibizione inedita privato i cattolici della libertà che godono le altre religioni. A Dublino due Associazioni cattoliche hanno votato anch'esse un biasimo al primo ministro.

Il cardinale Vannutelli ha terminato ieri sera le visite alle varie Comunità cattoliche di Londra. Partirà oggi per il continente, diretto a Roma.

Lo stato del principe di Eulenburg

Berlino, 17, ore 8,5.

Corre la voce, che è stampata riprodotta anche da varii giornali, che, per mancanza di posti, il principe di Eulenburg verrebbe tolto dall'Ospedale della Carità per un'altra destinazione. Il suo stato di salute si troverebbe ad un tale punto, secondo quanto ha affermato ad un giornalista la principessa di Eulenburg, che si teme persino che sia impossibile il trasportarlo. Egli si trova immobilizzato nel letto e da alcune settimane non lo si potè cambiare di letto, perchè ogni contatto gli riesce penosissimo.

La principessa, che continua a proclamare la sua inalterabile convinzione dell'innocenza di suo marito, fa il quadro seguente dello stato di lui: Il principe è straordinariamente dimagrato; le gote sono incavate, gli occhi guardano senza espressione nel vuoto; i capelli e la barba sono diventati bianchi come neve. Il principe da parecchie settimane non si nutre che di latte e non può sopportare alcun altro alimento. E' così debole che rimane disteso durante tutta la giornata.

I funerali dell'on. Canonico.

Roma, 17, ore 9,15.

Il *Messaggero* dice che l'on. Giolitti ha disposto che i funerali dell'on. Canonico vengano fatti a spese dello Stato. Il Governo vi parteciperà in larga misura.

Firenze, 17, ore 9,45.

Il nostro sindaco appena appresa la dolorosa notizia della morte dell'on. Tancredi Canonico ha inviato il seguente telegramma alla famiglia: « Firenze manda le più vive condoglianze per la morte dell'uomo che illustrò la scienza del giure e qui resse la suprema Magistratura. — *Sindaco San Giorgi* ».

La famiglia Canonico ha così risposto: « Commossi della benevolenza della città illustre che egli prediligeva, inviamo gratissimo ringraziamento. — *Famiglia Canonico* ».

La salma arriverà a Firenze venerdì, alle 5,30 e partirà per Torino, ove sarà tumulata, alle ore 7,10. Presterà servizio d'onore per il tempo che la salma resterà nella nostra stazione un drappello di pompieri. L'onorevole sindaco ha già inviato una circolare a tutte le Autorità civili e militari, pregandole di volere unire alla rappresentanza comunale del consiglio l'estremo tributo di affetto al compianto illustre uomo. Il sindaco deporrà sul feretro una corona di fiori freschi.

La Regina Margherita a Grenoble.

Grenoble, 17, ore 6,30.

La Regina madre d'Italia, sotto il nome di Contessa di Stupinigi, è qui giunta. Riparte oggi per Vichy.

Le vittime di un cavallo.

Londra, 17, ore 7,45.

Ieri sera un cavallo, imbizzarritosi, si slanciò contro un *autobus*, presso la stazione di Paddington, e uccise il conduttore ferendo [illegible] quattro feriti.

Borsa di Torino.

17 Settembre.

Prezzi delle ore 11,35.

Rendita italiana 3 3/4, 0/0 netto per contanti 103 90.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 05, lettera 100 125.
Svizzera 3 50: denaro 99 965, lettera 100 065.
Germania 4: denaro 123 20, lettera 123 30.
Londra 2 50: lettera 25 13, denaro 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:
Azioni Banca d'Italia 1273, 1272.
» Banca Commerciale 849 1/2, 850, 849 1/2.
» Ossolana [illegible]
» Banco Roma 104.
» Ferrovie Meridionali 690 1/2, 686.
» Nav. Gen. It. Rubattino 400.
» Beni Stabili 2[illegible]
» Cotonifici Vercesi 138, 139, 138 1/2, 139, 138 1/2.
» Fiat 100 1/2.

Obbl. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 503 50.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 501 75.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. cont. 485.

In seguito realizzi i Bancari su qualche rialzo. Cotonieri domandati, con mercato limitatissimo.

Borsa di Londra. 16 (Chiusura).

Consol. inglese	84 5/16		Russo	[illegible]
Rendita italiana	103 1/2		Uruguay	[illegible]
Argento fino	24		Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Spagnuolo	94			
Turco nuovo	93 1/4		Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Egiziano 1913	102			
Giappone	83 3/4			

Telegrammi commerciali dell'ultima ora

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 16 settembre (sera).
Frumenti pel corrente Fr. 23 25 — Id. per ottobre Fr. 23 40 — Id. per novembre dicembre 23 55 — 4 ultimi mesi Fr. 23 8[illegible].
Mercato fermo.

LONDRA, 16 settembre (sera).
Grani — Mercato fermo e calmo.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 16 settembre (sera).
[illegible]

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO. — (Compagnia lirica [illegible]) [illegible] « Città di Roma », ore 20,45: *La [illegible]*, operetta in tre atti, musica di Jones. [illegible] — L. 0 50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Luigi Navarra, diretta dall'artista Antonio Brambilla), ore 20,45: *Il ratto delle Sabine*, commedia in 4 atti di Franz Schoenthan. — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli), ore 20,45: *La [illegible]*, commedia in quattro atti di R. Kistemaeckers e R. De Ards. — L. 0 50.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di Luigi Maresca), ore 20,45: *I [illegible]*, operetta in tre atti del maestro Lombardo — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia comica dialettale milanese), ore 21: *El [illegible]*, commedia in 3 atti, di C. Colombo. — L. 0 40.

Il giorno 16 corrente, dopo brevissima malattia, serenamente spirava, munito dei conforti religiosi, il

Tenente Colonnello a riposo

Comm. Cesare Viazzi

Cavaliere dell'Ordine Mauriziano e decorato della Medaglia Mauriziana per dieci lustri di servizio.

La vedova CLAUDIA GHESIO VOLPENGO, il figlio Prof. Ing. MARIO con la consorte IOLE CINI, la figlia EMMA, il fratello Cavaliere LEOPOLDO, la sorella MARIANNA ed i congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

Pezzolo (Valdemilia), 17 settembre 1908.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Alle ore una del 15 andante, dopo lunga e dolorosa malattia, è spirato, in Firenze, il

Commendatore Ingegnere

Alessandro Perdomo

Tenente Generale nella Riserva.

La sorella CAROLINA PERDOMO vedova ORDAZZO, i nipoti MIRONE e BAGNESI nonchè i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La mamma, le sorelle i fratelli ed i parenti tutti dello sventurato compianto

UGO UBERTALLI

commossi dalla dimostrazione data al loro caro estinto, riconoscenti ringraziano quanti vollero prendere parte alla mesta funzione ed in modo speciale gli operai ed operaie di Torino, Coggiola, Grignasco, il sindaco con la Giunta comunale e tutte le Società ed Associazioni intervenute. Ringraziano pure chi con lettere, telegrammi, biglietti hanno inviato parole di conforto alla sconsolata famiglia.

Coggiola, 15 settembre 1908.

La famiglia PETIVA, sentitamente ringrazia le Società e Sodalizi locali, i parenti, gli amici e conoscenti tutti che si compiacquero prender parte all'accompagnamento funebre di l'amato e compianto suo

Giacomo Petiva

Sordevolo (Biella), 16 settembre 1908.

Il marito BOGGIO-MARZET PIETRO, coi figli e parenti tutti esternano la loro riconoscenza a quanti vollero benignamente onorare di loro presenza l'accompagnamento funebre della salma della loro amata

Caterina Boggio-Marzet

nata ORMEZZANO

Il giorno 16 spirava serenamente di [illegible]

S. E. il Senatore

TANCREDI CANONICO

Primo Presidente di Cassazione a riposo

Cavaliere del Merito Civile di Savoia

I figli Maggiore VITTORIO e consorte GELTRUDE GULLY, ing. LUIGI, FIORENZO e consorte MARIA PERSI, FELICITA, GIUSEPPINA e consorte Ing. LEONE POGGI coi rispettivi figli e congiunti tutti con animo addolorato, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La salma sarà trasferita a Torino colla tomba di famiglia. Il trasporto funebre moverà dalla stazione ferroviaria di Porta Nuova, alle ore 10 di sabato, 19 corrente.

Cura d'uva in tutte le stagioni col **FERMENTO PURO D'UVA JACQUEMIN**

Trattamento e Guarigione, in tutte le malattie dipendenti da rallentamento del ricambio organico: Mancanza di appetito e di forze, Anemia, Dispepsia, Foruncolosi, Eritemi, Diabete, Reumatismo, Eczema, Obesità, ecc.

Deposito in Torino — Farmacia Taricco; *Alessandria* — Farmacia Dott. G. Pugliese.

Il sig. Enrico Betken, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire gratis un interessante opuscolo sulla qualità inapprezzabile ed applicazioni del FERMENTO JACQUEMIN.

Domandare: *Fermento d'uva Jacquemin* e guardarsi dalle molteplici imitazioni.

FERNET-BRANCA Specialità dei FRATELLI BRANCA MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

Le Stiratrici di Parigi, Berlino usano il mondiale AMIDO BANFI Marca GALLO con esso chiunque può stirare a lucido, conserva la biancheria.

URICEMIA E GOTTA
SFERINE ANTIARTRITICHE
secondo il ricettario della Clinica Medica di Palermo diretta dal Senatore Prof. A. DE GIOVANNI
L. 5 il flacone
L'IDROLITINA
[illegible] dose per 10 litri L. 1
PRESSO PRINCIPALI FARMACIE

Tel. 27-39 CASA DI CURA Tel. 27-39 di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA
DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Garcassa
Aiuto interno: Dottor Ferruccio Ferrero.
CONSULTI: ore 10; giorni feriali.
Amministrazione ed Assistenza delle RR. Suore Vegliatrici Domenicane.
Torino - Via Villa della Regina, 19 - Torino.

Prof. Dr S. ORRIGO - Specialista OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

A GENOVA si è inaugurato l'HOTEL BAVARIA MEUBLÉ in piazza Corvetto, posizione la più centrale, incantevole, tranquilla — Decorato colla massima semplicità ed eleganza — AUTOMOBILI FIAT dagli scali marittimi e terrestri all'Albergo — Servizio Cassaforte, luce, riscaldamento, telefoni in tutte le camere tutto compreso nel prezzo d'alloggio da lire 5 a 7. Speciali facilitazioni ai signori Viaggiatori di Commercio, ed Ufficiali dell'Esercito e della R. Marina.

Propr. ORESTE FEZZARDI.

LA VISTA CONSERVATA e migliorata coll'uso DELLE LENTI ISOMETROPI
Montature Speciali - Adattamento accurato
DEPOSITO ESCLUSIVO
Specialità lenti [illegible]
A. BERRY, Ottico-Oculista
Via Roma, 1 (angolo piazza Castello) Torino
Telefono 25-72 — Gratis Catalogo.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

16 Settembre.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3.75 % netto: prezzi nom. 103 87 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 92 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37.50) prezzi nominali 103 97 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 97 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 102 85.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 95.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 102 95.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mat. in l. 1276, 1275 50, 1275 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 823, 822 50 f. c.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 106 50 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. mat. in l. 668 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 438 50, 438 f. c.

Cambio Ufficiale.

Francia 3: denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 3 50: denaro 99 95, lettera 100 05.
Germania 4: denaro 123 175, lettera 123 275.
Londra 2 50: denaro 25 12, lettera 25 15.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1276, 1275 1/2, 1275.
» Banca Commerciale 823, 822 1/2, 823.
» Credito Italiano 574, 573 1/2.
» Bancaria Italiana 106 1/2.
» Ferrovie Meridionali 668 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 406, 406 1/2.
» Concimi Vicenza 438 1/2, 439.
Obbl. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 504 50.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 504 75.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. cont. 495.

Mercato fermo sui Bancari specialmente sulla Banca Italia. Affari però sempre nulli.

Prezzi nominali 16 settembre.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . . — —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . . . — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . . — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Sor. eserc. le reti Medit., adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª — —

Certificati.

— Nomin. definitivi (trentennali) per spese di costruzioni ferroviarie . . . — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo 357 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . . 515 —
500 Ferrovia Maremmana 3 ojo . . . — —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo . . . 345 —
500 Strade ferrate Novara 5 ojo . . . 324 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo . . . 356 —
400 Id. id. id. 5 ojo . . . 403 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo . . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo 355 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo . . . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) — —
250 Id. id. 5 ojo (Emissione 1856) — —
500 Id. id. 3 ojo (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 ojo 505 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A e B 3 ojo 355 —
500 Id. id. id. serie C 3 ojo 355 —
500 Id. id. id. serie C' 3 ojo 355 —
500 Id. id. id. 1ª serie D 3 ojo 355 —
500 Id. id. id. 2ª serie D 3 ojo 357 —
500 S. ferr. Cent. tosc. e Asciano-Grosseto s. A 3 ojo 355 —
500 Id. id. id. id. s. B » — —
500 Id. id. id. id. s. C » — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo . . . 504 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ojo 516 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 512 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo 513 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse di tronco Casalecchio-Bra 5 ojo 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 2 0 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo . . . 362 50
500 Id. id., serie C (1a emissione 1880) 363 50
500 Id. id., serie D (2a emissione 1882) 363 50

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 o . . . 102 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo . . . 483 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 501 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese . . . 490 —
500 Ferrovie Meridionali . . . 353 50
500 Id. Secondarie Sardegna . . . 310 —
500 Id. Sarde, serie A . . . 351 —
500 Id. id. id. B . . . 349 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro Em. 1886 . . . 5 5 —
500 Id. id. id. 1891 82 514 —
500 Id. id. id. 1891 5 1 50
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 500 —
500 Officine di Savigliano . . . 5 3 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche 505 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 490 —
500 Id. Miniere di Montecatini . . . 470 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 5 5 —
500 Id. Miniere « Elba » . . . 504 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 511 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 490 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 4 5 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . 478 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 441 50
500 Id. Provincia di Lucca . . . 490 —

Cartelle.

100 Credito Fond. di San Paolo 5 ojo 504 5	500 Istituto Italiano Credito Fondiario	
Id. id. 4 1/2 ojo 5 1 15	4 1/2 ojo . . .	514 —
Id. id. 3 1/2 ojo 495 —	Id. id. id. 4 ojo	502 —
500 B. d'Italia 3 1/2 o.o 492 —	Id. id. id. 3 1/2 ojo	485 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . — —
500 Credito Italiano . . . 574 —
100 Società Bancaria Italiana . . . — —
100 Banco di Roma . . . 1 3 50
100 Banco di Torino (stampigliate) . . . — —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese 115 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 275 —
100 Id. id. Sicule . . . 5 5 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . 610 —
100 Id. id. Biella . . . 185 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) . . . 430 —
250 Id. id. id. (2.a) id. . . . 420 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. 405 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 3?5 —
100 Società Anonima Tramways Vercellesi . . . 100 —
500 Id. Ferrovie del Vomero . . . 80 —
375 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . . 115 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gas . . . 315 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 853 —
500 Id. Officine di Savigliano . . . 1095 —
100 Id. Elettricità Alta Italia . . . 140 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
250 Id. id. Ferriere Italiane (Roma) . . . 114 —
100 Id. Elettricità già Cruto . . . 72 —
150 Id. di Applicazioni elettriche . . . 1?? —
250 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) 105 —
250 Società Anonima Officine già Diatto . . . 125 —
25 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Tardel e C. 325 —
500 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 271 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . — —
25 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . . 40 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) 70 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . — —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. — —
25 Id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) 10 » — —
25 Id. Automobili Rapid . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Automobili « Brevetti Fial » . . . — —
25 Id. Officine meccan. S. Giorgio (Ramona) 56 —
25 Id. Junior (Fabbr. automobili) . . . — —
100 Id. Officine Türkheimer per autom. e vel. — —
25 Id. Flat-Spa (Torino) . . . — —
25 Id. Marchand Fabbrica Autom. (Bi. ncal) — —
25 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
25 Id. Fabbrica automobili « Itala » (Torino) — —
50 Id. Officine elettriche genovesi . . . — —
50 Id. Italiana dei Forni elettrici . . . — —
50 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
50 Id. Alti forni Gregorini . . . — —
50 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . — —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » 16 —
50 Id. Fonderia Peccardi . . . 36 —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini . . . — —
25 Id. Ceirano Auto - cicli « Scat » . . . — —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . . — —
250 Id. Officine Aspolti per mat. ferr. [illegible] 100 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C. . . . 482 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acque potabili di Torino . . . 652 —
100 Id. Ben. minatrice Agricola (Roma) 761 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 200 —
25 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) — —
50 Id. Italiana dei Ghiaccio artificiale 16 50
100 Id. « Eridania » di Genova . . . — —
150 Id. Ravenate Ferraresi . . . 207 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . — —
75 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi . . . 20 —
100 Id. Fabbrica ricerca e cont. Venchi e C. 115 —
25 Id. Torinese panificazione e pasticceria — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . . — —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

125 Società Cartiera Italiana . . . 905 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . 675 —
500 Id. Manifattura Cotoniera Meridionale 100 —
100 Id. Calce e Cemento . . . 725 —
75 Id. Anonima Pellami e Calzature . . . 173 —
150 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) — —
25 Id. id. Tessuti stampati (M Jaum) — —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili . . . 180 —
100 Id. Miniera sulf. Trezza Alb. (Bologna) — —
250 Unione ital. cont. e fabbr. prodotti chimici — —
500 Società Miniere di Monteponi . . . 820 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
100 Id. Fabbrica vernici Parcinelli . . . — —
100 Id. Amiderie Italiane (Milano) . . . — —
250 Id. Giovanni Gilardini . . . — —
500 Id. Cotonificio Piemontese . . . 165 —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, cne e anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 16:
Rendita 3 3/4 cont. 103 82
» 3 3/4 fine 103 85.
Banca d'Italia 1275 — Credito Fondiario 546 — Banca Commerciale 821 — Credito Italiano 573 — Banco Roma 104 25 — Ferrovie Meridionali 668 — Navigazione Generale 404 — Tramways 252 — Acqua Marcia 1425 — Gas 1022 — Condotte d'acqua 328 — Elba 453 — Ansaldi 190 — Ferriere Italiane 241 — Metallurgica Italiana 120 — Piombino 21? — Antimonio 110 — Miniere Lignitifere 74 — Mercantile 111 — Immobiliare 263 — Beni Stabili 278 — Imprese Fondiarie 97 — Fondi rustici 185 — Carburo 808 — Kerka 384 — Valsarina 150 — Elettrochimica 72 — Prodotti chimici 100 50 — Freni elettrici 70 — Romana solfati 50 — Estrattive 38 50 — Zuccheri Romano 78 — Molini Pantanella 50 — Bancaria 107. — Prodotti azotati 120.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 16:
Borsino del mattino, ore 12. — Continua sostenutezza per Bancari, Terni, Edison, Ferroviari, Savona e Elba, mentre per contro registriamo l'attacco subito dalle Tessili, Stampati che dopo 280 declinarono a 272, e per le Maggiani pure in reazione a 245. La Rendita, come al solito poco trattata, fece 103 90 contante e 104 05 fine corrente. Cambi ancora sostenuti.
Borsa ufficiale, ore 16. — Variazioni di poca importanza se si eccettua qualche falcidia per valori tessili. Rendita stazionaria 103 95 contanti, 104 05 fine mese; Banca d'Italia 1277, 1275 idem; Terni 1450, 1462; Concimi 437 50, 439; Tessuti Stampati 275, 272, 173; Mazzaro 246, 244; Cotonificio Bergamasco 210. Cambi sostenuti.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18:
Rendita 104 — Banca 1274 50 — Comit 822 — Credito 573 — Bancaria 106 50 — Meridionali 668 50 — Mutui 403 50 — Rubattino 407 — Raffinerie 342 — Eridania 485 — Terni 1448 — Armstrong 202 — Elba 459 — Savona 372 — Molini 132 — Semoleria 157 — Carburo 800 — Kerka 402 — Imprese 96 — Itala 29 — Officine 469 — Voltri 365 — Banca 115 50 — Antimonio 109.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 16 settembre 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 3 3/4 p. c.	103 85	103 95	103 90	— —
» » f. m.	104 —	104 —	104 05	104 05
» 3 1/2 0/0 p. c.	101 —	102 85	103 —	102 —
» 3 0/0	— —	70 —	— —	— —
Banca d'Italia	1275 —	1274 —	— —	1271 —
Meridionali	668 —	669 —	668 50	668 50
Mediterranee	403 —	403 —	406 —	405 50
Banca Generale	— —	75 —	13 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	— —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	305 —	— —
» Ven. Veneziana	407 —	400 —	403 —	— —
Raffin. Zuccheri	345 —	— —	344 50	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	48 50	— —
Società Veneta	— —	— —	2 1 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	352 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	342 50	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	505 —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	516 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	510 75	— —
Acqua Marcia	— —	1425 —	— —	— —
Immobiliare	— —	262 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	2 2 —	— —	— —
» Gaz	— —	1042 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	328 —	— —	— —
Banco Roma	104 —	104 —	1 4 —	104 25
Credito Italiano	573 —	572 —	572 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	546 —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	809 —	— —	— —
Banca Commerc.	822 —	822 —	823 —	— —
Azioni Terni	1418 —	— —	1453 —	— —
» Edison	— —	— —	584 50	— —
Risanamento	— —	— —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	1 6 50	— —
Eridania F. Zucch.	285 —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cr. F. Cart. 3 1/2 0/0	— —	485 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	100 05	100 05	100 —	100 05
Londra	25 14	25 15	25 14	25 14
Germania	123 20	123 25	123 25	123 25

Tendenza ferma.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 16 (Chiusura).

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	95 60
Id. franc. 3 ojo perp.	95 82	Banca Ottomana	721 —
Id. franc. 3 1/2 ojo	104 2	Argento fino	87 75
Rend. Ital. 3 3/4 ojo	— —	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 15	Suez	4420 —
Consol. ingl. 2 1/2 ojo	85 3/4	Lotti Turchi	170 75
Obbligaz. Lombarde	315	Ferr. Merid. a term.	— —
Cambio sull'Italia	100 1/16	Rend. Russa nuova	76 70
Turco unific.	93 90	Nuovo prest. russo	200 —
Banca di Parigi	1481 —	Rend. portoghese 3 o/o	64 63
Tunisino	4?5 75	Banca di Fr. ncia	— —
Egiziano 4 ojo rend.	104 6	Cambio su Madrid	11 75
Rend. Ungher. 4 ojo	94 65	Banca C. mmerciale	810 —
		Rendita Serba	84 60
		Rio Tinto	1721 —

Tendenza indecisa.

Borsa di Berlino, 16.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	201 80	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	97 1	Russo (contanti)	114 7?
Rend. Turca 1 0/0	94 20		

Tendenza debole.

Borsa di Vienna, 16.

Credito Austriaco	6 1 7	Lire italiane (carta)	95 20
Lombarde	12? 25	Rend. Austriaca (arg.)	95 95
B. Anglo-Austriaca	297	Id. in carta	95 70
Austriache	6?? —	Union Bank	544 —
B. Austro-Ungarica	1750 —	Rend. austr. in oro	115 90
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	91 90
Argento	100	Ungherese 3 1/2 0/0	81 15
Cambio su Parigi	95 75	Banca Paesi Bassi	475 —
Cambio su Londra	2?9 5?		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 17 settembre — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,04** (giornaliero).
Roma, 14-19 settembre — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.—** (settimanale).
Genova, 16 settembre. Media ufficiale dei cambi: Francia 100 02 1/2; Londra 25 14; Germ. 123 21 1/2; Svizzera 99 97 1/2; Belgio 99 77 1/2; Austria 104 97 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 16 — Aggio dell'oro 1 [illegible].
Buenos Aires, 15 (sera) — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 15 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 87 75.
Londra, 15 — Argento genere 23 13/16 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuovo York, 15 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 52 5/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed Assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 16 settembre 1908.

Organzini	C.	10	Kg.	603,04
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	13	»	1166,32
Lane	»	1	»	105,70
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	24	Kg.	1874,51
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	11	»	373,40
Totale	C.	35	Kg.	2148,71

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	351	Kg.	33193,95
Pesati	»	48	»	6032,46

MERCATI

Bestiame.

CASALE MONFERRATO, 15 settembre.
Carne di vitello, 1.a qualità, al chilog. 1 60.

CAVALLERMAGGIORE, 14 settembre.
Vitelli da latte 1.a qualità al miria L. 13 50. Id. 2.a qualità 9 50.

OLEGGIO, 14 settembre.
Buoi grassi di prima qualità al quintale L. 94; Buoi grassi di seconda qualità al quintale L. 84. Giovenche e vacche grasse di prima qualità al quintale L. 80; Id. seconda qualità L. 70. Vitelli grassi prima qualità al cadv. L. 1 47; Id. seconda qualità L. 1 35, Id. terza qual. L. 1 25.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 15 settembre.
Grano all'ettolitro L. 21 — Meliga 15 50.

CAVALLERMAGGIORE, 14 settembre.
Frumento al quintale L. 25 75.
Segala al quintale L. 20 50.
Meliga al quintale L. 18 50.

OLEGGIO, 14 settembre.
Meliga al quintale da L. 17 50 a 18.
Segala al quintale da L. 17 25 a 17 75.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 15 settembre.
Riso nostrano, all'ettolitro 30 64.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 15 settembre.
Fieno, 2.a qualità, al miria 0 70 — Paglia, 0 65 — Avena, all'ettolitro L. 9.

CAVALLERMAGGIORE, 14 settembre.
Fieno maggengo al miria L. 0 82
Fieno elcetta al miria L. 0 67
Fieno terzuolo al miria L. 0 68
Paglia al miria L. 0 47

OLEGGIO, 14 settembre.
Avena la quintale da L. 17 5 a 18 50.
Fieno terzuolo al miria da L.
Fieno terzuolo al quintale da L. 5 a 5 50.
Paglia al quintale da L. 4 60 a 5 75.

Frutta e Verdura.

CASALE MONFERRATO, 15 settembre.
Fave, all'ettolitro 14 65.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 14 settembre.
Legna forte al miria L. 0 30; Id. dolce 0 23.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 14 settembre.
Uova alla dozzina L. 110.

OLEGGIO, 14 settembre.
Polli nostrani per capo da L. 1 35 a 1 60; Galline da 2 20 a 2 50; Capponi da 2 75 a 3; Anitre da 2 25 a 2 50; Piccioni da 0 50 a 0 65; Tacchini da 3 75 a 5; Pernici da 1 60 a 1 75; Quaglie e beccaccie da 0 40 a 0 50.
Uova alla dozzina da L. 1 a 1 10.
Conigli cadauno da 1 40 a 1 60.
Lepri cadauna da L. 4 50 a 5.

Il raccolto dell'uva a Cocconato.

Cocconato, 15 settembre.
Per norma del pubblico si fa noto che la vendemmia principierà il 28 corrente mese; essa presenta bene ed è immune da malattia, ed a giudizio dei forestieri che vengono al mercato è ritenuto per uno splendido raccolto.

Il movimento commerciale nel porto di Savona.

Dalla statistica ufficiale del movimento commerciale nel porto di Savona, durante il primo semestre dell'anno in corso, si rilevano i seguenti dati: I velieri arrivati furono 331 ed i piroscafi 287; in totale 618, sbarcando complessivamente N. 650,760 tonnellate di merci varie e carbon. I velieri partiti furono 343 ed i vapori 290; in totale 633, imbarcando complessivamente N. 20,337 tonnellate di merci varie. In totale le merci sbarcate ed imbarcate in questi primi sei mesi dell'anno corrente ascendono a tonnellate 697,297.

Dai dati statistici di questi due mesi del secondo semestre, essendo assai rilevanti gli approdi di velieri e piroscafi in confronto dei mesi decorsi, si ritiene che il movimento commerciale del porto di Savona, durante tutto il corrente anno, raggiungerà la cifra di tonnellate 1,500,000.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Rapporto settimanale della Federazione Ital. dei Consorzi Agrari.

Perfosfato minerale. — Continua la fiacchezza del mercato ed i detentori di merce si sentono sempre più spinti a facilitare, così riduzioni di prezzo, le contrattazioni. Vi è indubbiamente diminuzione di consumo, la quale appare forte in Sicilia ed in altre regioni del Mezzogiorno.

Scorie Thomas. — Le disponibilità ai porti vanno assottigliandosi per vendite a prezzi un po' sostenuti, prevedendosi qualche ritardo negli ulteriori arrivi, in conseguenza delle difficoltà in cui si trovano le fabbriche di consegnare.

Nitrato di soda. — Continuano i ribassi, sempre più accentuati sui mercati del nord. In Italia non si hanno che vendite di poco conto, al di sotto di 24 lire per merce franca vagone al porto di Genova.

Solfato rame. — Anche per questo mercato perdurano la mancanza degli affari e le previsioni pessimistiche, giustificate dai forti e crescenti stocks di rame metallo e dalle più forti rimanenze di solfato rame alle fabbriche, presso i rivenditori e presso i consumatori.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 16 settembre (sera).
Farina 12 marche pel corrente fr. 30 90 — idem per ottobre fr. 31 10 — idem per novembre-dicembre 31 40 idem a 4 mesi ultimi fr. 31 60.
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 16 settembre (sera).
Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 16 settembre (sera).
Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 25 50 — idem raffinato disponibile fr. 60 25.
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 29 75 — idem a 4 mesi ultimi fr. 29 50.
Mercato sostenuto.

HAVRE, 16 settembre (sera).
Caffè venduti sacchi 4,000.
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 16 settembre (sera).
Zuccaro di barbabietole — Mercato sostenuto.
Idem per settembre-ottobre Rmk. 19 30 — idem per i 3 ultimi Rmk. 19 25.

Cotone.

HAVRE, 16 settembre (sera).
Cotoni vendite balle 2,000.
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 16 settembre.
Apertura.
Vendita della giornata balle 5,000 — Importazioni —.—, di cui in cotoni americani —.—.
Cotoni disponibili: — Mercato sostenuto — domanda moderata.
Cotoni americani futuri: Mercato invariato; domanda abbastanza buona.
Cotoni americani a consegnare D.: Corrente 5,04 — Settembre-Ottobre 4,81 — Ottobre-Novembre 4,77 — Novembre-Dicembre 4,72 — Dicembre-Gennaio 4,71 — Gennaio-Febbraio 4,71 — Febbraio-Marzo 4,72 — Marzo-Aprile 4,74 — Aprile-Maggio 4,74 — Maggio-Giugno 4,75.
Chiusura.
Tendenza cotoni: Americani, facile; Brasiliani, facile; Egiziani, sostenuta; Surate, calma.
Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata.
Vendite della giornata balle 5,000, di cui per la speculazione balle 500. Importazione balle —.—.
Cotoni americani futuri tendenza sostenuta; domanda moderata.
Settembre 5,00 — Settembre-Ottobre 4,82 — Ottobre-Novembre 4,75 — Novembre-Dicembre 4,72 — Dicembre-Gennaio 4,71 — Gennaio-Febbraio 4,70 — Febbraio-Marzo 4,71 — Marzo-Aprile 4,72 — Aprile-Maggio 4,74 — Maggio-Giugno 4,75.

Metalli.

LONDRA, 16 settembre 1908.
Apertura — Rame G. M. B. cont. Le. 60 10; Id. 3 mesi 61 5; Id. Elettrolitico 63 5 — Stagno cont. 13? 15 — Piombo inglese 13 21 9 — Zinco in pani 19 12 6 — Rame Best selected 67 15.
Chiusura — Rame Best selected Le. 63 15; Id. in fogli 71; Id. Elettrolitico 63 5; Id. G. M. B. cont. 60 7 6; Id. 3 mesi 61 7 6 — Stagno cont. 130 15; Id. 3 mesi 132 — Piombo inglese cont. 13 3 9; Id. spagnuolo 12 11 6 — Zinco in pani 19 12 6 — Antimonio 31 — Solfato di rame 23 — Ghisa 51 9.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE
16 settembre.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	b. 16	4	18	4
Asiatiche	b. 38	33	17	11
Peso	3?56	3849	6843	[illegible]

Peso totale 2110: — Mercato migliore.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO
Vendite del 16 settembre.

Organzini	K.	1270
Trame	K.	1814
Greggie	K.	194
Totale	K.	3610

Società.

Torino — Con privata scrittura venne costituita Società in nome collettivo tra i signori Virgilio Arturo fu Giovanni, Virgilio Giovanni e Raffaele, fratelli, di Bernardo, per l'esercizio delle Ferriere di San Martino nel Comune di Porte (Pinerolo) e di San Michele nel Comune omonimo (Mondovì), col capitale di L. 34,000, oltre a L. 17,500 versate in conto corrente dai soci Arturo e Giovanni Virgilio, sotto la ragione sociale « Virgilio A. e G. », con sede in Torino. Il socio Virgilio Arturo ha l'amministrazione e la firma sociale. La durata è di anni nove.

— E' costituita Società in nome collettivo, con sede in Torino, fra i signori Marengo Giuseppe e Walz-Bim Antonio, Ditta « G. Marengo e C. », di Giuseppe Marengo e Antonio Walz-Bim, col capitale di L. 20,000 conferto per giusta metà da ciascuno dei soci. Oggetto della Società è l'esercizio della fonderia della ghisa e dei metalli in genere. La Società avrà principio dal 1.o ottobre 1908, e durerà anni cinque. La firma sociale è di entrambi i soci.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società anonima per la compra-vendita ed amministrazione di beni immobili, con sede in Torino, capitale lire 100,000 versato, con deliberazione dell'assemblea generale tenutasi addì 29 marzo 1908, debitamente approvata dal Tribunale, deliberò di portare il capitale sociale da L. 100,000 a L. 500,000 mediante l'emissione di N. 400 azioni da L. 1000 caduna.

— Con mandato a rogito Vallauri 8 agosto 1908 la Ditta Pellegrini e Meris, corrente in Torino, conferisce mandato commerciale ai signori Bistolfi Giuseppe e Jakob Federico congiuntamente fra loro e disgiuntamente fra loro limitatamente agli atti in detta procura specificati, e coi più ampi poteri e facoltà, con promessa de rato.

— E' costituita Società in nome collettivo, con sede in Torino, fra i signori Guardabassi Augusto, De Sperati Mariano, Giva Magnetti Giovanni, residenti in Torino, Ditta « Compagnia Fotocelere » di Guardabassi, Giva e De Sperati, col capitale di L. 3000, conferto in parti uguali dai soci, avente per oggetto la fabbricazione di cartoline al bromuro. La Società ebbe principio col 1.o settembre 1908 e durerà fino al 31 dicembre 1911. La firma sociale spetta a ciascuno dei soci, ma per le cambiali e per tutti gli impegni eccedenti L. 500 occorre la firma di due soci.

— Il sig. Achille Dario fu Giuseppe recedette dalla Società di fatto corrente in Torino sotto la ragione « G. A. Dario, avente per oggetto l'industria ed il commercio di pneumatici di cuoio per automobili e di pneumatici per biciclette. La Società rimane consolidata nell'altro socio cav. Giacomo Dario, e correrà sotto la ragione « G. Dario », avendo il socio recedente ricevuto quanto gli poteva spettare nella Società stessa.

— Con atto 28 agosto 1908, a rogito Andreis Ettore, la signora Bayno Rosina, moglie del signor Quaglia Celestino, ha revocato, con effetto dal giorno dell'atto stesso, il mandato da essa conferito al signor Conrado Domenico fu Giovanni, residente a Torino, con atto 27 giugno 1907, a rogito Canta, intendendo assolutamente che tale mandato, dalla data suddetta, debba ritenersi di nessun effetto e valore e come non rilasciato, come dovranno ritenersi nulli e non avvenuti tutti gli atti ed operazioni che il nominato signor Conrado Domenico avesse fatto o fosse in nome di essa in virtù del surriferito mandato.

Coloro che hanno seguito nella Principessa Terribile — e sono tutti i lettori nostri — le vicende del generoso e ardito sire di Pardaillan, vedranno a malincuore chiudersi il romanzo suscitatore di così vivo interesse.

L'autore ha fatto la promessa di scrivere un giorno la storia del figlio di Fausta e del Cavaliere e manterrà certo la sua parola.

In attesa che questo suo voto si compia, pubblichiamo un altro romanzo dello Zévaco:

L'avventuriero.

E' un racconto immaginoso, ricchissimo di episodi, vibrante di commozione, che si riallaccia in qualche modo alla Principessa Terribile, pur formando un romanzo affatto distinto.

L'Avventuriero

un giovane, dal cuore che sa la generosità tutta quanta e l'audacia più sfrenata, è del Cavaliere di Pardaillan un emulo vittorioso.

Michele Zévaco fa nel suo romanzo giganteggiare meravigliosamente la figura del-

l'Avventuriero

e la narrazione delle eroiche gesta di questo gentiluomo incatena così l'attenzione, suscita tali impressioni di compiacimento, che il lettore senza avvedersene imprende ad amare l'uomo prodigioso per coraggio e per forza e lo segue affascinato in tutte le sue peripezie.

L'Avventuriero

è destinato a superare di gran lunga il successo già notevolissimo della Principessa Terribile. Il lettore giudicherà se siamo nel vero, poichè intraprenderemo la pubblicazione del nuovo romanzo fra alcuni giorni.

Abbonamenti alla "Stampa"

Scadenze del 30 settembre

I signori associati, il cui abbonamento scade il 30 settembre, sono pregati di rinnovarlo subito onde impedire eventuali irregolarità od interruzioni nella spedizione.

I prezzi sono i seguenti:

	Nel Regno	All'Estero
Anno	L. 16,50	35,50
Semestre	» 8,25	17,75
Trimestre	» 4,25	9 —
Mensile	» 1,50	3,25

Abbonamento straordinario:
Dal 1° ottobre al 31 dicembre 1908

L. 4,25

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

MOLINO

Incanto Giudiziale

Il 24 settembre 1908 avrà luogo nel Palazzo comunale di Vigone l'incanto del molino a quattro palmenti con annessa segheria, situato in LOMBRIASCO, comodità linea tram a vapore con fermata la contatto al molino, con piano caricatore.
L'asta sarà aperta alle ore 9 al prezzo di L. 9000. Deposito L. 500. c 25170

CALVIZIE

precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita. Dott. **ALFONSO BACIOCCHI**, Medico Chirurgo — **Firenze - Via de' Servi, 40.** 24360

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

"Non si accettano francobolli in pagamento"
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI di ogni genere su qualunque giornale d'Italia e dell'estero sono accettati dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo.

CESSIONI quinto, [illegible] - Interessi annui, compresa R. Mobile 2.55 0.0 - Assicurazione tariffa più bassa - Anticipazioni immediate - Liquidazione appena notificato atto. — Rivolgersi direttamente, indicando età, stipendio netto, a La Tutelare », Roma, evitando perdita tempo, mezzola, trattando con intermediari o sedicenti banchieri. 25319 R

RAGIONIERE, praticissimo grandi amministrazioni, occuparsi impianti, revisioni, bilanci, tenuta contabilità. — Scrivere cassetta 1170 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25202

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

DATTILOGRAFIA — Lezioni pratiche. Corsi celeri diurni, serali. Pagamento rateale. Remington-Sholes. Carlo Alberto, 7. c 24909

INGLESE — Peyron, professore, traduttore inglese. Lezioni pratiche. — International Institute, Arcivescovado, 1 B. c 25252

TEDESCO desidererebbe lezioni italiano da signore italiano serio. Offresi lore una per volta. — Scrivere cassetta 1175 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25196

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERIERA, sapendo cucinare, cercasi per signora sola. — Fermo posta, piazza Lagrange, Giuseppe. c 25222

CERCASI giovane approndita, bella calligrafia, breve tirocinio, e uomo di fatica. — Scrivere (non presentarsi) cassetta 1168 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25180

CERCASI signorina conosca perfettamente partita doppia, ottime referenze, pretese. Accettasi anche chi disponga mezza giornata. — Scrivere Squarre, Posta. c 25163

CERCASI Chauffeur, pratico del servizio in casa signorile, preferibile se domestico. — Scrivere con referenze serie, cassetta 1176 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25198

CERCASI signorina, pratica amministrazione commerciale. Richiedonsi certificati. — Scrivere cassetta 1173 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25201

CERCO bambinaia, L. 20 mensili. — Rivolgersi C. Dolbenger, piazza Vittorio, 1. c 25265

CERCO ragazza o signora decaduta, casalinga, per compagnia signora sola. — Presentarsi Biglione, via Po, 38, Torino. c 25259

FATTORINO giovane, robusto, occorre per ufficio. Indicare pretese, referenze. — Wind, posta, Torino. c 25203

LABORATORIO lingeria cerca lavorante e macchinista. — Borsieri, via Napione, 27. c 25132

OROLOGIAIO giovane, con miti pretese, cercasi. — Scrivere cassetta 1169 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25162

PICCOLA famiglia, stabilita vicino Genova, cerca cameriera-cuoca, età 30-38. — Offerte coll'indicazione salario, ove uscito, vino, abilità e servizi già prestati dirette cassetta 1191 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25263

RICERCASI da negozio in ferramenta giovane commesso, pratico per la vendita. — Offerte con referenze cassetta 1144 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24985

VECCHIO Stabilimento Enologico, Distilleria, Monferrato, cerca provetto cantiniere. Tratterebbesi pure con rilevatario o socio, disposto assumerì direzione. — Rivolgersi Enologo Pronzato, via S. Dalmazzo, 22, Torino. c 25019

URGONO pianista e giovane iniziato lavori ufficio, commissioni casa articoli tecnici. — Scrivere cassetta n. 1184 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25121

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE elettricista, pratico impianti in genere, già Capo Officina, ecc., cerca impiego stabile presso seria Ditta. Buoni certificati. — Scrivere cassetta 1188 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25256

ABILE cavallerizzo offresi famiglie signorili. Ottimi certificati. Viaggerebbe. — E. C. 40, posta, Torino. c 25255

CONTABILE esperto dedicherebbe ore serali agenzie, case, contabilità, negozio, officina. — Scrivere cassetta 1187 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25235

CONTABILE officina, praticissimo tenuta libri, variazioni paghe operai, cottimi, cerca impiego, anche in città di provincia. — Scrivere cassetta 1182 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25207

DIPLOMATO, perfetto contabile, corrispondente principali lingue, trentacinquenne, desideroso stabilirsi Torino, offresi. — « Tirteus » posta, Genova. 25281 G

FARMACISTA, abile, presenza, referenze ottime, occuperebbesi Piemonte. — Offerte cassetta 1021 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25003

GIOVANE diciottenne impiegherebbesi subito generi coloniali. — Portinaio, Porta Palazzo, 15. c 25273

GIOVANE trentenne, ammogliato, ottime referenze, cerca occupazione qualunque per alcune ore del giorno o settimanali. — Scrivere cassetta 1156 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25174

GIOVANE signorina, bella presenza, educata, istruita, capace cucito, ricamo, lavori femminili, casalinghi, cerca posto. — Scrivere cassetta 1160 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25205

INSEGNANTE laureata in lingua francese, tedesco, inglese e pianoforte, cerca occupazione. — Scrivere Mademoiselle Andenner Chesieres Ollon (Suisse). c 25253

MAESTRO ventiduenne, 2 anni servizio, licenza d'onore, abilissimo disegno, cerca posto. — Scrivere Spes, posta, Ovada. c 25215

MEDICO trentacinquenne, lunga pratica ospitaliera, bella presenza, disposto prestare servizio Società, Assicurazioni, Fabbriche, entrare società Studio. — Scrivere cassetta 1174 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25195

PENSIONATO distinto, istruito, cerca posto da scrivano. Pretese miti. — C. B. 14, posta. c 25254

RAGIONIERE, conoscenza perfetta partita doppia, corrispondenza italiana, francese, praticissimo commercio ed amministrazione privata, ottime referenze, desiderando migliorare, offresi quale segretario od amministratore seria casa. — Dirigere offerte 1042 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25194

SIGNORINA sedicenne, bella calligrafia, pratica lavori ufficio, licenza tecnica, buone referenze, cerca impiego. — Scrivere fermo posta, Torino, Pasquale. c 25224

SIGNORE serio occuperebbesi segretario contabile. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38, Torino. c 25240

TRENTENNE, corrispondente italiano, francese, tedesco, contabile, praticissimo commercio, specializzato ramo siderurgico, cerca migliorare posizione. — Offerte cassetta 1183 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25209

VENTENNE, pratico contabilità - magazzino, cerca serio impiego. — Roberto 13, posta. c 25266

VENTICINQUENNE, contabile provetto, esperto direzione amministrativa, attualmente presso importante Anonima, per ragioni famiglia occuperebbesi Torino. — Scrivere presentatore tessera 4866, posta, Milano. 25278 M

Capitali, Società, Affitti e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

FARMACIA piazzata, avviatissima, città provincia Cuneo, fiorenti mercati settimanali, vendo impellenti motivi. — Ripa, Galliari, Torino (Telefono 36-45). c 24945

FARMACIA autorizzata, buon reddito, avvenire splendido, vendesi Novara. — Delù, Torino. 24435

OFFICINA vendesi, affittasi, rilevo forza idraulica, acqua consecutiva, 600 litri minuto secondo, Valle Lanzo, Fossinetto. — Rivolgersi proprietario Tozzetti. c 25001

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

FAVARO (Biella), vendesi palazzina mobigliata con rustico, acqua potabile, cinta da muro, cancellata con annesso terreno. — Rivolgersi Favaro, Dottor Botto, o Bussoleno (Susa), Antoniotti Alberto. c 24841

DA affittare, per la stagione autunnale ed invernale, due appartamenti mobiliati, in villino oltre via Romani, n. 172, con parco, splendida posizione, gas, acqua e calorifero. — Rivolgersi a Lauro Agostino, Torino. 25099

TERRENO — Grandi e piccoli lotti entro e fuori barriera. — Talmone, 17, via Balbia. 25034

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AI proprietari di case è indispensabile la pubblicazione tra i « piccoli avvisi », degli alloggi vacanti. 310

AFFITTANSI presentemente Barriera Nizza, prossimità cinta daziaria (via Privata Lanza, 4) alloggi, 3-4-5 camere, riscaldamento termosifone. Salone sotterraneo, ben illuminato, superficie 260. — Rivolgersi Geometto, corso Orbassano, 15. c 24178

COLORO che hanno o cercano appartamenti d'affittare lascino i relativi annunzi per mezzo della Ditta *Haasenstein e Vogler* ed arriveranno presto al loro scopo.

GARAGE o salone per industria con cortile chiuso offrisi. — Debernardi, San Domenico, 50. c 24869

LOCALI, uso magazzino, al 1° piano, di circa 30 mq., d'affittare nei pressi del Palazzo Città. — Scrivere al n. 100, D. A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25243

PEL 1° Ottobre affittansi alloggi in corso Regina Margherita angolo via Romani. c 25262

VERA occasione! Cedesi alloggio, mobilio, tre camere, entrata, prezzo convenientissimo, via Madama Cristina, 65. c 25278

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio mobigliato, cinque camere, 1° piano, vista Corso Oporto, 50, Portinaio. 24824

ALLOGGIO mobigliato, quattro, cinque camere, cucina, XX Settembre, 6, presente. c 25150

CAMERE mobiliate, ben esposte, volendo [illegible] pensione famiglia. — Via Ormea, 78. 25212

D'AFFITTARE, per i primi ottobre, camera, salotto ammobiliati, via dei Fiori, 9, ingresso libero. Visibile dalle 10 alle 16. c 25181

DISTINTO signore cerca pensione, una o due camere vuote. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38, Torino. c 25137

FAMIGLIA distinta tiene pensioni signorili, corso Francia, 26, p. 2°. 24488

IMPIEGATO cerca, centro Torino, camera ammobigliata. Esclusi affittacamere. — Sergius, Posta. c 25187

IMPIEGATO cerca camera ammobigliata, possibilmente ingresso libero, presso distinta famiglia. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1172 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25191

PENSIONE, camera, presso distinta signora. — Via Mazzini, 2, Anita Fano. c 24983

PROFESSORE cerca subito colazione, pranzo, distinta famiglia, vicinanze Carlo Felice. — Aldo, Posta. c 25246

PROSSIMO Novembre, anche prima, persona seria, pensionata, troverebbe camera e salotto ammobiliati con o senza termosifone, località tranquilla soprastante giardino. Compagnia, eventuale assistenza. — Scrivere prontamente cassetta 1171 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25190

SERIO signore solo cerca in affitto bella camera ammobigliata, ingresso libero, casa signorile, per lunga data. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38, Torino. c 25239

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

NOTISSIMA Casa Importatrice locomobili inglesi, motori ad olio, macchine da raccolto americane, cerca agenti per il Piemonte. Verranno considerati soltanto Enti che godono notorietà ed affezionata clientela, nonchè dispongano adeguati mezzi. Non rispondesi anonimi. — Inviare offerte con referenze cassetta 9231, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24873 F

PIAZZISTA abile, estesa clientela piemonte, accetterebbe rappresentanze importanti case. — Scrivere cassetta 1190 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25264

PRIMARIA Ditta Genovese tratterebbe con seria Casa per ottenere rappresentanze. — Scrivere cassetta 1039 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 25282 G

RAPPRESENTANTE attivo, con cauzione o fidejussione bancaria, cercasi dalla Compagnia Assicurazioni Popolari « La Stella ». — Milano, Ugo Foscolo, 3. 25276 M

RAPPRESENTANTE provetto, attivo, pratico del ramo Assicurazioni-Vita, cercasi dalla Compagnia « Atlas » di Vienna. — Offerte alla Direzione Italiana, Ugo Foscolo, 3, Milano. 25277 M

Annunzi varii.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano od estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 10.

ALLI — Ascensioni... ti stancano... Resta magari tutto novembre... potrei meglio perfezionarti nelle gare... Oggi, martedì, parto... ritornerò forse domenica. Non dispiacerti tanto... Scrivimi (se puoi) ritirerò mio arrivo. Infiniti... c 25250

BICICLETTA da signora, una uomo, vendo prezzo incredibile, urgente. — Via Ospedale, 4. c 25274

BOLOGNA-Roma — Cado dalle nubi e non può essere che uno scherzo. Ricordati di quanto dicevi con tua prima settembre e risponda a ciò che oggi scrivi. Che abisso! Non so davvero darmi pace nè spiegarmi. Mercoledì sarò posto indirizzoni. Prego conferma indirizzando in tempo Buffet Stazione Parma, e ritirerò lettera che [illegible] Saluti. c 25251

CACCIATORI! Vendo cucciolo Bum, magnifico, d'occasione, [illegible] potendolo ammaestrare causa impiego. — Scrivere cassetta 1161 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25177

CAUSA partenza, vendesi Isotta-Fraschini, modello 1908, HP. 28-35, double phaeton, sei camere, quattro coperture riserva, cinque fanali, ricco assortimento accessori, L. 12.500. — Scrivere fermo posta, Torino, F. R. L. 44. c 25080

COMPRASI piccola cassaforte, anche usata, da fissarsi nel muro. — Scrivere Cecito, Castagnole Lanze. 25259

GARDENIA 365 — Sorvegliata attivamente. Impossibile incontrarci. Informami potendo. Idolatrandoti sempre. c 25257

MANCIA chi consegnerà, via Cernaia, 32, Sartori, negoziante, cane volpino nocciola, nome Piccin, smarrito 28 scorso, via S. Donato. c 25234

MIA — Molto tempo fa non ricevuto niente tuo. Ci rivedremo presto. Penso sempre a te. Tuo. c 25214

MOBILI vendo causa trasloco. — Corulli, via Juvara, 10. c 24960

MOTORE Tosi, 130 cavalli - Motore gas Langen Wolf, 12 cavalli vendonsi come nuovi per cambiamento forza. — Scrivere cassetta 1173 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25193

OCCASIONE — Vendesi subito salotto moderno, camera pranzo, stufa, quadri, servizi tavola, lampada. — Giordano, via San Paolo, 17 (Barriera). c 25130

ROMA — Sperando di rivederti presto, ti invio tanti carissimi saluti. c 25215

TRENTENNE distinto, [illegible] 500 mila, sposerebbe signorina, anche piccola dote. — Casella postale 350. c 25211

TORNI, trapani precisione, vendonsi subito. — Avvocato Davico, via Carmine, 8. c 25251

Appendice della *Stampa* (148

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— E perchè?

— Perchè un esercito come il vostro può distruggere un altro esercito, quello di Enrico III per esempio: poi un altro esercito, come quello del duca di Mayenne; poi altri. Ma quanti più ne distruggerete, più ne troverà da distruggere. Cosicchè alla fine del cruento giuoco non vi rimarranno più ufficiali, ammenochè non avrete distrutto sin l'ultimo contadino di Francia. E allora su chi regnerete, Maestà?

— Ma perchè, perchè? Non riesco a capire!...

— Perchè naufragherete incessantemente contro una passione: la più terribile ed irriducibile passione umana: la passione religiosa!

Enrico di Navarra emise un sospiro e chinò il capo.

— Io credo, — riprese a dire Pardaillan, — io credo che Vostra Maestà mi abbia compreso. Io dico, dunque, che il vostro esercito di ugonotti potrà farvi guadagnare quante battaglie vorrete, ma che dietro di voi i morti si alzeranno dai campi di battaglia; che il vostro esercito può farvi conquistare parecchie, molte città e piazze forti, ma che, non appena ve ne sarete allontanato, le città si ribelleranno, perchè voi siete il duce, il re degli ugonotti.

— Quello che io faccio è una politica semplice e larga; una politica di verità, e mi avvedo, purtroppo, che essa non mi giova! Avete ragione: per questo fatto, per esso unicamente, io non regnerò mai sulla Francia!

— E invece vi dico, Maestà, che regnerete. Ne ho la certezza. Ma regnerete a due condizioni. La prima è questa: Enrico III è in una situazione disperata; non ha intorno a sè ormai più di sei o sette mila uomini veramente fidi e veramente degni di brandire le armi, e poi è condannato: non è se non il fantasma di un re; pur nondimeno quegli rappresenta tuttora per la Francia un principio, cosicchè un fanatico, un malintenzionato qualunque potrà assassinare il re, ma il principio persiste; che se anche egli venisse deposto con la violenza, la parola di re di Francia varrebbe sempre come una legge per una folla sterminata di patrizi e di borghesi disseminati su tutta la faccia del Reame; se domani Enrico di Valois dichiarasse che il cavaliere Giovanni di Pardaillan è atto a succedergli sul trono di Francia, domani avrei cinquecentomila validissimi partigiani anche tra i nemici di Valois; allo stesso modo, se Enrico III dichiarerà che voi siete atto a succedergli, voi avete diritti dinastici, e vi designa quale il suo legale successore, domani, sire, la metà della Francia sarà per voi.

— Messere, voi mi spiegate con accecante chiarezza certe cose che mi son dette entro di me, mille volte con una certa reticenza. Ma, infine, perchè Valois mi designi, che dovrò fare, secondo voi?

— Profittare dell'attuale sua situazione imbarazzata per offrirgli un aiuto spontaneo; andare a trovarlo e dirgli: «Mio caro cugino, e cugino, voi siete stato colpito dalla sventura, e io vengo in vostro soccorso; non avete soldati sufficienti, ed io vi conduco i miei.

— E credete che il re di Francia accoglierebbe una tale offerta?

— Ne rispondo sulla mia testa.

— Mio caro, siate franco, dappoichè il minuto è solenne! Ditemi, sì o no, voi venite da parte di Enrico di Valois?

— Sire, vengo da parte mia, e ciò è più che sufficiente. Ma, vi ripeto, vi rispondo in tutto e per tutto che il re di Francia vi accoglierà con trasporto di gratitudine e che, nella sua gioia e nello stesso tempo nel suo implacabile odio contro Mayenne, vi designerà senza esitare per suo legittimo successore... E credetemi, Enrico III è molto, ma molto ammalato!

— Oh! se ne fossi sicuro!... — mormorò il Bearnese, cui la fronte cospargevasi di sudore.

— Maestà, prendo impegno di accompagnarvi sino alla presenza di Enrico III. Se le vostre offerte, per disavventura, venissero rifiutate, li consento fin d'ora ad essere passato per le armi.

— Sia!... Ebbene; supponiamo la cosa già bella e fatta: eccomi già alleato del re di Francia. Costui mi destina a tenere. Avrò per me la metà della Francia, come avete testè detto... Ma l'altra metà? Dovrò dunque passare tutta la mia vita a fare la guerra civile!

— La guerra civile, sire, cesserà quando l'altra metà della Francia vi avrà accettato. E questa seconda metà vi accetterà quando vorrete, Maestà.

— Come? Come? Spiegatevi!

— Vi ho detto, sire, che regnerete mediante due condizioni necessarie, e vi ho esposta la prima. Ecco, ora, la seconda: io, sire, ho vergogna a dirvelo, non sono nè cattolico, nè ugonotto, cosicchè posso parlare molto agevolmente. Quando voi, sire, sarete stato proclamato re di Francia, quando avrete la metà della Francia per voi, quando avrete esaurita la guerra civile per conquistare l'altra metà, quando avrete ben constatato che la guerra civile non farà progredire punto i vostri affari e che Parigi, la capitale, il cervello e il cuore della Francia, resta irriducibile, indomabile, allora voi, sire, vi farete cattolico.

— Ma! Ma!! — gridò il Bearnese con più forza aumentata che convinzione reale.

— Perdonatemi, sire... — disse Pardaillan. — Credevo che voi voleste regnare sulla Francia tutta, compreso Parigi. Sappiatelo che non ve ne avessi detto nulla.

— Rinunziare alla religione dei miei maggiori!

— Per assicurare una possente, grandissima corona ai vostri figliuoli!

— Capitolare così davanti a quei bifolchi parigini!...

— Eh! sire! Parigi val bene una Messa!

— Perbacco! — esclamò il Bearnese, scoppiando a ridere. — «Parigi val bene una Messa!». Ecco una frase che mi piace moltissimo, e che ripeterò...

— Quando Vostra Maestà si recherà nella chiesa di Nostra Signora per cingervi la corona.

— Silenzio! Che niuno vi oda!... Non parliamo di ciò e parliamo solo del soccorso che io potrei portare a Enrico III... Quanto a farmi cattolico, stabiliremo la cosa all'ultimo minuto. Frattanto, accetto sono e ugonotto resto.

— Benissimo! — pensò Pardaillan. — Costui è già convertito. E dire che l'ultimo palafreniere di questo reuccio di provincia, che aspira a diventare il monarca di una grande nazione, si farebbe tagliare a pezzettini anzichè rinunciare alla religione dei suoi maggiori, come dice questo bel tipo!

— Cavaliere! — riprese a dire il re di Navarra. — Voi rimarrete mio ospite per pochi giorni e frattanto spedisco subito il mio fido sire d'Aubigné al campo del re di Francia.

— A meraviglia: lo scaltro Bearnese mi tiene in ostaggio... — pensò Pardaillan. — Pure, me ne andrei liberamente, se volessi, se pure mi facesse tener prigione da un reggimento... Voglio però restare per vedere la fine della commedia. — Sire! — disse poi ad alta voce, — accetto l'ospitalità che Vostra Maestà vorrà offrirmi, sino a quando si sarà intesa con l'altra Maestà...

Il Bearnese accennò ad uno di quei suoi acuti sorrisi, che gli facevano lampeggiare la sua faccia astuta. Chiamò, e subito apparve un ufficiale.

— Messer del Bertas, — gli disse il re. — Vi affido il signor sire di Pardaillan, amico della defunta e venerata mia genitrice ed amicissimo mio. Trattatelo, quindi, come meglio vi sarà possibile, cioè come trattate me stesso.

L'ufficiale salutò e condusse Pardaillan fuori la tenda reale, e una volta fuori gli disse:

— Cavaliere, farò del mio meglio, come mi ha ordinato Sua Maestà il Re: ma vi prevengo che le distrazioni mancano al nostro campo.

— Bah! — rispose ridendo Pardaillan. — Mi reciterete le Sette Giornate del Mondo Creato, e ciò costituirà per me la più delicata distrazione.

Quell'ufficiale era, difatti, Sallustio del Bartas, il poeta ugonotto dall'impeto di guascone.

Udendo il complimento rivoltogli da Pardaillan, egli ne fu tocco e chiese, commosso:

— Cavaliere, avete per caso letto le mie opere?

— Perbacco! Lette ed ammirate! — rispose Pardaillan, che in vita sua non aveva messo mai il naso in un libro.

Un'ora dopo, Agrippa d'Aubigné partiva per il campo di Enrico III, latore delle proposte di alleanza del Bearnese. La dimane, a sera inoltrata, faceva ritorno al campo dell'esercito ugonotto, apportatore della risposta di Enrico di Valois: il re di Francia dava convegno al re di Navarra nel castello di Plessis-les-Tours.

La nuova strabiliante si diffuse in un baleno nel campo ugonotto. Il Bearnese prese immediatamente le opportune disposizioni, annunciò che partiva con venti ufficiali e duecento uomini di truppa. Il resto dell'esercito doveva seguire lentamente. Vi fu un consiglio di guerra, nel quale tutti i consiglieri si sforzarono di provare ad Enrico di Navarra che egli muoveva verso un agguato, dove, come Enrico di Guisa, avrebbe lasciata la vita. Ma il re guascone tenne duro e la dimane partì con la debole scorta che aveva indicata, intanto che il suo esercito toglieva il campo e si metteva in moto a piccole tappe.

Pardaillan galoppava in mezzo agli ufficiali del re, il quale di tanto in tanto lo chiamava a lui d'accanto ed interrogavalo.

Allorquando furon pervenuti avanti al castello di Plessis, si scorse tutto l'esercito di Enrico III attendato all'intorno. Gli ufficiali ugonotti fremerono e consigliarono più che mai al loro giovane re di astenersi dall'entrare nella trappola.

(Continua).

OLIO SASSO MEDICINALE
" " JODATO
" " EMULSIONATO
ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le Farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.
Deposito in Torino presso A. Battioli, via Andrea Doria.*

Psiche

eccellente con
ACQUA DI NOCERA-UMBRA
" SORGENTE ANGELICA "

F. BISLERI & C. - MILANO

Fra le rarità di Torino qual'è la più vantaggiosa per i cittadini?
I GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI
— *Via Viotti, n. 4* —
che tutti possono visitare senz'obbligo di comperare.
23789

R. SCUOLA AGRARIA
della Provincia di Torino
in CALUSO
Per l'ammissione 5ª elementare od esame. Può entrare al 2° corso chi ha frequentato le Scuole Secondarie. Retta convittori L. 300. 24352 T

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA
Dipende dalla R. Opera Pia Borletti - Anno XXXI.
Asilo Infantile - Scuole Elementari e Tecniche interne - (Linea Torino-Pinerolo). 23145
Rettore: Prof. L. GREMO.

PENSIONATO PIEMONTESE Corso V. Em., 22 TORINO
per Studenti di tutte le pubbliche Scuole
Convittori, Semi-convittori, Esterni - Rette miti - Sorveglianza, trattamento famigliare - Palazzina signorile - Preparazione esami ottobre - Ripetizioni. — Programmi a richiesta. c 23560

PENSIONATO FAMIGLIA per STUDENTI
Speciale per allievi dei Corsi Tecnici e Commerciali. — Programma al Direttore: via Corte d'Appello, 4. c 25124

Fondato nel 1872
Institut W. Schimmelpfeng
Ufficio di informazioni unicamente commerciale, consorziato con la «THE BRADSTREET COMPANY, Nuova York.» Corrispondenti su tutte le piazze del mondo, *Sede Madre a* Berlino. (Oltre 2000 impiegati in 90 filiali Europee). *Uffici italiani:* Milano, Piazza del Duomo - Telefono 75-88 — Torino, corso Siccardi 16. — Genova, via XX Settembre, 1 — Napoli, via Agostino Depretis, 78. 44

LEGNA - CARBONE
per uso domestico. Prezzi eccezionali. — Weiss & C., Via Petrarca, 4. 22843

LIQUIDAZIONE FORZATA Per sgombro LOCALI, fine mese
CONFETTERIA BACHI. Madama Cristina 6, Macchina Brieuss, Scaffalatura completa - Attrezzi forno - Banchi - Scaffali - Vetrine - Registratore, ecc. 23877

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabb.ª LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33-40 - Telef. 25-24

400 a 800 LIRE MENSILI
a guadagnare con la nostra nuova proposizione inviata *gratis* e franco. Cercansi dappertutto agenti senza conoscenze speciali, importante Fabbrica Americana succursale Parigi. Novità sensazionale a lanciare. Indispensabili. Mostrato - venduta. Opportunità eccezionale prendere subito. American Manufactory, 55, Boulevard Bonne Nouvelle, Paris. 25780 M

Grande Stabilimento di MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini entrata, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 50 a 550, ecc. 99

LEVATRICE Regge M. Clotilde
Pensione partorienti lire 25 in più. Cure segrete.
Visite gratuite
Via Po, n. 4, p. 1° (presso Piazza Castello). c24795

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-COFFI, Torino. 18738

LEVATRICE Ossetti Innocenza
approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 28, Torino. 880

LEVATRICE
Marella Amalia tiene pensione, cure speciali, prezzi miti, segretezza. - Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo). c 22838

LA MODA ILLUSTRATA
Giornale settimanale illustrato per le Famiglie
Esce in Milano ogni Giovedì in **sedici pagine** in-4 grande splendidamente illustrate, su carta di lusso. — Ad ogni numero va unito un **modello tagliato** di variati e pratici indumenti femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco nel Regno *Anno* L. 5 — *Sem.* » 3 —
Estero *Anno* » 8 — *Sem.* » 4 50
Un numero separato nel Regno, Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo n. 14, che spedisce — *gratis e franco* — il **Catalogo Generale illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.

IL Figurino
giornale mensile a colori. — Ogni numero costa **Centesimi 25.** Abbonamento nel Regno: *Anno* L. **2,50.** *Semestre* L. **1,50.** Estero *Anno* Fr. **3,00.** *Semestre* Fr. **1,80.**

ABBONAMENTO SPECIALE
DELLA
MODA ILLUSTRATA e del FIGURINO MENSILE a COLORI

	Anno	Sem.
Franco nel Regno	L. 7,00	L. 4,00
Estero	Fr. 10,50	Fr. 5,50

HERCOL
RICOSTITUENTE SOVRANO DEBELLATORE DI QUALUNQUE ANEMIA - NEVRASTENIA - CLOROSI
Esp. Copenaghen 1908 G. P.x la Med. d'Oro.
IL FLACONE L. 2,50
OFFICINE FARMACEUTICHE DOTT. VIDARI MILANO — Via Daniele Crespi, 7
EFFETTI SORPRENDENTI — MIGLIAIA DI GUARIGIONI
Rappresentanza e Deposito TORINO: Farmacia Popolare D.r PITTAVINO, corso Valentino, 2.

CERVELLO NERVI E SANGUE
RICEVONO VERO ALIMENTO E VITA DAL
FOS-FO-RO-GE-NO
generatore di forze psichiche e fisiche
UNICO AL MONDO
IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone L. 2,50 - per posta L. 3,50 — Quadruplo L. 8,00 - per posta L. 9,00.
(*Per cartolina vaglia:* Cav. CARLO FISSORE C.e F.a - GENOVA)
In TORINO presso la Farmacia Schiapparelli - Farmacia Mione, Piazza Vitt. Em. ; Farmacia S. Luca, Via Roma. 23369 M

METARSILE MENARINI
Ferro-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica.
CURA: Malaria-Anemia, Neurastenia, Scrofola-Debolezza, Rachitismo, Esaurimenti nervosi
PER ADULTI E BAMBINI
L. 3 la bott. o scatola - L. 12, 4 bott. o scatole, franco di porto
Farmacia Internazionale A. MENARINI
Via Calabritto, 4 - NAPOLI
Concessionari esclusivi per l'Italia e Oriente ... MILANO—ROMA—NAPOLI—BARI—CATANIA.— Si vende in tutte le Farmacie.
RICOSTITUENTE SICURO

VILLA DI SALUTE TROFARELLO
Per Malattie Nervose e Mentali
Direzione sanitaria: Prof. Dott. P. Dematteis, Dott. G. Demichelis, Dott. C. E. Moriani
Direttore amministrativo: P. F. Cordero.
Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Unzometro, 26 — Farmacia F. Torta, via Po, 1. — Dott. C. E. Moriani, corso Re Umberto, 57.

IMPOTENZA
varicocele, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia genitale e impressionabilità e qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, onanismo, ecc.; frigidità sessuale femminile e sterilità.
Guarigione certa coll' "ATA" *Potentissimo ricostituente garantito innocuo d'effetto immediato e duraturo.*
I casi più disperati e ribelli a tutte le altre cure, sono facilmente vinti dalla straordinaria efficacia dell' "ATA". — Un flacone L. 7,50. — Gratis schiarimenti e memorie scientifiche con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

Appendice della *Stampa* (143

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

E non si mosse più. Era morto.

Ella cadde in ginocchio e si nascose il volto tra le mani.

Pace.

Roussel era saltato nel primo treno in partenza per Rennes, eccitato dal pensiero di rivedere Noëlla.

Quando arrivò al convento delle Agostiniane erano circa le tre del pomeriggio. Il cuore gli martellava con forza. Il marchese De Villas vide un buon augurio nel viso sorridente di suor Melania che gli apriva, ma la sua gioia fu tosto turbata. Apprese subito che Speranza non era più al convento. Suor Melania, nondimeno, accompagnò il marchese De Villas dalla superiora. Egli fu ricevuto con molta cortesia ed espose chiaramente le circostanze e i motivi importantissimi che l'avevano condotto al convento a ricercare Speranza. Egli mostrò alla madre superiora il testamento della contessa di Fruzé, scoperto nel castello di Subilaines.

La situazione dell'infelice giovanetta era dunque cambiata di colpo. Non si voleva che la sua fortuna.

La madre superiora ascoltò a lungo Giacomo Roussel, comprese che quell'uomo aveva ragione e finì per comunicargli l'indirizzo di Easton House.

La sera stessa il marchese De Villas tornava a Subilaines. Vi trovò una lettera di Speranza diretta alla vecchia Susanna.

La giovinetta scriveva:

«*Mia buona amica,*

«Che fai? Che è di te? Che cosa avviene in codesto grande castello di Subilaines dove si stava tanto bene? Forse tu stessa ti chiedi ciò che faccio, non è vero? Vivo quieta in questo convento di Easton House che è una dimora veramente principesca.

«Dappertutto ci sono alberi e fiori e dappertutto è la pace. Non ho più inquietudini per il mio domani. Ed era tempo.

«Tu mi conosci e sai che non son fatta per la lotta, perchè non ho il coraggio necessario.

«Qui è il riposo e la preghiera: il lavoro e la meditazione. E' forse la felicità, anche? Non lo so, perchè non ho esperienza sufficiente per giudicare: forse lo saprò più tardi. Adesso non sono che una novizia, una apprendista, un'allieva come un'altra. Addio, mia cara Susanna, sii tranquilla: ti manderò sempre mie notizie. Non dir nulla a nessuno: lascia che tutti ignorino ciò che son divenuta. Desidero non essere turbata nelle mie riflessioni: vedrò poi quale decisione devo prendere.

«Ciò che desidero è il riposo di questa casa, è la compagnia di altre anime staccate dal mondo e la cui amicizia mi ha già dato coraggio.

«Ti bacio con affetto.

«*Speranza*».

Giacomo Roussel leggendo la lettera aveva provato una infinita commozione. Come doveva aver sofferto quella infelice!

Restituì il foglio a Susanna e si mise a riflettere. Dopo pochi momenti chiamò Toby.

— Domattina ripartiamo! — ordinò.

— Va bene.

— Che tutto sia pronto.

— Sì, signor marchese.

E l'indomani infatti Giacomo Roussel col suo fedele mulatto ripartiva, diretto all'Hâvre per recarsi all'isola di Wight.

Il mondo non esisteva più per lui: non vedeva che Speranza, o piuttosto, Noëlla, non pensava che a lei.

Ma era contento.

Toby non lo riconosceva più.

— Il padrone è cambiato — si diceva. — Come sembra felice!

All'Hâvre dovette attendere tre ore per il piroscafo.

Quando si trovò finalmente a bordo respirò. Fra poco avrebbe visto la fanciulla per tanto tempo e sempre invano cercata.

La notte era d'una serenità meravigliosa. Il bastimento filava sotto un cielo profondo, seminato di stelle.

Egli l'avrebbe ritrovata nel grande chiostro, bello come una dimora regale.

Non discese nella sua cabina: rimase come una sentinella vigilante sul ponte, in attesa dell'aurora.

Finalmente giunse all'isola di Wight, che era per lui la terra promessa.

Al primo cocchiere ch'egli trovò chiese con il suo bizzarro accento:

— Easton house, sir?

— Ci volete andare?

— Subito.

— Due lire.

— Tre. Andiamo.

Tre lire? avrebbe potuto chiederne dieci quel cocchiere, venti: gliele avrebbe date. La gioia cantava in lui e lo rendeva prodigo.

Durante il tragitto pensò che non poteva ragionevolmente disturbare le suore di Easton House a quell'ora e si fermò per uno spuntino con Toby che era lieto anche lui, per la letizia del suo padrone. Finalmente, verso le dieci, giunse a Easton House.

Allora rimandò Toby ad un albergo e solo entrò nel parco.

Un portiere gl'insegnò la strada. In breve fu alla porta del castello e chiese ad una suora:

— Potrei vedere la Madre Superiora?

— Ma certamente, signore!

E senz'altro precedette il marchese de Villas fino all'estremità d'un largo corridoio, battè ad una porta e annunziò:

— Madre Superiora, un signore desidera parlarvi.

E tosto, rivolta a Roussel:

— Compiacetevi d'entrare, signore.

Il marchese de Villas sentì un tuffo al cuore.

Confessione

Il viaggiatore si trovò in un vasto salone principesco.

Il conte d'Easton aveva ceduto il palazzo, un vero castello anzi, alle religiose Agostiniane quale l'aveva posseduto: coi suoi mobili e le decorazioni annesse. L'abbadessa era una donna d'aspetto assai distinto, aristocratico e grave ad un tempo.

Ella fissò il visitatore senza dir motto e gli accennò una poltrona.

— Signora, — disse Roussel, — vi domando perdono di disturbarvi, ma le ragioni che mi conducono qui sono della più alta importanza: degnatevi ascoltarmi.

La madre superiora assentì con un gesto del capo ed egli proseguì:

— Non sono nato nella ricchezza. Mio padre era un povero pittore di paesaggi nato nella Mayenna e andato a Parigi più tardi in cerca di fortuna. Rimasi presto orfano dei genitori e imparai a guadagnarmi la vita, ma con poco risultato. A ventisei anni mi innamorai d'una maestra di piano, povera come me, ma di una bellezza radiosa... Vi chieggo nuovamente perdono di intrattenervi con questi particolari, ma sono indispensabili...

— Continuate ve ne prego.

Giacomo Roussel narrò la sua storia brevemente, ricordando la fuga di Elena Ambert sua moglie, della sua vita a «Villa delle Glicinie» col marchese Andrea D'Orville-Rougemont, la nascita di Noëlla, il ratto, il suo viaggio in America, tutto insomma.

Soltanto al nome del marchese D'Orville l'abbadessa aveva fatto un gesto di sorpresa. In breve la superiora conobbe la vita di Noëlla, ricercata per anni ed anni e ritrovata finalmente sotto il nome che Carlo Benzoni le aveva dato: Speranza.

(Continua).

SAPOL BERTELLI
È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

PER LE PERSONE COSTIPATE

La signora Corvetat ha quarantu anni. Esso soffriva di stomaco da varii anni.

« La mia digestione, scrive essa, si faceva con molta difficoltà, e talvolta era impossibile. Nel corso dello estate scorso, io avevo quasi continuamente dei dolori allo stomaco e ai visceri. Avevo pure una costipazione persistente. Ero divenuta di una magrezza estrema e mi trovai talmente debole che dovetti rinunziare anche a passeggiare, quantunque io abiti in campagna ed in un paese stupendo. Io avevo provato tutti i rimedi, il ferro, i bagni di mare, le acque passe, ecc. Disperata provai dei rimedi omeopatici, ma sempre senza risultato. Finalmente un giorno presi del « Carbone di Belloc ».

Signora CORVETAT.

« Il primo effetto fu di permettermi di andare di corpo regolarmente. La costipazione di cui soffrivo e che nulla aveva potuto vincere, scomparve. In seguito le digestioni si fecero più facili e cominciai a discrire la carne arrosto. In capo a 8 o 10 giorni ero completamente ristabilita e ritornai al pristino stato di salute.

« *Firmato:* Luigia Corvetat, a Beaulieu, il 9 giugno 1905 ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 o 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia su porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2,20. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,50. Si trovano in tutte le farmacie.

Depositeria generale per l'Italia: C. B. Dolora, viale Romana, 46, Milano. 5

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo 1F
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Impotenza e Sterilità

curata nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinforzando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 8

La guarigione del **DIABETE**

dopo lunghe ricerche si è trovata col **Vino Urane' Pesqui**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo nella guarigione dei diabetici

IL VINO URANE' PESQUI

vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

si trova presso tutte le Farmacie.

Deposito a **Torino**: dott. *L. Bonincontri*, corso Vittorio Emanuele, 66 — Farm. *Torieco*, piazza San Carlo, ang. via Roma — Farm. Chimica *Gozzone*, via Cernaia, 14. 91 M

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino
(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 agosto 1908

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 149,110,520.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare	Serie 3 1/2 0/0 Numero	Serie 3 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 31 luglio 1908	238,932	119,444,000	64,467	32,233,500	28,791	14,147,000
	Nel mese di agosto 1908	—	—	—	—	1,709	854,500
	In totale al 31 agosto 1908	238,932	119,444,000	64,467	32,233,500	30,500	15,001,500
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui		2,207	1,055	304			
Cartelle estinte		150,190	17,025	382			
In totale		213,897	25,486	686			
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate		207,160	23,598	312			
Residuo cartelle da ritirare alla pari		5,737	1,888	374			
Cartelle in circolazione al 31 agosto 1908		32,997	16,995,500	28,687	16,401,500	25,967	14,483,500
Delle quali	Al portatore	16,522	N.	24,814	N.	27,723	
	Al nome	9,483	8,173		1,744		

ATTIVO

Prestiti con ammortamento	Conto capitale	al 5 0/0	12,999,312 98
		al 4 1/2 0/0	16,488,5 0
		al 3 1/2 0/0	14,480,0 4 98
	Conto annualità		705,850 91
Titoli di Credito	Applicati al fondo di riserva		1,413,161 »
	In libera disponibilità		1,615,415 15
Crediti diversi	Per cause diverse		227,137 15
	Per assicurazioni incendi		6,032 70
	Impiegati		50,818 62
	Note di collocazione da seigere		7,794 31
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bilancio			39,615 42
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa			4,831,085 05
Stabili di proprietà			107,049 85
Imposta ricchezza mobile			117,036 25
Cartelle fondiarie in deposito			16,592,5.0 »
Fondo di garanzia			1,500,000 »
Totale delle Attività L.			65,577,329 25

Spese

Interessi passivi	L.	97,612 69
Spese d'amministrazione	»	114,267 76
Corresponsione governativa	»	9,695 —
Sopravvenienze patrimoniali	»	27,557 —
Totale a bilancio L.		66,792,277 95

PASSIVO

Cartelle in circolazione	Conto capitale	Serie 5 0/0	12,999,500 »
		Serie 4 1/2 0/0	16,487,5 0 »
		Serie 3 1/2 0/0	14 483,500 »
	Conto interessi		1,135,191 96
Cartelle da rimborsare alla pari		Serie 5 0/0	2,804,500 »
		Serie 4 1/2 0/0	1,441,000 »
		Serie 3 1/2 0/0	109,500 »
Diritti erariali			793 70
Imposta ricchezza mobile			2,0 0 »
Debiti diversi	per cause diverse		289,084 42
	per depositi per perizie		17,995 »
	per depositi permanenti per gar. d'ipoteche		155, 24 42
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa			—
Depositanti	per garanzia d'ipoteche		163,300 »
	nominative ai certificati		9,015,805 »
Cartelle fondiarie	al portatore ai certificati		1,330,000 »
	per cause diverse		30,180 »
Fondo Capitale			1,782,280 12
Fondo di riserva			1,483,676 09
Fondo di garanzia assegnato per legge			1,500,0.0 »
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi			1,970 86
Totale delle Passività L.			65,499,208 84

Rendite

Interessi attivi	L.	133,567 35
Introiti di amministrazione	»	89,570 47
Proventi diversi	»	5,836 68
Sopravvenienze patrimoniali	»	193 50
Totale a bilancio L.		229,073 30

Totale a bilancio L.		66,792,277 95
Utili netti dell'esercizio		229,073 30
Totale a bilancio L.		66,792,277 95

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1907 prestiti L.	36,853 1.	1,343,480 15	
	1907 non pres. »	29,150 »	204,479 76	
	1908 prestiti »	72,672 »	3,919,68 7%	
	1908 non pres. »	26,454 »	209,268 26	
Totali N.		215,487	L. 5,476,948 —	5,476,948 —
Anticipazioni su titoli di credito	1908	371	» 2,272,649 67	2,272,649 67
Conti corr. al interesse presso Istit. di emissione				70,178,892 35
Mutui con guarentigia ipotecaria				1,0.0, 0 —
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria				1,0 7,47 40
Mutui mediante delegazione sulle sovraimposte				2,3 0,0 8 15
Sovvenzioni su mandati a più annualità				7 0,8 1 22
Crediti in via amonale				1,5 0,0 0 »
Stabili di proprietà				speciale »
Cause eminenti				654,052 70
Crediti diversi				10,476 94
Mobili				2,043 97
Servizio Spese generali d'amministrazione				—
Sopravvenienze patrimoniali				210 42
Totale delle Attività L.				81,291,109 78
Titoli depositati				33,845,126 75

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	141,984 98
Interessi passivi	»	666,58. 24
Spese di amministrazione	»	97,3.1 63
Totale a bilancio L.		906,186,395 22

PASSIVITÀ

Depositi in cto libero: Libretti N. 6972	L.	10,702,960 16	
Depositi a scadenza fissa	»	21,0 9 »	26,0 5,0 5 21
Depositi speciali	»	28 »	3,0 2, 24 95
Interessi sui depositi, dapoi in cto libero	»	0 1,21 95	
Versati di cassa		L.	2,463,553 91
Credito dei depositanti		L.	40,757,979 33
Debiti diversi			10,5 4,7 3 21
Sopravanzi vendita pegni			3 2,0 5 76
Servizio spese generali d'amministrazione			1 0,0 6 44
Sopravvenienze patrimoniali			20,0 3 79
Totale delle Passività L.			67,148,502 93
Avanzi di rendita dell'esercizio 1907 da ripartire			6 ,3 0 97
Patrimonio dei Monte:			
Fondo costituzione Ottoli		L.	9,302,021 04
Fondo pensioni impiegati		»	1,0 0,2 4 .5
Fondo di riserva		»	2,410,0 2 90
		L.	12,8 6,3 2 99
			50,7 3,1 0 10
Depositanti titoli:			
per anticipazioni		L.	2,0 1,7 0 »
per custodia N. 75		»	4,0 1,2 5 55
per Amm.ne » 0		»	1,0 0,5 5 »
per servizi di cassa		»	9,1 2,2 7 37
per cauzioni		»	9,1 9,0 0 18
per cause diverse		»	2 ,7 0 »
		L.	33,3 6,1 5 75
			94,1 9,2 1 94

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L.	1,4 3,0 7 18
Proventi diversi	»	12,1 0 22
Rimborsi di spese	»	7,0 0 35
Totale a bilancio L.		1,5 7,0 5 3
		90,1 6,1 5 72

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Ricevo danaro:**
a) in conto corrente, al **2 0/0**, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **6000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **6000** lire. Per depositi con preavvisamenti superiori a lire **6000**, condizioni da convenirsi;
b) a scadenza fissa: da 3 a 6 mesi al **2 1/2 0/0** / da 6 a 9 mesi al **2 3/4 0/0** / da 9 a 12 mesi al **3 0/0** } netto da imposta.
c) in deposito, vincolato da fine mese a fine mese successivo, a condizioni da convenirsi.

2° **Accetto come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.

3° **Mi incarico di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei miei correntisti.

4° **Fo anticipazioni** su pegno di rose materiali, su titoli di credito garantiti e sulle azioni delle principali reti ferroviarie.

5° **Fo riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.

6° **Sconto buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.

7° **Fo mutui e aperture di credito in conto corrente, garantito.**

8° **Compro** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.

9° **Ricevo in deposito Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**

10° **Assumo il servizio di cassa di corpi morali.**

11° **Ho un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

		Dimensioni Altezza	Larghezza	Profondità	Prezzi Trimestre Lire	Semestre Lire	Anno Lire
Cassette	piccole	0,095	0,10	0,41	6	9	12
	id. ultima fila	—	—	—	—	5	8
	id. medie	0,15	0,22	0,50	8	12	16
	id. grandi	0,15	0,40	0,50	14	20	30
	id. con serratura a combinazione	—	—	—	16	23	35
Casse		0,90	0,48	0,50	25	40	75

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette o casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro **incasso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

Il servizio si fa nei giorni feriali: dal 1° maggio al 31 ottobre, dalle 9 alle 17 1/2 e dal 1° novembre al 30 aprile dalle 9 1/2 alle 15. Nei giorni di liquidazione di borsa si chiude alle 16.

La Tesoreria è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 16.

Torino, addì 1° settembre 1908.

Il Vice-Presidente: **Ing. G. SALVADORI.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — *V° L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

Vi interessa di sapere
COME GUARIRE IN MODO SICURO
qualunque possa essere la malattia vostra?

Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera con francobollo per la risposta, non importa se estero, al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO. 10856

ERNIE Ogni ammalato ragionevole lasci il dannoso uso dei cinti a molla. Il miglior sistema del mondo è il moderno **Apparato-Dr. De-Martin**, è adottato anche in casi disperati, perchè di sicurezza, permette ogni difficile movimento, impedisce operazioni talvolta fatali, ridona forza e vigore. Successi continui a tutti **GRATIS** opuscolo domandatelo all'**Apparato-Dr. De-Martin D.** Via Pisanne, 47, **MILANO**. — Valendolo segretamente, mandare 2 bolli da cent. 15. — Gabinetto aperto dalle 9 alle 15, anche nei giorni festivi. 2114 M

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po), Torino

Per l'imminente stagione autunnale sono in arrivo le stoffe, ultime novità inglesi e scozzesi, per abiti e soprabiti fantasia. Ricco assortimento stoffe per abiti da società. Velluti speciali per costumi da caccia. 310

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. A. 101

IMPOTENZA Insensibilità Genitale Neurastenia, esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, debolezza del midollo spinale, Abusi sessuali, Virilità esausta dalle vecchiaie, si curano radicalmente coll'AFRODINA del *Dottor Carrisiglia*, unico preparato razionale di azione assolutamente innocua, potente vivificatore delle forze virili, terapeuticamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. — Fiac. L. 5; franco L. 5,50; 4 flaconi L. 18, franco. AFRODINA per uso esterno, innocua, effetto rapido. L. 5, franco L. 5,50. Consulti per lettera. Dirigersi: *Farmacia del Rubio*, Via Nardones, 25, *Napoli*. Deposito in *Roma*: Fiocchi, Via Capo le Case, 18 — *Bologna*: Zarri — *Firenze*: Astrua — *Palermo*: Cav. Campisi — *Torino*: Frolus, Corso di Francia, 35 — *Milano*: Resti, Via Moscova, 60 — *Venezia*: Monico.

RICORDIAMO CHE:

depurativo e rinfrescativo del sangue insuperabile rimane sempre lo

SCIROPPO PAGLIANO

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE — Via Pandolfini — FIRENZE 2881F

DORA BISCUIT C°
TORINO, Corso Palermo — Deposito via Milano, 12, TORINO
(Telefono 34-96)

Regina Orange
BISCOTTO SQUISITO, NOVITÀ 11168M

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. 2803G

PASTA per disinfettare ratti, topi ecc. ecc.; fanno ben pulire i metalli. — Drogheria Gozzelino, via Po, 26, angolo al teatro Rossini. 88

Malattie veneree Pelle e vie Orinarie Consulti: via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12; 3-6 p.; 7-8 p. 19637

PRESERVATIVI Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisco catalogo L. B., via 20 Settembre, 6, ammezzati c 25217

Cucine Economiche
—(Americane - Stupende)—

Bruciano legna, oppure carbone. Poco consumo. Comode ed eleganti. Negli appartamenti tengono luogo di stufa. Calore regolabile. — Assortimento da L. 95, 130, 150 e più.

Cucine a gaz con forno e fornicecia

Potagers gaz con 1, 2, 3 fuochi a fiore 3,50 - 7 - 10 - 12, ecc.

MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange ang. via Cavour 25059

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Reti elastiche* elastici e in ferro, fissi e mobili per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. e richieste A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 12, angolo via Napione. 430

Via Finanza, 9, si può vendere bene ora, giù e Polizze Monte di Pietà

MALATTIE DELLE **GENITO-URINARIE**
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 19 1/2, 19 1/2. 105

RIMEDIO
pronto, sicurissimo, infallibile contro
l'EPILESSIA, la NEVRASTENIA
mal caduco e contro ogni specie di **malattie nervose**, dalle più leggere (insonnie) al più grave isterismo.
Fino dal principio della cura **resta evitato ogni accesso ed ogni fenomeno nervoso** e si ottiene in seguito la **guarigione più completa**.
con l'ELISIR ANTINEVROSO DEL BECCHI
Farmacia DELBECCHI, via delle Rosine, 8, TORINO

UN BEL SENO
rotondo, rigido, perfetto, ideale
qualunque signora o signorina ottiene coll' **"ORIL"**
Premiato rimedio d'uso esterno, l'unico di effetto scientificamente sicuro perchè viene tutto assorbito pei pori della pelle. Sviluppa e indurisce il petto della donna e fa scomparire lo sporgenze ossee delle spalle dando al corpo una forma adorabilmente. Effetto meraviglioso. Una bott. L. 7,50. Da me già pilole, resa, ne produco una sicura e la Gratis schiarimenti. — A. MARCHI - Via Vittorio 39 - MILANO

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO 15 M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 8,

RIMEDIO 19446
contro il **GOZZO**
ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. 4,00, franco L. 2.
FARMACIA Dott. PRATO - Via Po, n. 20, TORINO
— APERTO TUTTA LA NOTTE —

POTENTE RIMEDIO 69
CONTRO LA
Tubercolosi, Linfatismo, Scrofola
Bronchiti croniche, Neurastenia
Cloro-Anemia Convalescenza, ecc.
HISTOGENOL NALINE
Medicamento Arsenico Fosforico organico a base di Nucleina.
Deposito generale: C. Benevia e F. - S. Negri e C.
BOLOGNA.

PALCHETTI speciali sottrappelli di PAVIMENTI gommati, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 8
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 19 — TORINO
— Telefono 16-19 —

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi
Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 16 12453

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 31 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19. m3

RIMEDIO 19446
contro il **GOZZO**
ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. 4,00, franco L. 2.
FARMACIA Dott. PRATO - Via Po, n. 20, TORINO
— APERTO TUTTA LA NOTTE —

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL
a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, Consolati, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann)
Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22. 62

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA